QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-960

LA STAMPA

MERCOLEDI' 31 Dicembre 1958
Anno XIV - N. 309
L. 10 (sped. in abb. postale)

Premgar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-030, 40-000, 58-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi sportivi L. 600 la linea - Pubbl. ecces.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2701): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. 7000, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La lotta fra i due blocchi

Bilancio di 12 mesi

Il 1958 si chiude con il lancio del satellite americano, nei primi giorni del '59 si attende il viaggio di Mikoyan a Washington. Due fatti in apparenza inaccostabili, e invece strettamente legati. Inutile discutere se ci sia più carico utile nella «luna» americana o in quella sovietica; il successo dell'«Atlas» dimostra che gli Stati Uniti hanno sostanzialmente riconquistato la parità strategica con la Russia anche nei missili intercontinentali, un campo dove un anno fa ammettevano di esserci lasciati sopravanzare. E poichè l'America, oltre a mantenere un margine di superiorità nelle bombe nucleari, si trova in vantaggio nella costruzione dell'arma forse più temibile dell'avvenire, il sottomarino atomico lancia-razzi, il mondo libero ha validi motivi per giudicare ben protetta la sua sicurezza.

Rafforzato l'«equilibrio del terrore», l'Occidente può attendere senza inquietudini l'inizio di eventuali trattative. La visita «privata» di Mikoyan rappresenta indubbiamente un sondaggio, — accorto e non impegnativo — in vista di quel dialogo russo - americano, che Krusciov persegue con implacabile decisione. La stessa crisi di Berlino, da lui aperta con la solita improvvisa brutalità, sembra ch'egli l'abbia voluta soprattutto per affrettare i negoziati. Nè gli Stati Uniti, pur tenendosi su una linea di estrema cautela, intendono rifiutare il dialogo: l'hanno dimostrato accordando subito il visto d'ingresso al ministro sovietico. I paesi atlantici godono di una situazione abbastanza solida per poter discutere con profitto: il bilancio del 1958 è favorevole all'Occidente.

Sei mesi fa si poteva temere un rapido crollo delle posizioni alleate in Africa, nel Levante, nell'Asia orientale: Siria e Indonesia quasi stavano per cadere in mano comunista, sembrava che i movimenti anti-occidentali dovessero trionfare nell'intero mondo musulmano. Per un momento anche la crisi francese parve scuotere le fondamenta del patto atlantico e dell'ancor fragile unità europea. Invece nulla di grave o di irrimediabile è accaduto, almeno per ora, nel blocco afro-asiatico; di fronte alla minaccia di Berlino, gli atlantici hanno ritrovato la concordia; il grandioso progetto gollista, di Comunità con i paesi d'oltremare, apre in Africa nuovi margini di speranza. E la convertibilità delle maggiori monete europee è stata decisa in uno spirito incoraggiante di stretta intesa e di reciproco aiuto.

Anche Mosca (per quel poco che si riesce a capire dell'enigma russo) è in grado di affrontare i negoziati senza i tradizionali complessi di diffidenza o d'inferiorità. Quantunque esistano forse delle incrinature sotto la monolitica apparenza della dittatura, pare che Krusciov tenga solidamente il potere e abbia ottenuto dall'indocile Cina il riconoscimento dell'Urss come «Stato-guida». Nel corso dell'estate sembrò che la influenza di Pechino si estendesse, rivaleggiando con quella sovietica, non solo fra i paesi ex-coloniali, ma a Varsavia, a Praga, nei Balcani; adesso prevale la sensazione che Krusciov abbia riportato la disciplina fra i satelliti (Polonia inclusa) e convinto Mao a rallentare la sua corsa verso il socialismo totale, pericoloso incoraggiamento agli «staliniani» come Molotov. Può darsi che, sentendosi forte, egli sia finalmente disposto a qualche piccola concessione, pur di ottenere una tregua nella guerra fredda.

Per una grande impresa il 1958 colpirà la fantasia delle generazioni future: la traversata subpolare del *Nautilus*. Passando sotto i ghiacci dell'Artico, il comandante Anderson non ha solo aperto ai commerci e alle armi una strada di incalcolabile importanza; ci ha riportati, in quest'alba dell'era spaziale, nel clima delle avventure eroiche alla misura dell'uomo. Ma gli storici di domani si fermeranno probabilmente su altre date: 13 maggio, 24 luglio, 29 agosto; la rivolta di Algeri, la rivoluzione repubblicana nell'Irak, il lancio delle «Comunità popolari» in Cina.

Sono tre avvenimenti che peseranno sul futuro. La vittoria di De Gaulle può segnare l'inizio di una bella ripresa della Francia e offrire una soluzione suggestiva a taluni problemi della democrazia francese, oppure avviare il paese ad una pericolosa esperienza totalitaria. Dall'evoluzione dell'Irak dipendono i petroli del Golfo Persico, la difesa del Medio Oriente contro l'infiltrazione comunista, i rapporti fra Nasser e gli alleati. Infine le disumane «Comunità», destinate a collettivizzare ogni istante della vita del contadino e farne un automa produttivo, possono segnare la sconfitta del comunismo in Asia, oppure trasformare la Cina in una grande potenza.

Con la sua spietata riforma, Mao tende a mettersi in primo piano nella gigantesca sfida economica, che il blocco comunista ha lanciato all'Occidente. La lotta per la conquista delle aree sottosviluppate, e quindi per l'egemonia mondiale, non sarà combattuta con le armi atomiche, ma con la corsa alla prosperità. Krusciov, fissando le mète ambiziose del nuovo piano settennale, è stato esplicito: dimostreremo di poter superare gli Stati Uniti nella produzione di acciaio, di elettricità, di carne, di latte. Perciò la fine della recessione americana ci sembra l'avvenimento più importante e positivo del 1958. Lo spettro della crisi economica sta allontanandosi dall'Occidente: i fatti confermano che la libertà serve meglio della dittatura anche per raggiungere l'efficienza e il benessere.

Carlo Casalegno

Accordo Stati Uniti-Russia per lo scambio di esposizioni

Washington, 30 dicembre.

Stati Uniti e Russia hanno firmato un accordo per la reciproca concessione del permesso d'inviare nei rispettivi Paesi attrezzature, materiali e persone per la costruzione di padiglioni espositivi.

La Russia ha anche accettato la clausola che prevede l'invio a Mosca di personale specializzato italiano per la costruzione dei due edifici. Questa clausola è stata ritenuta necessaria in quanto parte dell'esposizione viene prefabbricata in Italia.

Tre settimane di colloqui e visite

Mikoyan arriverà domenica a New York

Soggiorno, da Washington a San Francisco, in tutte le maggiori città americane - Lo accompagnano tre funzionari del ministero degli Esteri Sicuri gli incontri con Nixon e Dulles, possibile quello con Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 dicembre.

La preparazione del viaggio di Anastasio Mikoyan, vicepresidente del Consiglio sovietico, è stata messa a punte nelle sue linee di massima questo pomeriggio in un colloquio dell'ambasciatore Menscikov con il sotto-segretario di Stato Murphy. Ambedue hanno dichiarato di non poter ancora dire nè la data del suo arrivo, nè la durata della sua permanenza, e tanto meno la natura e gli scopi della sua visita e degli incontri che avrà. Ma informazioni autorevoli permettono di ritenere che l'ospite russo arriverà a New York domenica 4 gennaio, accompagnato da cinque esperti, e che si tratterrà complessivamente negli Stati Uniti da due a tre settimane.

Oltre a Washington, Mikoyan si recherà a New York, Boston, Pittsburgh, Detroit, Cleveland, Chicago. Esaurita la visita ai principali centri industriali delle regioni atlantiche o dei grandi laghi, egli scenderà a sud, visitando Dallas nel Texas e forse Kansas City o Oklahoma City, prima di spingersi sulla costa del Pacifico, ove sosterà a Los Angeles e San Francisco. L'ambasciatore Menschikov ha ammesso solo oggi che sarebbe una buona cosa se Mikoyan potesse visitare anche le città della costa del Pacifico.

Sebbene si confermi che nel colloquio di oggi non è stato fissato alcun appuntamento ufficiale, tuttavia, pare confermato che, oltre al vice-presidente Nixon ed al ministro del Tesoro Anderson, Mikoyan si incontrerà, e probabilmente più di una volta, con Dulles e forse con il presidente Eisenhower. Il fatto che due degli esperti del suo seguito appartengano al Ministero del Commercio estero e tre al Ministero degli Esteri, fa ritenere che Mikoyan, non si limiterà alla semplice esplorazione della possibilità di sviluppare il commercio fra i due paesi (che quest'anno non ha superato i 20 miliardi di lire italiane). Sia al Dipartimento di Stato che all'Ambasciata sovietica si esclude, però, ch'egli sia incaricato di negoziare accordi o di presentare proposte specifiche.

Il governo americano — si osserva negli ambienti ufficiali — non si attende sviluppi del genere, e sarebbe anzi sorpreso se Mikoyan intendesse affrontare, senza preventiva preparazione diplomatica, soggetti così controversi come la questione di Berlino e l'ampiezza dell'offensiva economica sovietica nel Medio Oriente. Ma con ciò non si esclude affatto che tali ed altri problemi non vengano discussi: non passi corre assai poco di informazioni e — se le conversazioni dovessero svilupparsi nel modo migliore — come possibile base per ulteriori negoziati diplomatici fra i due governi.

Questa stessa è pure americana tendenza, evidentemente, a non incoraggiare le speculazioni sulla possibilità che il viaggio di Mikoyan costituisca il preludio all'incontro fra i capi di governo, così ostinatamente richiesto dalla diplomazia sovietica. Ma è chiaro che, se i suoi colloqui americani avranno successo, questo è proprio l'obbiettivo che raggiungerebbe. Le relazioni commerciali russo-americane non sono infatti destinate ad una espansione molto notevole, per quanto grande possa essere il reciproco desiderio di svilupparle, ed i problemi prevalenti sono sempre quelli politici.

L'ambasciatore Menschikov ha detto inoltre che Mikoyan rinnoverà con piacere la conoscenza fatta in passato (nel visito l'America nel '36) con uomini politici e d'affari, ma che spera di conoscerne di nuovi; per il momento, però, nessun appuntamento è stato fissato, eccetto un incontro con la stampa al *National Press Club*, in un giorno tuttora da stabilirsi.

La visita del n. 2 sovietico giunge comunque in un momento in cui l'offensiva economica russa nel Medio Oriente ha inflitto un altro scacco alle iniziative occidentali, con la firma precipitosa dell'accordo con l'Egitto per il finanziamento della prima parte dei lavori per la diga di Assuan. L'accordo avrà, secondo le autorità americane, sfavorevole influenza sulla decisione che un gruppo di banche e di società private tedesche ed italiane stavano per prendere con il Cairo, con l'appoggio anglo-americano, perchè è ritiene che l'improvvisa firma dell'accordo sia stata fatta per sottoporre la futura collaborazione degli occidentali alla supervisione dei tecnici sovietici. In questa condizioni è assai meno probabile che i gruppi finanziari ed industriali europei accettino di collaborare alla grande impresa.

Gino Temajuoli

«Inizio di un mutamento» afferma la stampa russa

Mosca, 30 dicembre.

In un articolo dal titolo «Inizio di un mutamento», pubblicato dalla rivista *Nuova Società*, lo scrittore russo Ehrenburg scrive: «L'opinione pubblica americana sia per evolvere in un senso favorevole per l'Unione Sovietica e ne ne rallegro profondamente perchè l'indebolimento e l'aggravamento della guerra fredda dipendono in primo luogo dagli americani». Nello scritto, pubblicato a pochi giorni dal viaggio che il vice primo ministro Mikoyan compirà negli Stati Uniti, Ehrenburg cerca di spiegare in modo krusciovis e con tono insolitamente blando la «psicologia americana» e la «reazione dell'americano di fronte a ciò che gli viene presentato come il pericolo rosso».

Lo scrittore ricorda «l'entusiasmo sincero» che l'americano medio ha mostrato durante la seconda guerra mondiale per il coraggio e la forza dei russi. Questo entusiasmo — egli aggiunge — si è trasformato in paura solo il giorno in cui all'americano medio si è cominciato a far credere che l'Unione Sovietica vuole imporgli la sua struttura comunista.

«Mi sembra — scrive Ehrenburg — che le fasi più acute della guerra fredda e cioè della caccia alle streghe e del panico atomico siano ormai passate negli Stati Uniti. L'americano medio ha ora compreso che non è possibile distruggere il mondo socialista senza distruggere le proprie case, le proprie città e la propria patria. Avendolo compreso, con Stevenson e altri uomini politici americani i quali hanno conservato il loro sangue freddo e la loro lucidità di giudizio, egli esige che si ponga termine alla guerra fredda».

Ehrenburg spiega quindi ai suoi lettori che l'americano non è per forza un «fanatico del "rock and roll"» o un «maneatore di "chewinggum"», che «Broadway non è tutto il paese», e infine che «non vi sono negli Stati Uniti tradizioni militari paragonabili a quelle che esistevano in Germania e che hanno permesso a Hitler di trasformare borghesi tedeschi in incoscienti dell'Europa».

In contrasto con tutto ciò che è stato scritto per lunghi anni in Russia sugli Stati Uniti, Ehrenburg parla dell'America come di un «grande, ricco ed energico paese», riconosce «i grandi successi nei campi delle applicazioni materiali» ottenuti negli Stati Uniti e conclude affermando che Mosca e Washington devono cooperare pacificamente per il benessere dei due paesi e per la pace nel mondo.

Profonda riforma dell'organizzazione militare francese

De Gaulle crea una "difesa permanente,, contro i pericoli di guerra e di sovversione

Nei periodi di tensione internazionale, la «messa in guardia» consentirà al governo la piena disponibilità dei cittadini e dei beni - Il servizio di leva portato da 18 a 24 mesi, con facoltà per talune armi di spezzarlo in più periodi Uno speciale comitato per le ricerche scientifiche di interesse bellico - Nuovi provvedimenti per la "difesa civile,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

Il sistema della difesa nazionale è stato completamente riorganizzato dal Consiglio dei ministri che si è riunito stamane, adattandolo al concetto che un'aggressione si può manifestare oggi sotto la forma di un attacco nucleare oppure sotto quella di una guerra sovversiva. Per fare fronte a questa minaccia, è stato creato un comitato di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, del quale fanno parte il Primo ministro e i titolari dei portafogli degli Esteri, dell'Interno, delle Forze armate e delle Finanze.

La riforma stabilisce più stretti legami fra l'autorità civile e quella militare, ma soprattutto è rivolta ad accentuare i doveri d'ogni cittadino nella partecipazione ai servizi nazionali che comportano obblighi militari o obblighi di difesa. In altre parole, si tratta di una misura destinata a rivelarsi in una semi-mobilitazione di tutti i francesi.

Uno degli articoli del decreto distingue il caso di mobilitazione generale da quello di «messa in guardia», che verrà adottata in ogni periodo di tensione internazionale acuta. La messa in guardia permetterà al governo, mediante un semplice decreto, di disporre delle persone, delle cose e dei servizi, e di provvedere alla ripartizione dei beni.

La nuova organizzazione stabilisce che la politica della difesa venga decisa dal Consiglio dei ministri. Un prossimo decreto creerà anche un comitato d'azione scientifica della difesa, posto sotto l'autorità del Primo ministro, che avrà come compito principale il decidere l'orientamento da dare alle ricerche scientifiche relative alla difesa. La Francia spera di poter fornire alle proprie forze armate ordigni di difesa atomici e all'idrogeno.

Un altro provvedimento contenuto nella misura approvata stamane prevede che, nel caso di avvenimenti che interrompano il funzionamento regolare delle funzioni pubbliche e portino la vacanza simultanea della presidenza della Repubblica, della presidenza del Consiglio, la responsabilità ed i poteri della difesa passino automaticamente al ministro delle Forze armate e, in sua mancanza, agli altri ministri, nell'ordine indicato dal decreto sulla composizione del governo.

Il servizio militare creato stamane riguarda due settori distinti, cioè il servizio militare e il servizio di difesa. Il servizio militare propriamente detto, che finora aveva in Francia una durata di diciotto mesi, è stato portato a due anni. Tale periodo sarà però compiuto continuativamente; in certe armi, per le quali è necessario un alto livello di addestramento tecnico, le reclute rimarranno in servizio ventiquattro mesi senza interruzione, ma nelle altre armi, per le quali basta una istruzione sommaria, potranno scaglionare in diversi anni i loro obblighi di leva.

Il servizio di difesa, invece, viene prestato dai cittadini appena proclamato lo stato di messa in guardia e proseguirà naturalmente nell'eventualità della mobilitazione generale. Fino a trentasette anni tutti i francesi presteranno servizio nelle formazioni militari attive, dai trentasette ai quarantasette anni apporteranno ai servizi della difesa civile. Le donne potranno essere soggette a richiami individuali.

Illustrando questa riforma, Jacques Soustelle ha affermato che «da una decina d'anni le strutture governative sono state modificate a più riprese senza però che i problemi della difesa civile abbiano avuto una soluzione: la legislazione attualmente in vigore non era dunque più adatta alle forme di aggressione insidiosa cui potremmo dover far fronte».

Non c'è dubbio che la riforma sconvolge non soltanto le organizzazione militare, ma anche la struttura della vita civile. Bisogna però rilevare che le sue disposizioni non verranno applicate immediatamente giacchè la guerra di Algeria non consente di riorganizzare il sistema attuale. Il termine previsto per la messa in vigore del nuovo sistema è di cinque o sei anni. Ma tutti i piani di riforma, che De Gaulle sta attuando in questi ultimi giorni di pieni poteri con ritmo accelerato, sono a lunga scadenza: essi debbono dare un volto nuovo, e duraturo, alla Quinta Repubblica.

Sandro Volta

Il generale a colazione con l'ambasciatore russo

Il canonico Kir andrà a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 30 dicembre.

Sergei Vinogradov, ambasciatore dell'Urss, è stato invitato stamane a colazione dal generale De Gaulle insieme alla moglie. Il è trattato di una riunione senza nessun significato politico, alla quale hanno partecipato una quindicina di persone.

A qualcuno è sembrato però un indice della attività che svolge l'ambasciatore sovietico a Parigi, il quale non perde occasione per insinuarsi nell'intimità degli uomini del nuovo regime, verso il quale ha manifestato in diverse circostanze simpatie, che non aveva mai dimostrato per la Quarta Repubblica.

Fra le iniziative di Vinogradov c'è ora l'invito a visitare l'Unione Sovietica rivolto al canonico Kir, decano dell'Assemblea Nazionale. Il canonico è sindaco di Digione e l'ambasciatore gli ha proposto il gemellaggio fra Digione e Stalingrado. La proposta è stata subito accettata, tanto più che il vescovo assistente è stato un eroe della Resistenza contro i tedeschi ed ha perciò accolto con entusiasmo l'idea di unire simbolicamente la sua città con quella che è stata una delle posizioni chiave della disfatta nazista.

Un programma di scambi culturali ed artistici è stato subito organizzato: una delegazione sovietica verrà ricevuta a Digione in gennaio e, subito dopo, uno studente di Digione sarà inviato a Stalingrado come insegnante di francese nelle scuole elementari.

Reciprocamente, un professore russo verrà a fare lezione agli studenti digionesi: una apposita cattedra è già stata istituita all'università. Il canonico Kir andrà nell'Unione Sovietica un po' più tardi, in aprile, perchè ha detto che vuole «approfittare al massimo del viaggio e vedere il Paese quando le giornate saranno più lunghe».

Non sembra improbabile che il canonico Kir possa incontrarsi con Krusciov a Mosca durante lo stesso viaggio.

a. v.

Una laurea indonesiana a Tito

Al maresciallo Tito, in visita all'Università di Bandung insieme al presidente indonesiano Sukarno (a destra), è stata conferita la laurea «ad honorem» (Tel.)

Lunga riunione di Fanfani con i ministri finanziari

Previsioni per il bilancio 1959-'60 Riduzione del disavanzo da 134 a 70 miliardi

Oggi il Presidente del Consiglio riceverà i rappresentanti degli statali per discutere gli aumenti

Roma, 30 dicembre.

Questa mattina alle 12, sotto la presidenza dell'on. Fanfani si sono riuniti i ministri del Bilancio, sen. Medici, del Tesoro, on. Andreotti, delle Finanze, on. Preti, e il governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella. Al termine della riunione, che è durata tre ore, l'on. Fanfani ha dichiarato: «Il nostro incontro è stato dedicato oggi, prevalentemente, all'impostazione generale del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario '58-'60. Domani ci occuperemo degli statali».

Per quanto è dato sapere circa l'impostazione del bilancio, si può affermare che il governo intende ulteriormente comprimere il disavanzo che per l'esercizio in corso ammonta, com'è noto, a 134 miliardi. I propositi sarebbero di una nuova riduzione per una settantina di miliardi, e vale a dire per oltre il cinquanta per cento dell'attuale deficit. Come si ricorderà, anche lo scorso anno si procedette a contrarre il disavanzo, rispetto al precedente esercizio '57-'58, di una quota proporzionalmente uguale.

Secondo l'agenzia Italia la nuova riduzione sarebbe resa possibile dall'incremento delle entrate, previsto in tale misura da compensare i maggiori impegni programmatici: «Il risultato positivo — precisa la agenzia — deriverà dal processo di naturale dilatazione dei gettiti per effetto sia dell'incremento della materia imponibile, sia dell'azione intesa alla repressione della evasione fiscale, e al contenimento della spesa pubblica, che tuttavia non impedirà un ulteriore progresso nella qualificazione della spesa stessa».

Si tratta, come si nota facilmente, di previsioni ispirate da un ottimismo veramente notevole, che non viene incrinato neppure dai calcoli che si stanno compiendo circa i miglioramenti da concedere agli statali, che costituiranno nuovi oneri di carattere non indifferente. L'on. Andreotti avrebbe già esposto stamane alcune cifre indicanti le possibilità dal Tesoro nei confronti delle richieste avanzate dagli statali, ma sono cifre che per il momento non sono state rese note. Lo fornirà, probabilmente, l'on. Fanfani, nel corso dell'incontro che domattina alle 11 avrà con i rappresentanti delle tredici organizzazioni sindacali che raggruppano i dipendenti pubblici.

Prima dell'incontro con i sindacalisti, il presidente Fanfani si consulterà ancora con i ministri finanziari, sia in ordine alle rivendicazioni degli statali, sia sugli altri problemi economico-finanziari del momento. Uno di questi è la progettata riduzione dal 22 al 6 per cento dell'imposta di negoziazione sui titoli obbligazionari, proposta dal ministro Medici. L'on. Preti ha tuttavia contrapposto la propria opposizione, affermando che prima di ritoccare imposte di categoria sarebbe preferibile elevare il minimo imponibile dei redditi familiari, cioè dei redditi dei più poveri. Si tratta, come si vede, di due diverse concezioni di politica economica generale, l'una sostenuta da Preti che si preoccupa di taluni riflessi sociali, l'altra da Medici che considera la questione in funzione di un incoraggiamento al risparmio come fattore di un'ulteriore espansione della nostra economia, in vista specialmente delle esigenze che si dovranno fronteggiare nel Mercato comune, e in conseguenza della nuova lira.

A questo riguardo si annuncia che, in accoglimento della richiesta formulata dal gruppo comunista del Senato, il ministro Del Bo, incaricato dei rapporti con il Parlamento, ha dichiarato che il governo è a disposizione delle commissioni parlamentari di Finanza e Tesoro, per fornire ad esse ogni ragguaglio desiderato in merito ai provvedimenti adottati per la convertibilità della lira. La convocazione è prevista per i giorni immediatamente seguenti la Epifania, ed in tale occasione il governo confermerà la condizione di stabilità della lira, ben fondata su obbiettive circostanze di fatto.

Si è ricordato stasera, a questo proposito, che la sicurezza della nostra moneta è dovuta oltre che alla consistenza delle riserve valutarie (due miliardi e 300 milioni di dollari) anche ai cospicui saldi attivi delle cosiddette partite invisibili. Nei primi nove mesi di quest'anno, il turismo ha fornito 328 milioni di dollari; le rimesse degli emigrati 190 milioni; i noli 177; altri servizi 61, per un totale complessivo di 733 milioni di dollari, corrispondenti a più del doppio del saldo passivo mercantile.

Le commissioni saranno pure informate dell'azione che i rappresentanti italiani (il ministro del Bilancio, Medici, e quello del Commercio Estero, Colombo) svolgeranno a Parigi nella sede dell'Oece, nella conferenza che si inizierà il 12 ovvero il 13 gennaio prossimo. Ad essa è ancora incerta la partecipazione dell'on. Fanfani, il quale in ogni modo sarà già tornato dalla sua visita in Egitto. Questa difatti avrà la durata di soli tre giorni a partire dal 4 ovvero dall'8 gennaio.

Sui provvedimenti monetari ed economici adottati in questi giorni, si è avuta oggi una dichiarazione del dott. Alighiero De Micheli, presidente della Confindustria. Egli si è detto favorevole, precisando comunque: «Ben graditi i provvedimenti adottati, ben utili alcune delle misure predisposte dal Consiglio dei ministri e dalle autorità di governo, ma essi stessi sarebbero o potrebbero essere poca cosa se non si terranno sorretti da una politica economica intesa a rispettare le regole vere dell'economia di mercato. Non possiamo noi soli tra i Paesi del Mercato Comune avere un'economia mista nella quale l'area lasciata alla azienda privata, e cioè alla vera economia di mercato, va sempre più restringendosi. La Francia, come già prima la Germania, ci ha ammonito che il Mercato Comune significa ristabilimento di una normalità del sistema dell'economia di mercato, presupposto primo del Mercato Comune. Ogni forma diretta o indiretta di alterazione nelle forme di concorrenza e nella convivenza fra aziende pubbliche e aziende private costituisce una frattura nell'equilibrio economico».

Vittorio Gorresio

Il Presidente della Repubblica è partito per Napoli

Roma, 30 dicembre.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è partito con la consorte, per Napoli, ove trascorrerà la festività di fine d'anno.

Erano alla stazione ad ossequiare il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Fanfani, i ministri Tambroni e Monaldi, il Sottosegretario Sullo, il capo della polizia, prefetto Carnacina ed altre autorità.

Attività più intensa nelle Borse italiane

Milano, 30 dicembre.

In questi ultimi giorni la borsa ha dato luogo, nel settore azionario, ad una attività di scambi non vivace che, confrontata coi livelli assai più bassi del mese scorso, potrebbe sembrare eccezionale (ieri sono stati denunciati a Milano circa 1.200.000 titoli) anche in vista delle quotazioni, piuttosto salite al rialzo. Sono diventate cose pressochè normali oscillazioni di 200-300 lire se non più sui titoli maggiori.

Come si spiega questo repentino risveglio dell'interesse del pubblico verso i titoli azionari, sino a poco tempo fa pressochè negletti? Non è facile dare una risposta esauriente. Cercheremo di elencare le ipotesi colle quali si cerca di spiegare in questi circoli finanziari questo fenomeno.

E' tradizionale che coi mesi di gennaio si dia inizio in borsa alla campagna dei dividendi, utilizzando le prime indiscrezioni e notizie sull'andamento dell'esercizio industriale ormai chiuso. Ora, il mese borsistico di gennaio ha inizio immediatamente dopo i riporti di fine dicembre e, per quanto oggi i riporti non abbiano più il significato e l'importanza di un tempo, pure il passaggio dal vecchio al nuovo esercizio lascia alle banche e alle società finanziarie una certa libertà e iniziativa di scelta.

Anche in tempi normali era dunque prevedibile una ripresa dei corsi nei primi giorni del mese borsistico di gennaio. Quest'anno poi il grande fatto del giorno, cioè la svalutazione del franco francese e la convertibilità delle monete europee, ha fornito una evidente spinta psicologica al rialzo.

Vi sono poi i motivi tecnici veri e propri, cioè la scarsità di materiale flottante. Il mercato non si svolge già sui titoli ricercati nei portafogli o nelle cassette di sicurezza. Quei titoli rimangono rinchiusi là dentro e non influiscono sul mercato. Le contrattazioni si svolgono sul flottante, cioè su quella piccola aliquota di titoli che sono effettivamente sul mercato.

In siffatta situazione, basta una richiesta anche modesta, ma insistente, per far salire i prezzi. Ad esempio, più il rialzo prosegue, più si ricercano i premi. Però, a copertura delle vendite a «premio» il venditore vuole assicurarsi anche la disponibilità del «disso». Ecco quindi una corrente di richiesta speculativa che va ad aggiungersi alla richiesta già esistente sul mercato.

Infine un altro coefficiente di rialzo è dato dalla liquidità del mercato finanziario, dovuto a una volta al saldo attivo della bilancia dei pagamenti, finanziato in lire dall'ufficio dei cambi. Inoltre le imprese produttive possono finanziare la valuta le loro importazioni di materie prime, al tasso del 3,50 per cento, largendo così disponibili per impieghi più favorevoli le lire corrispondenti, le quali infatti cercano impiego in titoli di borsa, impiego fra i più facili da realizzare al anche fra i più facili da estinguere.

Si calcola che mediante il rialzo autunnale l'aumento sia stato pari al 25 per cento. Per avere una idea del cammino percorso dalla borsa si osservi l'unita tabellina, nella cui prima colonna abbiamo indicati i minimi del 24 giugno, i premi della prima riunione dopo le vacanze ed infine i prezzi di ieri:

	24-6	25-8	30-12
Centrale	8.600	9.650	12.900
Hastogi	1.850	1.980	2.185
Generali	27.000	27.600	41.600
Visconea	1.388	1.577	2.271
Cotini	1.902	2.223	2.893
Fiat	1.183	1.249	1.537
Edison	3.871	2.624	3.240
Mip	1.520	1.556	1.778
Pirelli	2.260	2.378	2.858
Italgas	1.255	1.295	1.635
Pirelli	3.318	3.480	4.166

La situazione borsistica odierna non ha, forse, le giustificazioni massicce di un inatteso aumento nelle redditività dei titoli. Giacchè sull'andamento della borsa un complesso di fattori che in passato hanno frenato lo sviluppo normale degli affari e che oggi sono in parte eliminati. Ad esempio, il trattamento fiscale dei titoli azionari, la recessione americana e il conseguente rallentamento della produzione industriale in Europa, la politica governativa intesa ad orientare il risparmio verso le massicce emissioni obbligazionarie parastatali, anzichè verso le più naturali forme di impiego azionario. Ora, molte di queste circostanze o remore sono venute a cadere, sia per desuetudine, sia per l'efficacissima campagna di rialzo che esercerà sia coll'assalto degli aumenti di capitale, che faranno crescere il volume del flottante, sia quando il prezzo dei titoli abbia raggiunto un livello superiore a quello determinato dal loro reddito in relazione alle condizioni del mercato del denaro.

c. s.

CRONACA CITTADINA

Il carico fiscale è in aumento

Pagheremo al Comune nel '59 in media 19.550 lire a testa

In pareggio il bilancio preventivo su un totale di 43 miliardi e mezzo
Mutui per oltre 18 miliardi: il programma delle opere pubbliche

Il Comune ha presentato ieri il bilancio preventivo ordinario per il 1959. Il documento, che è già stato esaminato dalla Giunta, dovrà ora essere sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale. Il dibattito sul bilancio si protrarrà per qualche tempo: in previsione di ciò il Consiglio ha concesso l'altra sera all'Amministrazione Civica l'esercizio provvisorio sino alla fine di marzo.

Nel commentare il bilancio l'assessore alle Finanze Ton. Curti ha dichiarato: « Torino è l'unica grande città italiana che abbia il bilancio in pareggio; per mantenerlo, in attesa dell'auspicata riforma della finanza locale, si sono dovute affrontare molte difficoltà. Né le voci né le aliquote delle imposte indirette sono state aumentate, mentre si è proseguita una politica d'incremento di spese e di investimenti ».

Il bilancio ordinario prevede 22 miliardi 106 milioni di entrate (oltre alle imposte il Comune ha anche altri cespiti) ed altrettanti di spese. Il bilancio straordinario è impostato al pareggio sulla somma di 21 miliardi 296 milioni. Nel complesso il bilancio comprende entrate e spese, bilanciate sulla cifra di 43 miliardi 402 milioni. Per assicurarsi i finanziamenti necessari per il bilancio straordinario il Comune prevede di contrarre 18 miliardi 454 milioni di mutui, di cui 9 miliardi a mezzo per opere pubbliche.

L'insieme del bilancio ordinario è quello che interessa maggiormente i torinesi come contribuenti, perché è costituito in prevalenza dalle imposte e tasse pagate dai cittadini. In totale il Municipio prevede di incassare per l'anno prossimo 17 miliardi 3 milioni con un aumento di 1 miliardo 240 milioni rispetto al 1958.

In media nel 1958 ogni cittadino pagherà al Municipio, attraverso le varie forme dei tributi comunali, la somma di 19.550 lire, con un netto aumento sul carico attuale, che è di 18.770.

L'incremento del gettito fiscale è dovuto in misura rilevante all'imposta di famiglia che dal 1958 si '59 salirà da 2 miliardi 700 milioni a 3 miliardi 200 milioni con un aumento di mezzo miliardo « dovuto — come ha affermato l'assessore on. Curti — ai più rigorosi accertamenti sugli avasori totali e sui redditi più cospicui ». Altro capitolo in sensibile aumento è quello delle imposte di consumo che nel '59 daranno un gettito di 7 miliardi e mezzo con un incremento di 300 milioni rispetto al 1958, dovuto ai maggiori consumi derivanti dall'aumento della popolazione.

Per opere pubbliche l'Amministrazione Civica contrarrà quasi 19 miliardi di mutui (circa il doppio dell'anno scorso), di cui gran parte andranno nel bilancio straordinario. Otto miliardi 954 milioni saranno destinati alle seguenti spese: 260 milioni come contributo per le celebrazioni del 1° centenario dell'Unità d'Italia; 150 milioni per costruzione di un campo sportivo; 300 milioni per ampliare il palazzo di « Torino-Esposizioni »; 1 miliardo 400 milioni per l'ampliamento del Cimitero; 400 milioni per illuminazione pubblica; mezzo miliardo per fognature; un miliardo 429 milioni per acquisto dei terreni del Gerbido; mezzo miliardo per le strade; 343 milioni per sistemare corso Giulio Cesare; 775 milioni per la radiale Autostrada-Pino; un miliardo 250 milioni per dotare di servizi il centro residenziale « La Vallette »; un miliardo per costruire nuovi edifici scolastici; 200 milioni per addestramento professionale ecc.

Il Comune, con i fondi ottenuti attraverso mutui, stanzierà inoltre: 3 miliardi per costruire case di abitazione; 5 miliardi per proseguire gli impianti dell'azienda elettrica ed un miliardo e mezzo per migliorare i servizi della rete tranviaria.

Riunione per il Politecnico

La legge per i fondi ferma da 19 mesi

Il rettore del Politecnico prof. Capetti ha illustrato ieri ai parlamentari piemontesi la situazione finanziaria dell'Istituto. Alla riunione erano presenti 13 parlamentari. Altri hanno inviato telegrammi di adesione. Il rettore ha spiegato che i nuovi locali di corso Duca degli Abruzzi hanno aumentato le spese di gestione di 200 milioni; ancor. Sessanta milioni occorrono per il solo riscaldamento — al Castello del Valentino bastavano 8 milioni — altri venti per l'illuminazione. Poi è necessario raddoppiare il personale tecnico e gli inservienti.

Già nel '58 il consiglio di amministrazione del Politecnico aveva chiesto al Governo di portare l'assegnazione annuale da venti a 130 milioni e di dare 300 milioni in 3 anni per le spese di trasloco, di sistemazione, di acquisto nuove attrezzature. Si era opposto il ministero del Tesoro. Allora il ministero della P. I. aveva preparato un progetto di legge in cui si limitava la concessione di 130 milioni per 3 anni, in quanto nel '61 entrerebbe in vigore la legge per le nuove dotazioni agli istituti superiori, e riduceva a 100 milioni la somma richiesta per trasloco e sistemazione nuovi locali. Il progetto di legge è stato presentato al ministero del Tesoro il 8 maggio 1957 e non si è saputo più nulla.

Il rettore ha avvertito che quest'anno si tira avanti con i 100 milioni accantonati nelle gestioni precedenti ed in previsione del passaggio alla nuova sede. Però questi 100 milioni già sono stati spesi. L'ultimo bilancio — 1956-1957 — ha visto 218 milioni di entrate. Ora sono stati aumentate le tasse agli studenti di 19 mila lire. Ma se il Governo non interviene nella misura richiesta — che è il minimo — l'avvenire di questo istituto, così necessario alla nazione, si presenta buio.

I parlamentari hanno deciso di chiedere [illegible] un colloquio con i ministri della P. I. e del Tesoro.

La centenaria saluta l'anno nuovo

E' la sesta torinese che si prepara a festeggiare vegeta e serena il secolo
Discendente da antica famiglia astigiana - "Da noi tutti farmacisti,,

La signora Luigia Cortino Tarantola, 100 anni, con il pronipote Paolo, 5 mesi

Un'altra torinese — la sesta — si prepara a festeggiare, la ottima salute, i cento anni di età: la signora Luigia Cortino-Tarantola, nata il 24 gennaio 1859 e abitante in via Michelangelo 19. La sua famiglia è una delle più note di Roccaverano, in provincia di Asti. Anche la signora Luigia è nata nella ridente cittadina, famosa per le « robiole ». Ma si considera ormai torinese, perchè da sessant'anni vive all'ombra del Valentino.

« Invecchiate famiglie — ci spiega la centenaria, che conserva un'arguzia e una prontezza di riflessi eccezionali — c'è in tradizione di avviare i figli verso la carriera militare, diplomatica o da magistrato. Nella nostra, i maschi si dedicavano alle pillole o alle pozioni. Diventavano farmacisti. L'unico strappo alla regola l'ho fatto io, sposando un ingegnere delle ferrovie. Ma il nostro primogenito, morto purtroppo qualche anno fa, era tornato alla professione avita, quella dello speziale ».

Dei quattro figli, la signora ne ha perduti tre. Accanto a lei, nell'accogliente alloggio di via Michelangelo, è rimasta, premurosa e devota, l'ultimogenita, insegnante a riposo e vedova anch'essa.

Il nipote dott. Carlo — anche lui farmacista —, la sua sposa e due graziosissimi pronipotini. Giulia di 6 anni e Paolo di 5 mesi, allietano il sereno tramonto della centenaria. La quale gode di salute invidiabile: nelle giornate propizie scende volentieri a fare quattro passi lungo i viali del Valentino, segue con interesse la trasmissioni della radio e quando gli occhi non sono troppo stanchi si dedica alla lettura di qualche buon romanzo.

I capelli candidi le incorniciano il volto gentile e sorridente, da damina dell'Ottocento. Tiene molto all'eleganza, nei limiti e nella misura — soggiunge — adeguati alla sua età. Un [illegible] vestito nero pieghettato, un colletto di pizzo bianco, un medaglione appeso ad una collana: sono i simboli di un'epoca remota, gentile, che sapeva trasformare ogni salotto borghese in un piccolo regno.

Questa sera la signora Luigia attenderà, stretta le scocche della crestaia, che [illegible] nuovo anno col tradizionale brindisi. Poi tenterà di raccontarvi, con l'esile voce che sembra un sussurro, le antiche leggende di Roccaverano.

Alla nostra Assise per legittima suspicione

Ispettore di polizia imputato in un processo per spionaggio

In servizio a Trieste agiva a favore della Jugoslavia - Tra i 15 complici vi erano graduati della Questura di Gorizia e dei vigili urbani di Venezia

La suprema Corte di Cassazione ha deciso che per *legittima suspicione* sia discusso alla Corte di Assise di Torino, e non a quella di Trieste che sarebbe stata competente per territorio, un grave processo per spionaggio politico militare con 16 imputati, dei quali undici in stato di arresto, quattro a piede libero, ed uno, anzi una, perchè è una giovane donna di 28 anni, latitante. Si chiama Ida Giustina Beltrame. I fatti risalgono agli anni compresi tra il 1954 ed il 1956. Però l'attività più intensa ai danni del nostro Paese ed a favore della Jugoslavia, si svolse tra il '55 ed il '56.

I maggiori responsabili sono l'esercente di una trattoria a Trieste, Giuseppe Jurca, l'ispettore della polizia civile di Trieste, Mario Pecorari, il brigadiere ed il vice brigadiere dei vigili urbani di Venezia, Riccardo Gregorat e Francesco Cotic, la guardia di P. S. Bartolomeo Fabaro della Questura di Gorizia e poi, sempre di Gorizia, un negoziante, un mediatore, un autista, un commerciante, un manovale.

A piede libero, perchè assistiti di corruzione per aver accettato compensi, il maresciallo di P. S. Ferdinando Pane di Gorizia, l'archivista Orsale Polverini della Questura di Gorizia, e Giovanni Scopelliti comandante del posto fisso al Porto Duca d'Aosta.

Dalle qualifiche degli imputati si comprende come la rete di spionaggio fosse diffusa in tutti i campi, ma soprattutto nella polizia. Il centro di raccolta delle informazioni era la trattoria di Giuseppe Jurca.

Il primo a cadere nella rete del servizio controspionaggio italiano fu il Pecorari, il quale fornì il bandolo che permise di mettere le mani sui complici. Le notizie passate alla Jugoslavia riguardavano il servizio di controspionaggio anglo-americano quando ancora Trieste era territorio libero, poi l'organizzazione dell'ufficio politico della Questura, l'attività in Trieste del console italiano di Capodistria, ed ancora il servizio informativo italiano ed il servizio della marina. Le spie fornivano dati sulle navi da guerra italiane, sul movimento dell'aeroporto di Campoformido, in provincia di Udine. Esse si occupavano di profughi politici jugoslavi: le spie sapevano indicare chi chiedeva asilo alle autorità italiane di Trieste o di Venezia, e dove i profughi venivano mandati.

Il Pecorari che era stato di guardia alla polveriera di Mestrana aveva fornito la pianta degli edifici ed aveva saputo dire la scorta degli esplosivi. Così era stato as-

sai preciso sull'attività del comando di polizia di Doberdò.

La giovane Ida Giustina Beltrame — bruna alta lo sguardo profondo: così la descrivono coloro che la conobbero — faceva da tramite d'unione tra le spie che operavano nel campo della P. S. e il trattore Jurca; quando scattò la rete dell'autorità italiana ed in un colpo solo finirono in carcere i responsabili maggiori, lei riuscì a fuggire. Evidentemente tra le notizie che raccoglieva fu in grado di captare anche quella che interessava la sua libertà.

Il processo avrà inizio il 13 aprile. I difensori sono avvocati di Trieste, di Gorizia, di Venezia. Del foro di Torino, per ora, vi è soltanto l'avv. De Marchi.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Bieta	52	80	66	Spinaci ricci	120	180	160
Cavoli cadano	80	120	90	Zucche	30	50	35
Cardi	50	100	70	Arance bionde	40	60	45
Carote	30	50	45	Arance tar. extra	150	180	160
Cavolfiori	24	40	30	Arance tar. 1ª q.	100	140	120
Cavoli verze	20	40	30	Cachi	24	40	40
Cicoria catalogna	40	60	50	Mandarini 1ª q.	70	120	90
Cipolle gialle	15	30	20	Mandarini 2ª q.	30	60	45
Cipolline	70	90	70	Mele comuni	30	50	35
Finocchi	32	77	60	Mele delizia	70	100	80
Indivia	76	150	90	Mele renette	60	90	80
Insalata belga	200	300	220	Mele torrinese	30	50	40
Patate	20	24	20	Pere cedrate	90	160	120
Porri	40	60	60	Pere comuni	24	47	30
Rape	30	47	30	Pere cuneo	47	60	52
Ravanelli, mazzo	10	20	15	Pere Passe	80	120	100
Sedani	60	110	70	Pere Kaiser	90	160	110

Ecco i prezzi di ieri ai Mercati generali per la verdura e la frutta. Sono in lire per chilo, al netto di dazio. I prevalenti si riferiscono alla maggior parte della merce. Il mercato è chiuso al pubblico.

Risulta rubata: dove sono i guidatori?

Un'automobile precipitata nel Po e sommersa dalle acque a Settimo

La "giardinetta,, è scomparsa lunedì in piazza Castello - Un pescatore l'ha scoperta ieri nello stesso punto dove un mese fa era caduta una "600,, - Le porte dell'auto sono chiuse, nessuna traccia del ladro

Il barcaiolo Giuseppe Bertolone di 50 anni, abitante in via Mattioda a Settimo, è un uomo che conosce il Po meglio di casa sua. Con qualsiasi tempo e qualsiasi stagione è sempre sul fiume. Tiene la barca attraccata ad una spiaggetta della sponda sinistra, nei pressi del ponte su cui passa la strada per Castiglione. Il luogo è denominato « porto di Settimo » e un mese e mezzo fa avvenne un'impressionante tragedia di cui è ancora vivo il ricordo: slittando per il terreno viscido di pioggia, una « 600 » con due giovani a bordo, precipitava in Po: uno di essi annegava.

Alle 14 di ieri il Bertolone con due amici arrivava sul ponte. Freddo, nebbia, pessima visibilità. Gli amici, muniti di remi, si allontanavano lungo la sponda per remare. Il Bertolone, invece, scendeva alla spiaggetta per slegare la barca e compiere un giro. Mentre scendeva, notava che la riva sembrava, proprio a fianco dell'imbocco del ponte, recare strani segni: erano sfarinati e schiacciati e, in qualche punto, nel fango, solchi profondi che giungevano fino all'acqua.

Era un semplice sospetto. Comunque montava sulla barca e cominciava a scandagliare. Ma in quel punto l'acqua era profonda più di quattro metri. Tornava a riva, prendeva una lunghissima pertica e dopo una decina di minuti riprendeva il lavoro. La ricerca non duravano più di un quarto d'ora: ad un certo momento la pertica batteva contro qualcosa di solido... Il Bertolone lasciava perplessamente e l'esperienza gli permetteva di individuare con facilità l'oggetto invisibile e affondato nella melma: si trattava certamente di un'automobile. Allarmò, telefonata ai carabinieri e una pattuglia accorreva sul posto, al comando del maresciallo Fiora. I carabinieri avvertivano a loro volta i vigili del fuoco di Torino e poco dopo arrivava un carro-attrezzi con « gru » e una squadra di pompieri specializzati in recuperi.

Il ricupero era difficile e si protraeva per ore ore. Alla fine, agganciata a fatica, compariva una vecchia tipo in legno, con targa TO 183962, a bordo non c'era nessuno. Una rapida indagine consentiva di identificare il proprietario: il signor Claudio Delmastro, stampatore, domiciliato a Chieri in viale Piave 9. Il Delmastro si portava a Settimo e malinconicamente constatava la sua vettura, ridotta in condizioni miserande.

— Ieri, lunedì — dichiarava ai carabinieri — mi sono recato a Torino per una serie di commissioni. Alle 15 ho lasciato la giardinetta in piazza Castello, e precisamente nel posteggio che c'è a ridosso della cancellata del Palazzo Reale. Alle 18 l'auto non c'era più.

A bordo i carabinieri trovavano una macchinetta per sfoltire i capelli, di quelle comunemente usate dai parrucchieri, « Mai vista » ha precisato il Delmastro, « non ho mai posseduto un arnese del genere. Evidentemente l'ha dimenticato il ladro ».

E il ladro dov'è finito? Dall'avvenuto l'altro ieri, quando presumibilmente la giardinetta è rotolata nel fiume? C'era una nebbia fittissima, in tutta la zona, una nebbia che rendeva la circolazione praticamente impossibile. Il ladro ha perso l'orientamento e invece di avviarsi ha tirato dritto ed è caduto in Po? Quando la macchina è riaverna aveva le portelle chiuse: questo farebbe presumere che al momento del tuffo non vi erano persone a bordo. Ad ogni modo oggi saranno effettuati minuziosi scandagli per un vasto tratto.

C'è un'altra ipotesi, che i carabinieri hanno preso in considerazione sin dall'inizio: il ladro o i ladri, dopo essersi serviti dell'auto, l'avrebbero scaraventata, per malvagità o per sciocca bravata o per cancellare ogni traccia del furto, nel fiume.

— In gravissime [illegible] è ricoverato al Maria Adelaide l'ing. Luigi Rospa, di 53 anni, abitante in via Mongrando 46. Alla guida della sua « 600 » si era scontrato, in viale dei Partigiani angolo corso Il Maurizio, con la « Giulietta » condotta da Antonio Lovera, di 30 anni, via Portula 25. L'ing. Rospa era stato proiettato fuori dell'auto e aveva battuto con il capo sull'asfalto rimanendo privo di sensi.

I figli dei muratori

Una classe intera di una scuola d'avviamento torinese, nonostante la vacanza e le feste, ha trovato il modo di riunirsi per compiere un gesto generoso. Ogni alunno ha portato un dono per i figli dei muratori. « Con cuore di sorella, scrivono, doniamo ai cari bambini dei muratori il frutto della rinunce che volontariamente ci siamo imposte in preparazione del Natale e per loro amore ». Abbiamo così completato i cento pacchi che attendono nei nostri uffici i bambini ai quali vogliamo per Natale far pensare.

Domani spediremo le cento lettere d'invito: abbiamo scelto i nomi nell'elenco che ci è stato fornito dalla Casa Edili d'intesa con i tre sindacati, con questo criterio, che ci è sembrato il più giusto: daremo il pacco a chi ha avuto il suicidio natalizio più piccolo. D'inverno la *maggioranza* dei muratori non lavora: *per superare i mesi più difficili, la Cassa a cui sono iscritti distribuisce tra loro i fondi raccolti durante l'anno e a cui hanno contribuito i datori di lavoro e gli interessati. Si tratta di cifre variabili:* da poche migliaia di lire a un massimo di 30 mila.

La distribuzione avrà luogo il 3 e il 5 gennaio nella sede di La Stampa. *I pacchi saranno consegnati su presentazione della lettera d'invito e di un documento di identità. Contempano un giocattolo, una grossa scatola di cioccolatini* dono di « Specchio dei tempi » e un sacchetto di caffè offerto dalla ditta Lecarne. *Allegato al pacco c'è una busta con un assegno. Vorremmo poter consegnare a ogni famiglia almeno duecentomila lire. Per distribuire questa somma la sottoscrizione dovrebbe raggiungere il milione.*

Ecco l'elenco delle offerte giunte ieri:

E. G. V., L. 10.000; Gli amici del figlio per Papà Cielo, 4000; In ringraziamento alla Consolata, 500; Lauretta, 1000; In ricordo di Maria Luisa, 1000; L. M., 500; Luciana e Marco, 1000; Eugenia D., 200. Totale Lire 18.250. Totale precedente Lire 647.865. Totale generale Lire 666.115.

Abbiamo inoltre ricevuto pacchi da: Valeria e Laurida (giocattoli); Daniele e Chiara; Carruti; Meda (giocattoli); Angelo Poggio (giocattoli); Il piccolo Mauro (giocattoli); Paolini Maria (giocattoli); Anna (bambola); Luca e Claudio (giocattoli); Scuola di Avviamento (dodici giocattoli, 23 pacchetti di dolci e 12 libri).

Chiudiamo l'anno in letizia

Oggi i festosi preparativi e gli ultimi acquisti - "Esaurito,, in quasi tutti i ristoranti per il cenone di S. Silvestro - Un continuo di veglie

Sono le ultime ore del 1958. A mezzanotte centomila tappi di bottiglia di spumante salteranno in aria per festeggiare l'arrivo del 1959, la gente stellata saluterà con gioia il nuovo anno. San Silvestro, contrariamente a Natale dedicato alla famiglia e alle gioie intime e tranquille, è festa pagana, chiassosa. Nell'allegria si cerca di dimenticare le preoccupazioni, le delusioni, le amarezze dell'anno che si conclude e si spera a un anno di serenità e di benessere. Il cardinale arcivescovo mons. Fossati si recherà alle 17,30 al Santuario della Consolata per il tradizionale « Te Deum » di ringraziamento e di propiziazione. A mezzanotte sarà celebrata la Messa per il nuovo anno.

E' vecchia tradizione che cominciando il 1° gennaio in letizia, la fortuna ci sia propizia per tutto l'anno; ecco quindi fiorire da ogni parte per questa notte iniziative festose: veglie, cenoni, riunioni tra amici. Per questi preparativi già nel pomeriggio la città avrà aria di festa; a mezzogiorno si chiuderanno gli uffici municipali, le banche e tutti gli enti pubblici; anche molte aziende private cesseranno il lavoro. Treni e pullman saranno presi d'assalto, perchè molti partono per incominciare il '59 al mare o tra le nevi della montagna. Chi resta avrà, con ogni probabilità, come negli scorsi giorni, il grigio paesaggio della nebbia. Ma anche con questa fitta e opaca coltre le strade si animeranno di folla festante.

Il cenone è un'usanza assai diffusa: ristoranti e trattorie hanno da tempo smesso i panni di posti; molti fanno il cenone in casa tra familiari e amici. Con la cena vanno di pari passo i veglioni; si calcola che stanotte a Torino se ne svolgano più di mezzo, nelle sale da ballo, nei ristoranti, nei circoli. Si ballerà anche in molti alloggi dove si riuniranno gruppi di giovani. Non è necessario avere vent'anni per sentirsi giovani a Capodanno.

Alla Questura stanotte, come gli anni scorsi, giungeranno centinaia di telefonate di protesta da parte di cittadini che reclameranno contro l'indiavolato baccano che sarà sulle loro teste. Un po' di pazienza; per l'ultimo dell'anno tenuiamo gli occhi spalancati, il riposeremo domani. Dovranno invece essere assolutamente evitate certe usanze ed cauberanze sconvenienti, come quelle di gettare vasellame dalle finestre alle acccacare della mezzanotte o di far scoppiare petardi. Sono tradizioni barbare e pericolose.

I più quieti attenderanno la mezzanotte andando al cinema o in casa davanti alla tv o alla radio; e allo scoccare dei dodici rintocchi saranno pronti e brinderanno augurando fortuna e felicità per la famiglia. Non tutti potranno passare in casa con i propri cari o gli amici; molti sono coloro che lavorano: ferrovieri, tranvieri, vigili del fuoco, medici, infermieri, giornalisti, operai delle centrali elettriche e di quelle telefoniche. A tutti vada il nostro augurio affettuoso.

Comprate il pane per domani

Domani tutti i negozi osserveranno la completa chiusura festiva, compresi i forni e le rivendite di pane. Fanno eccezione latterie e negozi di fiori, aperti fino alle ore 13.

Tram fino alle 3 di notte

In occasione del Capodanno il servizio verrà prolungato fino alle ore 2 (ultima partenza dai capolinea) sulle linee tranviarie 3, 5 (Borg. Lucna - Sassi), 6, 9, 13, 15, 19 (c. Tassoni - p. Solferino) e 21. Anche gli autobus A, C, D, F e il filobus M funzioneranno fino alle 2 di notte. Tariffa lire 60 per le corse tranviarie; L. 70 per autobus e filobus.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +4
MINIMA +0,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempor. media + 2,3; pressione 740,6; umidità 80,5. Cielo nuvoloso. Precipitazioni: nebbia e nubi basse, temperatura invariata. Temperature a Casello: massima + 4,6; min. — 2,2; media + 3

MOBILIFICIO O.B.A.P. Prezzi propagandistici tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate, appreziatissima, *Via Garibaldi 9 (cortile).*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica *O.E.M.* - Torino, piazza *San Carlo 197 - Telef. 543-702. Alessandria via Vescovado 7 - telefono 51-37.*

CASABELLA mobili, ratenizzati, costituzione mobili usati, garantiti, *via Garibaldi 3, telef. 551-197.*

DIPLOMATA MIBTT chiaroveggente medianica *Consultazioni c. V. Margh. 75 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. esci, giov. dom.

BAROCCO PIEMONTESE: camere, sale, studi - lavorazione di alta qualità - è un'occasione che non si ripete. *V. Ristoro 15, Torino*

MOBILI ARTIGIANI, corso *Vittorio 16, telef. 69-367.* Uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve in *Piedmont, c. Giulio Cesare 17, tel. 294-942,* tram 9-10-13, dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

MACCHINE per scrivere, nuove e d'occasione di ogni tipo e marca. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia: *Magg, v. Botero 4, t. 45-545.*

STATO CIVILE

Brondolo Amanto, anni 75, nato a Cortiglione, abitante in via Stuvio 16; Roda Caterina v. Camus, a. 73, Torino, c. Piazza 6; Ceccosi Tiziano, m. 6, Torino, via C. Massaia 2; Balotto Giuseppe, a. 74, Piacenza, v. Nizza 237; Bergamasco Edoardo, a. 75, Quarto, c. XI Febbraio 21; Salsa Maria in Salomone, a. 57, Torino, v. M. Pescatore 10; Mandarini Angelo, a. 53, Perosa, v. Bra 20; Mancini Francesco, a. 47, S. Elpidio, v. S. Secondo 9; Fara Luigi, a. 50, Moncalieri, v. Trapani 85; Nadasi Ettore, a. 25, Torino, v. Bignorini 4; Arato Margherita in Rosso, a. 76, Buttigliera, v. Montalcone 213; Ferro Giovanni, anni 67, Torino, c. Dante 124; Faletti Giovanna v. Bonomini, a. 96, Torino, v. Giannone 5; Finco Giacomo, a. 54, Ramo, str. Settimo 72; Carsechio Carmela in Brandolese, a. 40, Bagnolo, c. Potenza 194; Durotta Antonia ved. Fornaro, a. 67, S. Carlo, str. del Nobile 53; Alia Caterina in Fortet, a. 67, Ilala, c. Orbassano 455; Dracco Carolina in Maschera, anni 78, Torino, c. Cristalliera 7.

Deceduti in ospedale: Frandi Carlo, a. 67, n. a Montebello; Rolfo Caterina, a. 77, Pocapaglia; Ghio Lorenzo, a. 83, Pradleves; Delli Bernardina Caterina in Palmieri, a. 84, Velli d'Istria; Sartori Italia, a. 65, Montebaltuna; Valsattini Giuseppe, a. 75, Oleggio; Calabrese Gloria, g. 5, Torino; Da Rosso Vincenzo, a. 34, Tregnago; Bella Maria v. Cordone, a. 75, Rocca d'Arazzo; Gennaro Luigi, a. 47, Villanicreglio; Michelini Annalisa, g. 1, Torino.

Nati 39 - Nati 44 - Matrimoni 30.

Il figlio dello scrittore Malraux colpito da una paralisi in montagna

Era a Bardonecchia in vacanza con il fratello - L'improvvisa malattia
Trasportato d'urgenza a Torino - Forse oggi arriva il padre in aereo da Parigi

Alle 21 di ieri sera è stato ricoverato all'Astanteria Martini il figlio primogenito dello scrittore francese André Malraux, ministro del governo De Gaulle. Si chiama Gauthier, ha 18 anni ed è studente liceale. Soffre di un attacco di poliomielite con paralisi della parte sinistra del corpo.

Gauthier Malraux è il fratello Vincent di 16 anni, pure liceale, erano giunti a Bardonecchia la vigilia di Natale per una breve vacanza, insieme con una comitiva di sciatori francesi, organizzata dal « Busy », *Bureau universitaire et scolaire de voyages et vacances.* I due fratelli avevano preso dimora all'albergo Nazionale. Il giorno di Natale Gauthier era uscito assieme ai suoi compagni di vacanza sui campi di neve e aveva effettuato una discesa in sci. Ma non si sentiva bene: una stanchezza ch'egli non sapeva giustificare lo persuadeva a ritirarsi presto in albergo.

Il giovane, assistito dal fratello, si metteva a letto e si misurava la febbre. La temperatura era piuttosto alta. Veniva subito chiamato un medico. Nei giorni seguenti le condizioni di Gauthier Malraux andavano peggiorando, tanto che nel pomeriggio di ieri il medico ordinava il suo ricovero in un ospedale di Torino.

Su una autovettura da noleggio, attrezzata per accogliere una barella, il figlio del ministro francese è giunto nella nostra città alle 21 di ieri sera. Erano con lui il fratello e il capo della comitiva studentesca. Da Bardonecchia, frattanto, era stato annunciato il suo ritiro all'ospedale sia al consolato francese di Torino. All'Astanteria Martini l'ammalato è stato visitato dal prof. Peppino e dai suoi assistenti dottori Elia e Cantiberti.

La diagnosi emessa dal prof. Peppino è: poliomielite con successiva localizzazione cerebrale e conseguente emiplegia sinistra. La prognosi è riservata, ma i medici ritengono che il giovane potrà superare questo periodo critico.

Il console generale di Francia, signor Moreau, si è messo in contatto con Parigi ed ha riferito al ministro sulle condizioni del figlio. Nella notte su poi stesso in contatto il prof. Peppino con il medico della famiglia Malraux. Non è improbabile che anzi il ministro giunga a Torino al cospetto del figlio.

Il diciottenne Gauthier Malraux ricoverato al Martini

Specchio dei tempi

Il medico condotto cerca invano le fiale del vaccino - Piangono i tifosi del Torino - I bimbi dietro ai feretri di ricchi sconosciuti - Benito vuol dare al suo figliolo il nome di Wilson - Attrici con le forme e attrici con talento - L'innocente signora separata - Non offuscare la poesia dei miracoli

Un lettore ci scrive da Legnano Borrio (Cuneo):

« Sono un umile e ruralissimo medico condotto dell'Alta Langa di Alba. Nel mese scorso mi sono cimentato contro la polio (prima inalsione) alcuni bambini della mia zona. Non più tardi della prima settimana di gennaio, dovrei praticare la seconda, prima che scada il tempo utile. Ma passo le farmacie di Alba e delle altre città vicine — compresa Torino — non è possibile trovare una sola fiala del famoso vaccino *fantasma* che appare e scompare come al tocco di una magica bacchetta.

« Mi permetto di chiedere al sen. Monaldi a chi debbiamo rivolgerci per ottenere (a pagamento intendiamoci, non gratuitamente) il vaccino necessario? E' informato il Ministro di tale deplorevole stato di cose? Le autorità mediche della provincia non perdono nessuna occasione per sollecitare, con circolari a getto continuo, i medici e gli ufficiali sanitari della periferia ad intensificare la pratica della vaccinazione antipolio? ma, il vaccino dov'è? Di fatto esistono solo le scatole.

« Noi siamo gente semplice e in buona fede, non romanziamo ! Misteri della distribuzione del vaccino a non so in quanto di ingannare le nostre povere genti di campagna con delle chiacchiere.

« In seguito alla campagna di stampa per le epidemie verificatesi in alcune regioni l'assistenza si è creata in tutti gli strati della popolazione uno stato d'animo che rasenta quasi il terrore. Dopo tanto allarme ciò è umano e giustificabile. I genitori vogliono che i propri figli siano immunizzati e necessariamente si rivolgono ai medici. Ma, ripeto, il vaccino dov'è? ».

dott. Piero Cardone
medico condotto

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Siamo un gruppo di " poveri " tifosi del Torino che ieri sera siamo rientrati dalla partita con un nodo in gola, non per la sconfitta (era scontata in partenza) ma per il comportamento della squadra. Siamo gente che lavora ma che in questi ultimi anni non ha lesinato niente onde sostenere il suo " Toro " l'ha seguito in tutte la partite, anche in trasferta, nel bene e nel male giustificando le sconfitte con un " erano sfortunati ". Ma ora no; non ci sono jelle che tengano è una squadra abulica senza guida e che gioca perchè i giocatori sono stati ingaggiati e basta.

« Per colmo in serata abbiamo ancora assistito ad una partita del vecchio Torino nella rubrica tv " selezione 10 anni fa ". Francamente ci è venuto da piangere. Quelli erano giocatori che giocavano per la loro squadra, perchè avevano spirito agonistico, perchè tenevano al Torino e non per lo stipendio, ma perchè era una squadra che " doveva " vincere e ce la mettevano tutta. Addio bei tempi, noi non speravamo molto. Speravamo soltanto una piccola goccia di buona volontà che addolcisse l'amara realtà.

« Pubblica se puoi caro " Specchio dei tempi " questa nostra inutile protesta. Se anche non vale molto, speriamo che i tifosi del Torino vedano l'inutilità dei nostri sforzi nel sostenere una squadra che va verso la serie inferiore a Dio su se si fermerà ».

Un gruppo
di tifosi smoreggiati

Un lettore ci scrive:

« In tempi come i nostri non sarebbe una buona azione far cessare la speculazione sull'innocenza? Soffermiamoci a meditare su quei poveri bimbi affidati ai vari istituti per orfani e infanzia abbandonata: che la colonna seguono con litanie feretri a loro sconosciuti.

« Quale tristezza! E con quale amarezza si guardano quei visetti tristi, privi dell'innocenza spensieratezza, seguire colore che con goche monete il hanno voluti al seguito nell'ultima passeggiata terrena. Arrossiamo di vergogna e semiamoci indignati fino a che persisterà questa situazione e fino a quando opinione pubblica e enti responsabili non vi porranno fine ».

Sergio Durando

Un lettore ci scrive da Ivrea:

« Per rispetto ai sentimenti cristiani di mia moglie (io sono uno di quelli che difendono l'iscrizione ai pari appena i carristi vittorio finito di fingersi ignoranti-storici) ed anche per l'intramissione dei nipoti cattolicissimi, sono divenuto padre per la terza volta.

« Ho dovuto litigare dieci giorni con mia moglie per la scelta del nome. Ho scartato tutti i nomi protettori italiani. Questi padri spirituali invisibili rendono schiavi gli individui. Infine, per la pace comune, convenimmo per un nome straniero: Einstein-Wilson. Ma il bello è qui. L'anagrafe rifiuta di scrivere nel registro delle nascite questi nomi perchè sono stranieri e non è possibile Einstein neppure come quarto nome. La legge lo vieta espressamente.

« Vado in Tribunale. Anche qui il segretario capo mi cita la legge e mi dà torto. A 41 anni mi accorgo che la mia libertà è assai limitata. Fra tanti consiglieri e senatori a Roma ce n'è qualcuno desideroso di accontentare tutti i papà d'Italia e questa volta senza tasse dirette o indirette? Una legge di un solo articolo che ci dia la libertà di chiamare nostro figlio come ci pare e piace ».

Benito Benedetto

Un lettore ci scrive da Milano:

« L'infantilismo dilaga anche nel cinema. Siamo al baby-cinema. Non alludo all'età dei pubblico, ma a quella degli interpreti. Il nostro cinema pullula di ragazzi e ragazzine: ogni film appare pensato, sceneggiato, prodotto per il lancio di nuove *starlettes*, tutte uguali alle precedenti. C'è un *cliché* della giovanissima attrice che non muta mai: attonito viso, sguardo ignaro e stupefatto, un corpo in bikini. Bulli e pupe, perseri ma belli, belle ma povere. La loro " prima età " condiziona i soggetti: sulle loro acerbe anche se nuove spalle non si può pretendere di accumulare nessuna drammatica, o temi d'impegno.

« Sembra che i nostri *talenti scouts* (o meglio *teenagers scouts*) non si preoccupino d'altro che di mettere alla scuola seducenti valiette, copie d'uno stuzzicadenti modello di moda. E non d'altri problemi che del primo

Il nome di Oriani

«Lascerò Ugo povero e solo, con un falso e cattivo nome, il mio che gli ho dato», fra le cento profezie di Oriani, questa del 4 luglio 1909, a tre mesi dalla morte, è senza dubbio una delle più azzeccate. Specialmente per quel che riguarda se stesso, più che per il figlio: quel «cattivo» suona oggi, a distanza di tanto tempo, spente le passioni e dimenticati gli abusi, le speculazioni della parte più vistosa dei suoi lettori, acquista un altro significato e rappresenta assai bene la situazione reale dello scrittore. Che senso bisogna dare a uno scrittore come Oriani? Com'era Oriani? In che modo bisogna leggere i suoi libri?

Speravamo di trovare qualche lume, se non proprio la chiave, nella corrispondenza ma il recentissimo volume de *Le lettere*, pubblicate dal Cappelli a cura di Piero Zama, lascia le cose com'erano, non aggiunge nulla di veramente nuovo, tutt'al più è una conferma di quelli che erano i limiti o il vizio centrale dell'uomo. Eppure per molto tempo e da parte dei suoi critici più documentati e intelligenti (Serra e Croce) si era puntato appunto sul dato dell'uomo: Serra non aveva paura di raccomandare all'Ambrosini: «Sia attento all'uomo: ché alla fine non resta: l'orgoglio e lo sprezzo gli prestano talora perfin dell'ingegno». Giudizio duro e che il critico in seguito addolcì in parte con quella sua inimitabile grazia, ma è un giudizio che non trova in non una parziale illustrazione nella corrispondenza.

L'Oriani contiene per oltre quattrocento lettere — tutto quello che si è potuto ritrovare e salvare della sua corrispondenza, compresi i biglietti, i telegrammi, un monologo furioso, con la carica e la passione e anche la noia delle sue famose conversazioni nei caffè di Bologna o di Faenza o, a dirittura, in quello di Casola Valsenio. Si direbbe che per lui non esistano corrispondenti, c'è soltanto un interlocutore ideale, una specie di controfigura di se stesso, qualcuno che offre il destro della confessione o, meglio, della protesta, dello sfogo rettorico. E' ancora una volta il tono che pregiudica e finisce per corrodere non tanto la figura dell'uomo che resta nell'ombra, quanto l'ideale statua d'uomo in cui si vedeva rappresentato. E tutto ciò avviene nonostante la sincerità, la purezza di certe parole e di molti suoi abbandoni. Ma qui non si tratta di stabilire se Oriani fosse o no sincero, la sincerità era una categoria che restava alla fine estranea alla sua vicenda. Così si dica per molti altri aspetti dell'uomo: non sono poche le volte in cui lo vediamo attento e preoccupato della sorte di un amico, toccato dalle situazioni dolorose della vita degli altri (una frana che travolge case e uomini della sua terra, una condanna troppo dura per un gazzettiere avventato, le monache minacciate di sfratto) ma si ha l'impressione che questa parte non incida nella figura dell'Oriani, bensì su un uomo che è rimasto sacrificato dal vento di bufera in cui ha scagliato la sua vita solitaria di signoretto di campagna.

Così quando sentiamo che piange le notti singhiozzando (e la notizia viene confermata dal figlio che seguiva dalla stanza vicina questo lungo dramma del padre) abbiamo scarse il sospetto che l'enfasi, la cadenza letteraria abbiano il sopravvento, e non importa che non sia vero e che noi per primi si sia convinti della sua sincerità, della verità del suo dolore. Se confrontiamo questo Oriani mortificato da se stesso con la maschera bonaria — nonostante tutto — del solitario, dell'incompreso e del grande, ci accorgiamo che è stato proprio lui a rendere insensibile la parte originale del suo spirito, snaturando quelli che erano vizi ed errori di carattere.

D'altra parte, questo cruccio insistere sul lato rappresentativo della sua figura, questa idolatria del suo io esasperano gli ha impedito di vivere secondo la norma del cuore, secondo un ritmo sciolto e continuo. Di qui la mancanza di confidenza, il sospetto che vive alla base d'ogni sua espressione e al primo vento la reazione pronta, sprepositata, inspiegabile. Alla fine non restavano di fronte a Oriani degli estranei ma delle occasioni, dei pretesti, dei mulini a vento: qui lo vediamo cedere, che dico, a dirittura cercare la provocazione e l'inutile e facile schermo dell'insulto, della nobile protesta. E' chiaro che con una pregiudiziale di questo genere il monologo alla fine risulti noioso, legato a un unico schema: a volte il lettore è portato a pensare che Oriani non vedesse più chi gli stava davanti, tanta era la sua preoccupazione di conquistare, di occupare la scena con la sua triste figura, con il suo dilagante donchisciottismo. E' il rammarico larghissimo di questi suoi interventi assoluti, troppo improvvisi per apparire motivati intimamente che ci aiuta a vestirlo delle armi dell'eroe cervantino e sia detto per inciso che pur guardando con simpatia, con commozione le fotografie di Oriani che cammina per le strade di Faenza o che scende dal suo paese in calesse, il rapporto non cresce.

Cresce infine se si passa all'album degli aneddoti e degli episodi famosi, di cui nella corrispondenza ritroviamo luci dirette e allusioni e — quel che più conta — la dolorosa radice d'amarezza e di perenne sconforto. Lo si veda quando racconta a Floriano del Secolo un suo incontro col Carducci nella bottega di Zanichelli e la conversazione che seguì sul libro del Sabatier su San Francesco. Chi domina la scena è — inutile dirlo — l'Oriani, anche se la vittoria reale di quel duello resta al grande poeta. Oriani dal Sabatier passa a Dante, suggerisce qualche riserva. Ma lasciamogli la parola: «C'è un ma? Proruppe (*il Carducci*) con un piccolo gesto nervoso, curioso». Altra botta e fondo contro l'insufficienza del quadro che Dante fu di San Francesco, botta che provoca la reazione sottile del Carducci: «E voi, voi avete visto tutto, avete toccato il fondo?». Oriani sembra notare appena l'ironia e continua: «Credo di sì, risposi col solito orgoglio violento e provocatore».

Ecco la causa, la molla di tutto il suo sistema: un orgoglio invincibile, orgoglio come unico motivo della vita. Chi ricorda lo scrittore trova immediatamente la cifra del suo procedimento: la folgorazione dell'idea e, subito dopo, la violenza della dimostrazione che spesso degenera in spreco, sfoggio, eccesso. La penna non tardava a funzionare nelle sue mani come uno scalpello (e confidava: vorrei essere piuttosto Hegel o Raffaello). Se Oriani fosse riuscito ad eliminare questo peso della sua natura, a ridurre la carica meccanica dei suoi rimuginamenti, avrebbe dato alla sua opera un'altra forza, un'altra sicurezza, un nome non falso. Questa sensazione di «falso» è legata proprio al limite della sua intelligenza, all'assenza di una memoria critica.

Ci sono ogni tanto delle rotture di discorso che mettono a nudo la parte ossessiva dei suoi sogni: l'arare dialogato per anni nella solitudine della sua parrocchiale montagna con i grandi della letteratura, della storia e della filosofia (Hugo, Balzac, il suo Hegel, Napoleone) lo aveva a poco a poco convinto di essere al centro del mondo, anche quando aveva di fronte a sé il farmacista, l'avvocato, il professore di provincia. Il dialogo era sempre alto ma di colpo avvertiva sensazioni nette di vuoto, di vanità, di mancanza di risposta: quei fantasmi che aveva animato con generosità, con eccesso di credito si affacciavano e restava solo. Solo, così come gli accadeva con i suoi libri che non potevano andare a genio alla media dei lettori (quelle poche volte che ci riuscivano l'accoglienza e la lode non bastavano mai): troppo al di qua dei suoi sogni, delle sue ambizioni folli. Muore il Carducci, per lui si tratta di proporre agli italiani questo tema di meditazione: chi è il primo? A chi spetta la palma fra d'Annunzio, Fogazzaro e lui?

Ma finché si resta in questo campo, l'indulgenza da parte dello spettatore supplisce agli strappi della fantasia dello scrittore: purtroppo le cose cambiano quando si tocca un registro più importante, per vedere fino a che punto riescano nel vero le grida di disperazione e di desolazione. Un tono unico insistito fino alla più squallida monotonia finisce per rendere insensibile l'animo di chi pure è disposto a vederlo con pietà, a comprenderlo: nel caso della corrispondenza si arriva all'ultima lettera del 13 ottobre 1909, tre giorni prima di morire, e non si avverte che il dramma ha toccato davvero la sua conclusione.

E' curiosa la sorte di questo scrittore che ha ignorato l'indispensabile equilibrio fra la vetta e il piano, passando dalle più assurde invocazioni alle più cupe e volgari descrizioni realistiche: Oriani non ha mai vinto la realtà. C'era ogni volta uno schermo fra il suo cuore e le cose. Di qui la mancanza di misure, quel don Chisciotte che viveva in lui lo portava a creare ostacoli, premi, vittorie dove non c'era che l'umile vita, dove l'io, il suo idolatrato *moi* («la mia Fedra», i *miei* romanzi, la *mia* storia) avrebbero potuto fruttificare molto di più e forse senza lo scotto di dolori acerbi, di delusioni furiose, di una pena mai soffocata per tanti anni. Il torto dell'Oriani è stato quello d'aver voluto sostituire al mondo il teatro, il «suo» teatro.

Carlo Ilo

Sarah Churchill è tornata alle scene

Churchill con la moglie e i nipotini ha assistito alla rappresentazione della commedia «Peter Pan», interpretata dalla figlia Sarah, tornata alle scene a Londra dopo lunga assenza. Lo statista ha posato con i familiari dopo lo spettacolo (Tel.)

Le rivendicazioni di una categoria che ha vergogna di scendere in piazza

Guai, del resto, se lo facesse: è la categoria dei sottufficiali: dell'esercito, dei carabinieri e della polizia - La più indifesa e la più trascurata fra le categorie dei dipendenti statali - Da 35 anni attende, invano, la definizione del suo stato giuridico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Quanti siano, oggi, i sottufficiali in servizio attivo nell'esercito, nella marina, nell'aviazione e nei vari corpi armati (carabinieri, polizia, guardia di finanza, agenti di custodia e guardie forestali) probabilmente non è in grado di dircelo neppure la ragioneria generale dello Stato. Le statistiche dei dipendenti pubblici non sono mai aggiornate, a causa delle continue variazioni che intervengono nella composizione degli organici, e per il fatto che il numero di coloro che sono, via, via, stromessi dai ruoli, perchè han maturato il diritto alla pensione, è superato costantemente dal numero di quelli che sono immessi, freschi freschi, in carriera.

Per disporre di un dato attendibile bisogna rifarsi alle rilevazioni compiute dall'Istituto centrale di statistica quattro anni or sono. Ebbene, a quell'epoca i sottufficiali in servizio attivo erano 85.137. Oggi saranno, indubbiamente, qualche migliaio di più, ma questa variazione in eccesso non ha alcuna importanza rispetto a quello che si vuole qui rilevare; non è suscettibile di influenzare, tanto meno di sovvertire, i calcoli su cui può riposare la valutazione del peso politico-sociale che alla categoria dei sottufficiali ha da riconoscersi nell'àmbito della Nazione.

Si tratta — ove si voglia arrotondare con molta larghezza la cifra dei 75 — di centomila unità, sparse nei grandi, medi e piccoli centri della penisola, da un capo all'altro: una forza omogenea e compatta, se si bada alle funzioni cui assolve, alla disciplina cui è costretta, allo *status* che l'accomuna, ma una forza che difficilmente si potrebbe qualificare come una forza politica, capace di estrinsecarsi, di farsi valere od imporre quando, allo scadere di una legislatura, si tratta di rinnovare le Camere. A meno che non si voglia attribuire ai sottufficiali, qualunque sia l'arma il corpo o la specialità in cui sono intruppati e prestano servizio, velleità propagandistiche o inaspettate attitudini a svolgere, pubblicamente o in sordina, la missione che i partiti affidano ai cosiddetti *attivisti*, la categoria dei sottufficiali è una forza politicamente sciatba smorta ed inefficiente, che, sulla scacchiera elettoralistica, non ha alcuna incidenza o riflesso.

Se abbiamo premesso tutto questo è per persuadere noi stessi e, anche, i lettori che le proposte di legge di iniziativa parlamentare che sono, oggi, dinanzi alla Camera e attendono di compiere il loro iter a passo di corsa, onde, al più presto, sia resa giustizia ai sottufficiali di ogni arma, di ogni specialità e sia cancellata l'onta che la dalla categoria dei sottufficiali le «cenerentole» della pubblica amministrazione, non sono ispirate — come avviene per la più parte delle proposte di legge germinate dalla sbalorditiva fecondità dell'iniziativa parlamentare — da calcoli di ordine personale o partitistico, da interessi o preoccupazioni di natura elettoralistica.

Ma — caso assai raro — nelle relazioni che accompagnano ed illustrano le proposte di legge e con cui i promotori sollecitano gli «onorevoli colleghi» a dare la loro approvazione ai progetti in corso di esame, non si ritrovano, neppure, le solite e stucchevoli tirate demagogiche di cui ridondano, ahimè!, gli atti parlamentari. Per una volta, almeno, quella che è la molla che fa scattare i nostri parlamentari, li fa scendere in lizza, li elettrizza, li spinge ad accapigliarsi coi rappresentanti del governo e, magari, anche fra loro — la *demagogia* — non ha alcuna parte nella missione cui si sono votati parlamentari dei due gruppi monarchici — antagonisti o rivali —, e, nel cui gioco, si sono testè inseriti gli esponenti del partito socialdemocratico.

Alle rivendicazioni sommessamente avanzate dai sottufficiali non si potrebbe, del resto, negare, così a prima vista, un *fumus boni juris*. Nella realtà, la categoria dei sottufficiali, fore perchè è la più indifesa, è stata, sempre, la più negletta, la più trascurata o vilipesa. Eppure, è l'unica, forse, fra le categorie dei dipendenti statali che rifugge dall'esplodere in agitazioni chiassose, che si vergognerebbe di scendere in piazza, di aderire o proclamare uno sciopero. Guai, del resto, se lo facesse. Se incrociassero le braccia, come van facendo i ferrovieri ed i postelegrafonici, i graduati dei carabinieri e della polizia, della finanza e del corpo degli agenti di custodia, crollerebbe il mito dell'autorità dello Stato, sarebbe travolta l'applicabilità della legge, sarebbe, in certo senso, la fine del mondo. Le proteste, cui il pubblico, torturato dalle capricciose imprevedute e fastidiose interruzioni dei pubblici servizi cui si abbandonano con deprecata frequenza altre categorie dei servitori dello Stato, è indotto; i moccoli che è umanamente spinto a tirare, in conseguenza dei disagi e del disordine sociale che ne conseguo, sarebbero senza fine, toccherebbero un diapason che è facilmente immaginabile.

Ora, anche se si vuole prescindere dai raffronti, dalla valutazione del fondamento che possono presentare le rivendicazioni di indole economica avanzate dalle altre categorie dei dipendenti pubblici, è incontestabile che la categoria dei sottufficiali, ad onta, ma, forse, a cagione, proprio, della passività di cui sinora ha dato prova, della rassegnazione con cui ha accolto il proprio destino, è la categoria dei dipendenti statali che è stata vittima delle maggiori ingiustizie. E' doveroso riconoscere ed ammettere, anche se l'ammetterlo può indurre a malinconiche considerazioni sul trattamento che lo Stato riserba ai più umili e fedeli dei suoi servitori, che la categoria dei sottufficiali non ha mai trovato alcuna eco, in sede legislativa, alle sue rivendicazioni, alle sue legittime aspirazioni.

Come si legge in una delle relazioni che accompagnano le proposte di legge che sono, oggi, dinanzi alla Camera, i sottufficiali sono *privi di un qualsiasi stato giuridico*. A dispetto della carenza di un sistema normativo che garantisca lo *status* di ognuno, dia ad ognuno la fiducia nel presente e nell'avvenire, i sottufficiali «hanno sempre prestato servizio con abnegazione, infaticabilmente, e hanno dato la loro opera senza rallentamenti, in attesa che la loro aspirazione venisse un giorno appagata». Quanto tempo è che attendono che sia loro resa giustizia? Con la riforma della pubblica amministrazione, sancita dal regio decreto 11 novembre 1923, gli ufficiali ottennero giustamente la loro equiparazione economica al personale di gruppo A delle carriere civili dello Stato; nulla, invece, si è fatto per definire la posizione dei sottufficiali, i quali, essendo gerarchicamente e concretamente gli immediati collaboratori degli ufficiali, avrebbero dovuto di conseguenza, e fin da allora, essere equiparati, agli effetti economici e giuridici, agli impiegati civili dello Stato del gruppo B.

Sennonchè, a dispetto che il problema dell'equiparazione dei sottufficiali sia stato per ben sette lustri agitato dagli interessati, soltanto da un paio di anni la categoria dei sottufficiali ha ottenuto un certo allineamento economico al personale civile delle carriere esecutive (ex-gruppo C) e, ciò, per effetto del decreto presidenziale 11 gennaio '56. Il provvedimento legislativo è, tuttavia, ben lontano dall'aver reso giustizia alla categoria dei sottufficiali. Nella realtà, attraverso questo decreto, sono stati economicamente e moralmente declassati tutti i gradi della gerarchia dei sottufficiali, con conseguenze che si estendono dall'aiutante di battaglia al maresciallo maggiore, al sergente e gradi corrispondenti. Le proposte di legge presentate alla Camera tendono a sanare queste patenti ingiustizie. E sono ingiustizie, come si dice, oggi, di fondo, sostanziali; che nulla hanno alcuna connessione con le rivendicazioni avanzate dalle altre categorie statali e che devono suggerire al legislatore un atteggiamento finalmente ispirato alla equità ed alla comprensione se non si vuole fare strazio della giustizia.

Francesco Argenta

COME CI VEDONO GLI STRANIERI

Una specie d'incanto nel successo che l'Italia ottiene tra gli inglesi

Un po' di romantica nostalgia, ricordi di guerra e di viaggio, il sole, la cucina eccellente, il vino abbondante, la cortesia... Tutto ciò spiega in parte la cordiale simpatia che il nostro costume, i prodotti, le mode destano in Inghilterra - V'è qualcosa di più; noi siamo ancora e sempre, per gli inglesi, i cultori della «bellezza pura», e quello che porta la nostra impronta, ritmo di canzoni, divismo della Loren, atmosfera dell'Espresso-bar, pettegolezzo e mondanità, in qualche modo li affascina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, dicembre.

Noi che viviamo all'estero ci siamo abituati: non appena gli stranieri se ne sono andati, la porta si è chiusa e siamo rimasti «soltanto noi». L'unica arrivata dall'Italia formulò la sua domanda inevitabile: «Ma di noi che cosa pensano?». Quasi tutti la formulano con un accento di cui ormai conosce la ricetta: c'è desiro una punta di timidezza, una punta di scetticismo o una punta di speranza. La timidezza nasce dal fatto che c'è di mezzo il concetto della «figura», un concetto squisitamente italiano del quale, nonostante tutto, noi non riusciamo facilmente a liberarci.

L'inglese ha tener lo testo alla persino dopo la tragedia di Suez, anche se è profondamente conscio del fatto che quell'impresa fallita e sbagliata da ogni singolo punto di vista ha fatto più danno al prestigio del paese di qualsiasi altra azione di questo secolo. Il francese ne bentesimo che nel mercato internazionale le sue azioni erano state pesantemente negli ultimi tre anni, ma se ne infischia e ricambia qualsiasi giudizio straniero con un sincero astio che sbalordisce molti viaggiatori. L'italiano invece si mostra preoccupato della «bella figura» nazionale fin nei dettagli più insospettati: vuol esser sicuro che le nostre alle personalità in viaggio siano portare gli abiti da cerimonia e star bene alle mense più auguste e che gli uomini politici non siano agli spettatori dell'Eurovisione una impressione di poca prestanza fisica. Molti stranieri si accorgono di questa curiosa timidezza da mascherare e la considerano una dolce qualità.

Quella punta di scetticismo che si avverte nella domanda «Ma di noi che cosa pensano?» nasce dal fatto che noi sappiamo benissimo che anche gli inglesi hanno i loro guai, i francesi ne hanno anche di più, e i tedeschi gli americani gli svizzeri e i russi non ne sanno cenni.

Ma soprattutto quella punta di speranza nasce dal vago sospetto che, in realtà, al giorno d'oggi, gli stranieri abbiano di noi un concetto molto migliore di quel che ci aspettiamo.

A Londra questo sospetto nasce dal viaggiatore che ha aperto un giornale ed ha osservato che una grande fabbrica inglese di automobili annuncia i modelli nuovi con «la meravigliosa linea italiana»; che ha osservato nelle vetrine — in una serie ormai infinita — oggetti, prodotti e indumenti di fabbricazione locale o di importazione tutti improntati all'indefinibile e riconoscibile «gusto italiano»; alla impalpabile simpatia con cui il portiere di albergo, il cameriere di bordo, il commesso di negozio o il cameriere di ristorante hanno riconosciuto l'accento italiano e si sono sforzati di pronunciare quelle poche e facili parole di italiano che sanno.

O è un qualcosa nell'aria di questi anni che è particolarmente favorevole a noi, alla posizione che noi occupiamo nel mondo e — forse soprattutto — all'idea che milioni di stranieri si fanno di noi, alla filosofia e al costume di vita che ci attribuiscono e alla differenza apparente e sostanziale che esiste fra noi e loro. In sostanza perciò la risposta che ciascuno di noi che vive all'estero può dare al viaggiatore italiano ansioso di sapere «Che cosa pensano di noi?» è molto confortante. Potrebbe persino essere semplicemente: «Siamo estremamente simpatici», se, così breve e crudo, non suonasse miseramente sciocco.

Questo momento felice dell'Italia nel mondo merita certo dal tempo una analisi che dovrebbe essere utile, un poco per darci fiducia, un poco per toglierci alcune illusioni profondamente radicate.

L'idea dell'Italia che è oggi popolare nel mondo nasce, in primo luogo, non da una conoscenza o una esperienza diretta della nostra vita quotidiana ma da una serie di cognizioni o intuizioni più o meno vaghe rese — in un certo senso — irridescenti dalla diversità della lingua e del costume, dalla distanza e — indubbiamente — dal desiderio umano ed eterno di identificare in qualche realtà lontana, in qualche altro paese, la realizzazione dei propri sogni.

Per molti che hanno combattuto sulla nostra terra durante la seconda guerra mondiale l'Italia è un vago ricordo di tempi in cui erano più giovani, più prestanti, più potenti, più audaci, più avventurosi. Dieci e dodici anni di banca, di ufficio di assicurazioni, di officina o di negozio, inevitabilmente alimentano in un senso una romantica nostalgia per i luoghi della sua avventura militare e per molti l'ambiente di questa grande avventura personale — per moltissimi la più emozionante che possano aspettarsi della vita — è l'Italia.

Per continuità di migliaia di altri l'Italia è il paese delle vacanze. Questo è un termine complesso che per un inglese, ad esempio, significa assai più che il semplice periodo delle ferie: unisce l'avventura di un paese nuovo al caldo di un sole a lui sconosciuto, offre una unità familiare alla quale non è abituato — perchè in generale i suoi figli vivono in collegio — e una abbondanza di vino quasi fabbeco; un gusto di cucina e una gentilezza di servizio cui non è abituato.

Da qualche anno poi l'Italia è continuamente presente anche a coloro che non hanno occasione di venirci o di ricordare di esserci stati. I recenti successi cinematografici, letterari, pittorici, musicali, e di scultori e architetti hanno, per così dire, rinnovato il secolare prestigio dell'arte italiana, offrendo versioni attuali al tema antico del nostro culto della bellezza, per cui anche i giovani e anche le classi meno colte hanno trovato, nelle «idee» arrivate dall'Italia, una rispondenza ad alcuni loro desideri: dal ritmo delle canzoni alla forma delle scarpe, dagli atteggiamenti di alcuni personaggi cinematografici ai motor-scooters, dall'atmosfera dello «Espresso-bar» all'idea di trascorrere una «bellezza pura» ed una automobilina utilitaria, ad una macchina da scrivere o ad una macchina per cucire. Questa impronta del successo italiano è tanto più forte in quanto in un paese come la Gran Bretagna non vi è tradizione concreta di esterofilia.

L'ultima fonte di questo vago concetto dell'Italia sono le notizie più svariate che arrivano sui giornali, nelle riviste, alla televisione, nei giornali cinematografici e perfino nelle colonne economiche e varie dal prestigio delle automobili e delle motociclette da corsa alla costruzione della diga di Kariba, dalle liras divertenti di un nostro campione di tennis sul campo di Wimbledon all'incanto della bellezza semi-nuda di Sophia Loren, alle paradossali complicazioni matrimoniali di Ingrid Bergman, dal fasto del cerimoniale pontificio all'eco della povertà del Sud, dal mistero della Mafia a quello dei gangsters rimpatriati.

Gli elementi in cui non è corrupti particolarmente di noi sono lo sua «idea dell'Italia» sono perciò molto più straordinari che non ordinari. Eppure è proprio su questa «idea» generale che fanno perno, in modo quasi impalpabile innumerevoli decisioni turistiche e di affari, sentimentali e sociali, culturali e politiche.

Riccardo Aragno

Un medico di Londra ha studiato lo starnuto per tutta la vita

Ha concluso che è un "fenomeno privo di scopo,, - Tuttavia può disseminare malattie: per evitare contagi bisognerebbe starnutire nel fuoco

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 dicembre.

Il dott. Allan Birch è uno «starnutologo»: un termine che non esiste nei dizionari, ma definisce con immediatezza la specializzazione di questo medico inglese, il quale ha dedicato anni di studi al regolare, e quasi sempre inarrestabile, fenomeno. Il dott. Birch è un eccellente internista, lavora presso un ospedale, conosce a fondo ogni branca della medicina: ma il suo soggetto preferito è lo starnuto, e non solo da un punto di vista medico, ma storico e sociale. Un compendio delle sue osservazioni è apparso sul numero odierno della rivista medica *The practitioner*, e qualche agenzia di notizie si è affrettata a spigolare e a diffondere i brani più curiosi e interessanti. Vediamo dunque cosa ha scoperto il dott. Birch.

In Gran Bretagna e negli altri paesi di lingua inglese, quando uno starnuto viene confortato con l'espressione «God bless you», ovvero «Iddio ti benedica». Qual è l'origine di questa frase, che corrisponde ai nostri «salve» e «salute»? Nei tempi antichi — dice il dott. Birch — lo starnuto era considerato presagio di morte, idea tutt'altro che sbagliata causa l'assenza quasi totale, nelle campagne e in certe regioni, di validi mezzi di cura. Coloro che erano vicini al trepidante starnutatore gli auguravano pertanto di sopravvivere alla sventura e, come indice l'espressione italiana, lo rincuoravano con auguri di buona salute.

L'odierno «God bless you» — scrittore Birch — avrebbe avuto infatti, in origine, il significato di «God help you», cioè «Iddio ti assista», e la frase era forse accompagnata, allora, da qualche augurio di carattere pratico, come potrebbe essere, ad esempio, il nostro «salve». L'«inventore» di questa formula di cortesia sembra essere stato — secondo il medico inglese — il pontefice Gregorio, Magno, il famoso San Gregorio. Egli avrebbe augurato la benedizione e l'assistenza divina a coloro che starnutivano durante una delle periodiche epidemie di peste, perchè si pensava che tra lo starnuto e il morbo mortale ci fosse un arcano rapporto.

Il terrore dello starnuto rimase ai tempi biblici, continua il medico: e cita il caso di Giacobbe, che quando starnutì «chiese di non morire e implorò la divina entorità di cambiare l'ordine delle cose». Secondo i rabbini più ortodossi — riferisce poi il Birch — «Adamo starnutì per la prima volta nell'attimo in cui Eva le offrì la mela, e da allora il primo uomo considerò lo starnuto segno di cattivo augurio e presagio di morte».

Oggi, questi timori non hanno più ragione di esistere, e lo starnuto «è degno di ricevere l'interesse dei medici solo se persistente». D'altra parte, è certo che lo starnuto, come il colpo di tosse, è potente «disseminatore di malattie». Questo particolo non dovrebbe essere trascurato perchè, ancora oggi, molti non si preoccupano di intrappolare i germi annidati nei loro starnuti. Metterai la mano davanti al naso e alla bocca non serve a nulla — annuncia il medico. L'uso del fazzoletto è già più efficace, ma per sterminare i pericolosi abitatori dello starnuto «il miglior sistema, sempre non sempre praticabile, è starnutire dentro il fuoco».

Ma cos'è infine uno starnuto? Birch afferma che una risposta esauriente non esiste. La miglior definizione sembra essere ancora questa: «Una improvvisa, involontaria, udibile esplosione di aria attraverso la bocca: un fenomeno riflesso che pure privo di scopo».

m. ci.

Un generale russo esonerato per speculazioni

Mosca, 30 dicembre.

L'organo dell'esercito sovietico *Stella Rossa* riferisce oggi che un generale dell'esercito russo è stato esonerato dal suo incarico ed espulso dal partito per avere speculato con denaro del governo. Il giornale precisa che il generale Babichuk, di Leopoli, in Ucraina, si è servito di materiali di proprietà dello stato, di autocarri e di personale militare per costruire una casa di campagna privata nei pressi di Kiev.

Il generale Babichuk ha successivamente venduto la sua casa per 125 mila rubli benchè tale edificio sia stato valutato da un funzionario governativo solamente 36 mila rubli. Il denaro ricavato dalla vendita, aggiunge *Stella Rossa*, oltre ad altre somme ottenute illegalmente, è stato usato dal generale per acquistare mobili.

La stazione di Roma nel '58 ha incassato dodici miliardi

Roma, 30 dicembre.

In tema di bilanci di fine d'anno val bene la pena di dare un'occhiata a quanto si è speso per viaggiare. Ad otto miliardi e 950 milioni di lire ammontano gli introiti registrati alle biglietterie di Roma Termini nel corso del 1958. A tale cifra va aggiunta quella delle biglietterie militari e delle agenzie per un importo di due miliardi e 900 milioni di lire. Il totale è di quasi 12 miliardi di lire.

Roma ha battuto ogni record ponendosi nettamente in testa, per quanto concerne il movimento viaggiatori e gli incassi, nella graduatoria delle città. Gli introiti registrati a Termini con un incremento di 400 milioni rispetto a quelli dello scorso anno, sono superiori di circa due miliardi a quelli di Milano. Tale scarto diventa ancora più netto sol che si consideri che almeno due quinti dei biglietti venduti a Roma sono a tariffa ridotta in base alle agevolazioni concesse ai dipendenti dei ministeri e di altri enti pubblici.

Il giorno in cui si è incassato di più è stato il 24 dicembre con 45 milioni e mezzo (lo scorso anno furono registrati il 22 dicembre 42 milioni e mezzo) seguito dal 10 e dal 14 agosto con 43 milioni. Il 24 maggio, sotto le elezioni, furono incassati 40 milioni. In tale giorno, tenendo conto delle agevolazioni ferroviarie concesse agli elettori, si è avuto il maggior numero di partenti. Durante le feste di fine d'anno sono partiti complessivamente da Termini oltre mezzo milione di persone, cifra questa che costituisce un nuovo record.

Funzionava alla perfezione da un anno

Un cinema per i film «proibiti» scoperto nel centro di Praga

Nel locale, attiguo al Municipio, venivano proiettate le pellicole occidentali vietate dalla censura comunista: gialli, western, Brigitte Bardot - Negli intervalli liquori e panini

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 30 dicembre.

A Praga, nel centro della parte vecchia della città, è stato scoperto un vero e proprio cinema clandestino, in cui venivano proiettate, da un anno a questa parte, soltanto pellicole occidentali vietate dalla censura comunista. L'irruzione della polizia politica nel locale, come si apprende a Vienna, è avvenuta ieri notte in seguito alla delazione, sembra, di uno degli stessi spettatori.

La casa in cui si svolgevano le rappresentazioni cinematografiche, è stata dapprima circondata dalle autorità e quindi un folto gruppo di agenti è penetrato con la forza nella sala oscura. Proprio in quell'istante si stava proiettando sullo schermo clandestino un film dal titolo: «La più eccitante esperienza di un poliziotto». Si accendevano subito, per ordine dei perquisitori, le luci, e mentre gli spettatori, sorpresi, stupivano di trovarsi d'un tratto davanti a uno spiegamento di forze così imponente, i poliziotti rimanevano a loro volta allibiti: il locale straripava di gente e la maggioranza di essa aveva un aspetto serio e decoroso.

Ma le sorprese non erano finite. I poliziotti dopo qualche secondo scoprivano che la sala era in realtà lo spaccio aziendale di un'industria chimica di Stato. Veniva inoltre accertato che il direttore dello spaccio, un giovane di ventotto anni, Vlastimil Mynarik, possessore delle pellicole e della macchina da proiezione, aveva predisposto le cose con ogni meticolosità, sia dal punto di vista organizzativo che da quello commerciale. Egli non solo vendeva al pubblico un regolare biglietto d'entrata, ma anche bibite, caffè, liquori e panini che venivano consumati durante lo spettacolo.

Tale era stato il successo di questo cinema segreto, che il giovane direttore di sala si era visto costretto a eseguire due proiezioni al giorno. Il prezzo d'entrata era notevolmente più elevato di quello vigente nei più cari e lussuosi cinema di Praga. I gusti del pubblico si orientavano soprattutto verso i film tesi e movimentati ed i soggetti preferiti erano: Far West, gangsters, gialli ad alta tensione e, fra questi ultimi un particolare interesse aveva suscitato «Il terrore corre sul filo». Anche Brigitte Bardot aveva trovato un forte nucleo di ammiratori clandestini. Comunque in questa sala nascosta nel centro di una delle più rigorose e ortodosse capitali comuniste dell'Est, il pubblico era tenuto al corrente di quasi tutta la produzione cinematografica occidentale.

E' interessante anche il modo cospirativo con cui gli spettatori, per non dare nell'occhio, si riunivano. Il punto di incontro era il Palazzo del Comune. Qui, intorno al vecchio edificio, si formavano sparsi gruppetti che poi, a notevole distanza uno dall'altro, affluivano verso una casa vicina ove si trovava lo spaccio aziendale. Tutti erano frequentatori abituali e perciò la procedura di entrata veniva ridotta al minimo indispensabile essendo essi conosciuti personalmente dal giovane direttore.

La posizione di quest'ultimo, soprattutto a causa della sua età, ha messo in serio imbarazzo gli inquisitori i quali, nei casi in cui scoprono qualche attività ideologicamente contraria alle disposizioni del regime, preferiscono potere indicare nella vittima un «borghese», un «nostalgico» delle vecchie generazioni. Al tempo stesso però anche la composizione sociale del pubblico non agevola una facile prova di positivo propagandistico. La maggioranza degli spettatori non appartiene infatti alle classi colte della borghesia destituita di Praga, ma al ceto dei piccoli impiegati statali. Risulta che molti di essi, interrogati, hanno ammesso di avere frequentato il «cinema» per trovare nelle pellicole, più agitate e violente, una forte distrazione.

e. b.

Distrutto in volo un missile «Polaris»

Cape Canaveral, 30 dicembre.

I tecnici della marina americana hanno lanciato oggi a scopo sperimentale un missile «Polaris II», progettato per l'impiego da parte di sommergibili in immersione. Il lancio è stato definito «un parziale successo»: dopo un minuto circa di volo, i tecnici con un impulso elettronico da terra, hanno distrutto il missile, che aveva leggermente deviato dalla rotta prestabilita. In due precedenti prove la distruzione era avvenuta subito dopo la partenza.

Un rapporto del comitato istituito dal presidente Eisenhower per studiare i problemi del personale tecnico in America afferma che gli Stati Uniti rischiano di difettare ben presto di tecnici mentre la Russia serca di assicurarsi la supremazia scientifica. Il documento sottolinea in particolare che l'America corre il pericolo d'avere penuria di personale specializzato nei prossimi dieci anni e raccomanda al Presidente di assumere la direzione di una sforzo per far fronte a tale problema.

SPETTACOLI

"D'amore si muore" di Patroni-Griffi al Carignano

L'autore di questa commedia dice che anche oggi i giovani amano; va più in là e afferma che d'amore si muore. Nonostante le apparenze spregiudicate, il cinismo ostentato, il malcostume sessuale, un sentimento grande, celeste e funesto, può invadere oggi una creatura come ai tempi del più dichiarato romanticismo. A essere sinceri, d'amore non si muore mai; e quei bellissimi arci romantici, Werther, Jacopo Ortis per morire dovevano rassegnarsi a un gesto banale: il colpo di pistola. Ma l'eroe di Patroni-Griffi è ultra-romantico, è all'apice dell'esistenza, vive in un clima patetico intollerabile, e muore di questo suo delirio. Orbene, al commediografo si è affacciato subito un problema, che è il problema stesso dell'arte. Come esprimere questo straordinario amore? Qual linguaggio usare? E' inutile far polemiche, dire ad esempio che lo stile del teatro borghese italiano è approssimativo e improbabile, assumere come un impegno la sciatteria del discorso quotidiano, e così via: perchè il linguaggio teatrale non si affida alla verosimiglianza ma all'accento poetico: e il maraviglioso linguaggio dell'isotta wagneriana è così «reale» perchè è tutto e soltanto poesia, pura poesia.

Ma il Patroni-Griffi ha poi visto bene il rapporto drammatico tra la passione d'amore del suo protagonista Renato e l'ambiente nel quale esso matura, si esalta e si spezza. E' un ambiente frivolo, sordido, repulsivo, in margine al commercio del cinema: v'è la stellina Tea, il produttore Fazio, la cantarina di mezza età in smania d'avventure erotiche, Enzo, l'attore preso dalla strada, da tra quelle piccole prostitute fa l'inventore dei bei maschio, vi sono giornalisti corrotti, mezzani volgari. Tra questa gente — che parla come può, ossia com'è, sgualita e artificiosa — sono scesi due ragazzi per bene: Renato ed Edoardo a fare i soggettisti, con poca fortuna. Ma ricevono gli assegni da casa e un po' si incanaglano. Un poi, non tanto; infatti Renato incontrata Elena Davidson, si innamora perdidamente e atrocemente. L'autore ha visto che il sentimento amoroso della gioventù d'oggi è condizionato da tutta una consuetudine di assoluta indifferenza sentimentale e morale, dalla contraddizione di un mondo disgregato e disgregatore. Quello stesso modo che dovrebbe respingere l'amore di Renato ed Elena non già ad celarsi, ma ad esprimersi. Il dramma dei giovani è tutto qui: esprimersi, trovare (e questo sì, conta) il linguaggio adeguato, alto e nuovo, nel quale individuarsi e liberarsi. Se Renato ed Elena riuscissero a svincolarsi dalla confusa, stridente ablezione che li circonda, sarebbero salvi: avrebbero salvato praticamente il loro amore, a Patroni-Griffi avrebbe inventato un nuovo, originale discorso scenico.

Fino a qual punto ci è riuscito? E' riuscito a isolare dal «linguaggio» di tutti i giorni, dalla pratica di una vita miserabile e buia, il «linguaggio» e la luce di un grande amore? è riuscito, in questa luce, a dar vita a due personaggi interi? Con molta intelligenza, e padronanza scenica, e accentuazione di urti e contrasti, a questo almeno è riuscito, a farcene sentire l'esigenza, il richiamo, e in qualche modo la remota presenza. Elena è una strana donna, ma poi non tanto strana e rara. E' la tiranna platonica, la frigida libertina, la cavillosa che si concede a tutti ma è presa dagli scrupoli, dalle sottigliezze, se si tratta di un solo bacio a quegli che l'adora. V'è nel suo fondo una difesa perenne e forse una saggezza: Elena è una di quelle che «vogliono bene», e fanno soffrire quelli ai quali vogliono bene, per darsi pol furiosamente agli altri ai quali non vogliono né bene né male. V'è in Elena un che di mostruoso, e una tenerezza sottile. Vorrebbe «amare» e non può; e poichè Renato va matto per lei e lei non lo ama, gli si rifiuta, e così lo induce a quella certa morte. Il secondo atto è dedicato all'idillio dei due, bizzarro, piagato idillio, ma è un pomeriggio disteso, labile, che sfiora il cielo; Elena è dolce, dolcissima, buona come non mai e Renato pur di averla accanto vorrebbe sacrificarle tutto: il desiderio, il piacere, la gelosia. Ma a una volta non può. E' il meglio forse della commedia, è l'incanto d'amore, rinuncia contemplazione sogno, che si risolve in un disdido, disperato, senza domani.

Così Patroni-Griffi ha calato il dramma d'amore nell'ambiente meno adatto a riceverlo e ad intenderlo, e da questa fatalità ha tratto, a contrattempo, la vagheggiata immagine di un'impossibile passione d'oggi. La difficoltà per il regista e per gli attori era di dar moto a quel piccolo mondo di maniera, falso e stucchevole, e che pur nella sua artificiosità determina, precisa l'idillio malefico: dargli moto, metterlo in piedi per estrarne una verità patetica che giustifichi il titolo, e poi rigettarlo nell'ombra. Diremo subito che la Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani ci è riuscita in pieno, ci ha dato una rappresentazione splendida. La ricchezza dei motivi pittoreschi, delle descrizioni di ambiente, gli interni, alloggetti di scapoli, salottini, ritrovi notturni, le macchiette, le figurine, il gergo a un certo punto diventano nel testo proliferità, ridondanza; il regista De Lullo ci ha messo le mani. Il ha circoscritti, incisi, addensati, accorchiando così, dal di fuori, il dualto d'amore, la passione acre di Renato ed Elena. Egli ha fatto così quello che la commedia, per tra incertezza e artifici e grigiori, esigeva; ha colto con maestria opportuna quel contrasto di colore, di umore, di parola che, come già osservammo, prende e accende un mal nato dolore umano, ne fa sprimere brividi di angoscia, e un'agonia senza riscatto. Ogni tinteggiatura comica, o di carattere, e le scenette concertatissima, precisissime, via via, e sempre più lasciavano trasparire l'ansietà segreta del dramma imminente; e la volgarità del piccolo mondo spesettato, proposto a frammenti: l'inutilità sfacciate, il nulla pur così acceso, e vivace, e aggressivo di quella gente, che avevamo davanti agli occhi, prostituta, miserabili serve, fatui decenaioli, pisceri da quattro soldi, diventavano lo sfondo variegato, e, a ben sentire e ben vedere, funereo, cadaverico, di un amore non conceso, di un essere che non sarà mai. Bicché, quando Giorgio De Lullo (Renato) e Rossella Falk (Elena) intonarono il loro dolce e sfilastante a vano duetto d'amore, tutto in scena era già pronto e disposto a maturo e che noi ne cogliessimo l'indimenticabile suono.

Abbiamo cercato di rendere in sintesi il senso di una regia e di una rappresentazione. Ed ora aggiungeremo che, dalle spettacolo macchinoso, con scenari mobili e complicati, tutti gli attori spiccarono mirabilmente. Bravi attori, eccellenti attori; e un'armonia, un dono della sfumatura, e della vita, vogliamo dire della incomparabile e cara vita scenica, che ci trasportò su un piano di comunione teatrale rarissima e felice. Giorgio De Lullo, in un personaggio che doveva dire cose più che difficili, quasi nasturde in quel clima, fu tutto espressivo, in ogni tono, smorzato o violento, e strappò alla fine del secondo atto un consenso di emozione unanime. Rossella Falk fece vivere Elena; fu proprio lei, quella Elena complicata, dolce e crudele: con un tatto, un'intensità, una grazia... E il Valli umanissimo, perfetto nella battuta, misurato di una misura non di scena ma interiore, e la Guarnieri deliziosa, dema, piccante, e l'Albani così plastica, così sicura, così accorta, e Italia Marchesini, caratterista impeccabile, e quell'ottimo Umberto Orsini che seppe chiudere uno dei primi quadri con una battuta turpe e agualata che divenne un urlo lungo di dolore: tutti (e non mineremo anche Niky de Fernex in una macchietta di sorprendente verismo), tutti hanno contribuito a portare lo spettacolo a quella sicurezza di intelligenza e comprensione ed espressività, che sola può chiamarsi arte. Abbiamo sottolineato questo nuovo successo della «Compagnia dei giovani» (il pubblico applaudì calorosamente) con particolare soddisfazione, perchè sempre abbiamo creduto al teatro come arte e poesia, e perchè questo gruppo di attori è una delle migliori realtà e speranze della scena italiana.

f. b.

I microfoni d'argento 1958

Roma, 30 dicembre.

L'Associazione della stampa romana ha assegnato, per il 1958, i microfoni d'argento a Domenico Modugno, Mario Riva, Carlo Dapporto, Nino Sanzogno, Graziella Sciutti, Tatiana Pavlova, Virna Lisi, Arnoldo Foà, Mauro Lualdi, Sabel, Arnaldo Vanchieri, Giovanni Mancini ed Emma Danieli.

I «microfoni d'argento» saranno consegnati in occasione del veglione di San Silvestro, che si svolgerà nel Palazzo dei ricevimenti dell'Eur.

Concerti da camera Rai al Circolo della stampa

La Rai ha organizzato a partire dal 4 gennaio una serie di concerti di musiche da camera, al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti n. 27. Le manifestazioni, talune delle quali saranno direttamente trasmesse alla radio e altre registrate, avranno luogo nella sala di pomeriggio alle ore 17,30.

Il programma comprende tra gli altri i nomi dei seguenti solisti: pianista Lya De Barberis, Quartetto Parrenin, violinista Arrigo Gertler, violinista Gioconda De Vito, pianista Mario Candeloro, Duo Mainardi-Zecchi, soprano Victoria De Los Angeles.

E' iniziato in Vaticano un film su Giovanni XXIII

Roma, 30 dicembre.

Papa Giovanni XXIII apparirà per la prima volta sullo schermo in un film che avrà per titolo le parole di Gesù Cristo «Tu es Petrus», prodotto da M. Chartier e realizzato da Filippo Agostini.

Nei giorni scorsi è stato dato il primo ciak di manovella alle riprese del film in Vaticano, dove il Santo Padre ha letto in latino e tradotto in francese una parte della allocuzione rivolta ai cardinali subito dopo la sua elezione, e nella quale spiega le ragioni per le quali ha scelto il nome di Giovanni. Nel film, in corso di realizzazione, figurerà pure la ripresa della prima udienza che il Papa ha accordato al cardinale Tardini, Segretario di Stato.

Assente alla ripresa, quale consulente ecclesiastico, il padre Pichard, della Radio-tv francese. Il film è destinato ad essere distribuito in tutto il mondo.

Il Papa assisterà il giorno 5 gennaio alla rappresentazione in Vaticano dell'opera «Assassinio nella cattedrale», protagonista il basso Rossi Lemeni. Dirigerà lo stesso autore: Ildebrando Pizzetti.

Cronaca televisiva

Cordiale ritorno di Gilberto Govi - Urgenza di un secondo programma - I film colossali fanno guerra alla tv

E' tornato Gilberto Govi, con una ripresa diretta da un teatro: prima di una serie che comprenderà alcuni dei più conosciuti «pezzi» del suo repertorio. Secondo le statistiche della tv, le precedenti esibizioni dell'attore genovese hanno riportato un grosso successo. Merito della commedie? Certo no. Anche «Quello bonanima», inscenata lersera, è una farsetta tanto semplice da sconfinare nell'ingenuità: la vicenda è facilmente prevedibile, la comicità ha un sapore bonario, da scherzo in famiglia. Comunque è per tutti: giunge gradita ad un pubblico più vasto del solito. E poi c'è Govi con le sue buffe macchiette: Govi che, inquadrato costantemente dalle telecamere, ha saputo ancora una volta, con una mimica spassosa, far ridere. Ha fatto ridere anche quando le battute le genovese non erano subito comprensibili. A questo proposito, un'osservazione di carattere generale: l'uso del dialetto — romanzesco o varietà — napoletano che sia — dovrebbe essere ridotto al minimo indispensabile. La tv arriva nei più remoti e diversi angoli della penisola e ogni spettatore ha diritto di capire.

Lunedì: la serata offriva un film con Fernandel: un film non sgradevole ma che molti hanno già visto. La commedia di ieri era totalmente occupata dalla commedia. La necessità di un secondo canale o d'un'altra tv si fa sentire con urgenza.

Il «Girasole» è la voce del cinema. L'ultimo numero dalla rubrica traboccava di ottimismo e di baldanza. Il produttore Dino De Laurentiis ha parlato dei milardi spesi per «La tempesta». Ha annunciato un altro film egualmente colossale, «Simone Bolivar»; e un altro ancora, sulla prima guerra mondiale, con Vittorio Gassman e Alberto Sordi (i due attori erano presenti e hanno cercato di imbastire un dialoghetto umoristico, ma con scarsi risultati). Abbiamo appreso che quest'anno vi sono alcune pellicole, cinque o sei, che «vanno forte»: cioè attirano pubblico e incassano alte cifre. Il cinematografo non è affatto in declino — sembrava dire la trasmissione — e costituisce sempre un formidabile rivale della tv. Non ne dubitiamo. Vi sono serate e pomeriggi festivi in cui, dopo aver dato un'occhiata ai programmi, è preferibile spegnere il televisore e andarsene al cinema.

u. bz.

Oggi pomeriggio sarà trasmessa una replica dell'opera «Hasnsel e Gretel» di Humperdinck. Alle 22: «Cronaca di un anno». Dalle 23,45 a mezzanotte e mezza: musica da ballo e canzoni dal salone delle feste dell'Albergo Principi di Piemonte di Torino.

La televisione di gennaio

Roma, 30 dicembre.

I programmi di gennaio della tv non portano grandi mutamenti. «Canzonissima», lo spettacolo del mercoledì si concluderà il 6 gennaio con l'estrazione della Lotteria di Capodanno. Sarà, nelle settimane successive, sostituito da un altro programma di canzoni.

«Lascia o raddoppia», che si pensava dovesse interrompere le trasmissioni con l'anno nuovo, continuerà, mi per ora è previsto che debba cessare. Sarà seguito, ogni giovedì, da un documentario italiano girato appositamente per i teleschermi. Ai venerdì, come al solito, spettacolo di prosa con varie commedie in prevalenza italiane. E' da segnalare in questo settore il «Classico del mese» che sarà in gennaio «Il borghese gentiluomo» di Molière con regia di Mario Ferrero.

Al sabato continuerà il «Musichiere». Quanto al telefilm «Padri e figli» non rimane che la prossima puntata prevista per il 3 gennaio. Avremo in seguito, con ogni probabilità, degli originali televisivi in un atto, in attesa dell'allestimento in febbraio di un nuovo romanzo sceneggiato tratto da «L'isola del tesoro» di Stevenson, con un cliclo artistico non ancora definito.

La domenica, infine, proseguirà «Rascel City». Rascel è stato scritturato «a scatola chiusa» per 12 puntate e la sua attività alla tv dovrebbe continuare, salvo imprevisti, fino al 1° marzo.

Le serti dello spettacolo leggero televisivo dovrebbero essere prossimamente rinsolevate da Gassman e da Walter Chiari. Il primo, del 6 febbraio, inizierà una serie intitolata «Il mattatore», ai testi di Zardi, Fusco e Mosca. Si tratterà di una rivista di costume, di una presa in giro dei fatti e dei tipi di cui si occupa la cronaca. Vittorio Gassman, libero nella stagione da impegni teatrali, si propone di creare un genere.

I titoli delle sport sono avvanzati nel prossimo mese telecronache di rilievo, salvo una ripresa di «basket» femminile da Torino e gare di nuoto e di «hockey».

Intanto il numero degli abbonati alle telediffusioni aumenta di giorno in giorno: ai 31 dicembre hanno raggiunto il milione e 100 mila.

Il libro della ballerina

Il critico e coreografo Hirsch ha offerto ieri alla celebre ballerina Ludmilla Tcherina la prima copia del libro, a lei dedicato, durante un cocktail a Parigi (Telefoto)

Sullo schermo

All'Astor: *Cacio... amore e fantasia.*

Sotto questo titolo di gusto un po' facilotto è una serie di cortoons realizzati dagli americani Mc Kimson, Jones, Freleng, per il divertimento del pubblico piccino. Siamo ancora nel termini dell'imitazione disneiana, ma trattata con maestria tecnica e dovizia di trovatine di poco inferiori a quella dei capescuola. I brevi capitoletti narrano altrettanto convulse avventure del mondo animale visto con occhio caricaturale; e gatti, cani e topi vi hanno parte prevalente. Ecco Gonzales, il topolino messicano che difende i suoi compagni ubriachi dalle insidie di alcuni gattacci annidati nelle cassette della spazzatura; ed Ettore, un immenso bulldog in perpetua contesa con Silvestro gatto maldestro. Come vuole la morale delle favole, gli animali più deboli sono anche i più furbi, e ad essi tocca l'ultima parola. Fra le pagine più gustose sono quelle che narrano peripezie del canarino Titi, prima alle prese con un gattone che sfida il mare per tentare inutilmente di agguantarlo, poi attaccato da una muta di gatti in assetto di pellirosse (una divertente parodia del western) e finalmente in lotta ancora con un gatto fra le gabbie e gli attrezzi di un circo equestre. Ma anche il coniglio Bunny salvantesi dalla pentola di un Robinson nauseato dal cosco, e l'agile della gattina col micio munito di turbo reattore, meritano l'onore della citazione.

Per i buongustai del disegno animato, non tutto, anzi ben poco dell'odierno albo risulterà inedito sia nella tecnica sia nell'invenzione; ma il pubblico infantile, cui lo spettacolo è dedicato in questi giorni di festa, si divertirà senza riserve alle dinamiche avventure di questi grottaschi personaggi non indegni di essere posti accanto a Topolino, Paperino, Pluto e altri popolari divi del cinema d'animazione.

l. p.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 14-15.10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14.40: Lezione di francese.

17: «La Trottola», programma settimanale per i più piccini. In questo numero: Il teatrino di Mesner Coniglio, Le sette note musicali, Concertino di Bue d'asino, La posta di Picchio Cannocchiale. Testi di Stagnaro e Piccardo; pupazzi e animazioni di Perego; regia di Lyda C. Ripandelli.

18.15: «Hansel e Gretel», fiaba musicale in due tempi e tre quadri di Adelaide Wette, musica di Engelbert Humperdinck. (registrazione). Interpreti: Enrico Campi, Maria Amadini, Fiorenza Cossotto, Jan Poiari, Vittoria Palombini, Bruno Soldan, Lisa Rebbi; prima ballerina Wanda Schicaluga, ballerino coreografo Ugo Dell'Ara. Maestro direttore Nino Sanzogno, istruttore del coro Roberto Benaglio, regia di Vittorio Cottafavi. Nel primo intervallo, ore 18,40 circa: Telegiornale.

20,10: «Prima e dopo Bethlem», a cura di G. Fallani e R. Filippelli; 20.30: Telegiornale; 20.50: Carosello.

21: «Canzonissima», nuova musicale abbinata alla Lotteria di Capodanno. Cantano: Gloria Christian, Anna D'Amico, Johnny Dorelli (e al suo posto, se ancora malato, Nunzio Gallo), Aurelio Fierro, Nilla Pizzi, Achille Togliani e Claudio Villa con il Quartetto Due più Due e il coro di Franco Potenza. Orchestra diretta da Franco Pisano, coreografie di Donald Saddler, pupazzi di Maria Perego. Partecipa Walter Chiari. Regia di Antonello Falqui.

23: «Cronaca di un anno», servizio speciale del Telegiornale a cura di M. Giordani, L. Serani, G. Ferroni. Fra i centenalia e mezzo di pellicola della Cineteca del Telegiornale sono stati scelti i brani documentari che potevano permettere un'ampia rassegna nella quale vengono presentati in tutti i loro aspetti i fatti più salienti del 1958.

22,45-0.30: «Musica da ballo». In attesa del consueto augurio di mezzanotte viene ripresa dal Salone delle Feste dell'Albergo Principi di Piemonte in Torino parte della serata: è un varietà musicale al quale prendono parte l'orchestra di William Galassini, Van Wood e il suo quartetto, i cantanti Jula De Palma, Wilma De Angelis ed Emilio Pericoli. La ripresa televisiva è affidata ad Alberto Gagliardelli.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Rassegna stampa; 8,15: Cresceendo; 11: Orchestre Bergamini, Fenati, Savina.

11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra diretta da R. Cerasoli e V. Piubeni; 13: Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 15,30: Parigi vi parla.

17: Giornale radio, Programma per i ragazzi: La vetrina del libraio; 17,30: Grieg: Concerto per piano e orchestra; 18: Ouvertures ogni tempo e paese; 18,15: Orchestre dirette da F. Mojoli e E. Sciorilli; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Lampo al magnesio su Giorgio Gaslini e P. Umiliani.

19,20: Orchestre dirette da L. Baxter e X. Cugat; 20: Altalena musicale; 20,30: Giornale radio; 21: Fuoco ridottissimo; 21,10: Carmen Dragon e la sua orchestra; 21,30: «Splendore e fine della Repubblica d'Assemara», radiocommedia di J. Martin Bauer.

22,20: Ribalta internazionale; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo; 24-2: Segnale orario; 1958 ore zero; Orchestre dei night club europei.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Orchestra diretta da G. Conte; 10: Appuntamento alle dieci.

11: Canzoni a due con G. Latilla e C. Boni; 11,30: Giornale radio; 12,45: Scatola a sorpresa; 13,30: Il discobolo; 13,55: Fantasia; 14,30: Gioco a fuori gioco; 15: Giornale radio; 15,15: Parole in musica.

16: Terza pagina; 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio, Ballate con noi; 19: Incontro Roma-Londra; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; 20,35: Telegatti Show.

21: «Canzonissima», corsa musicale abbinata alla Lotteria di Capodanno; 23: Ultime notizie, Gran finale; comici e attori reciteranno «l'ultima del 1958»; 24-2: Segnale orario; 1959 ora zero; Orchestre dei night club europei.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di M. Mussorgskij; 19,30: Lettere a Marthe, di E. Verhaeren; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di D. Scarlatti, E. Halffter Escriche.

21: Il giornale del Terzo; 21,20: Un'ora di valser; 22,30: A tempo di ballo, a cura di G. De Venezia; 23,40: Un'ora di jazz, a cura di Ch. Livorsess.

STAZIONI A M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Boccherini e Schumann.

TEATRI E MITEOVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113*

Alfieri: ore 21 Sandra Mondaini, R. Vianello, G. Bramieri nella comm. mus. «Sayonara, Butterflys, Auditorium di Torino: venerdì 2 gennaio ore 21 Concerto Sinfonico n. 4. Direttore Franco Caracciolo. Pianista Armando Renzi.

Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani): ore 20,40 «D'amore si muore» di G. Patroni Griffi.

Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici Jonnco-Meyeu-Tardieu.

Teatro Stabile: ore 20,45 precise (termina ore 23,30) «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con Adani, Santuccio, Vitale, Rossi. Novità per l'Italia.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): oggi chiuso.

Circolo Artisti (via Bogino n. 9): 98ª Mostra annuale. Or. 17-19,30. Cucina casalinga per artisti (via Bertola 47, ang. c. Palestro); Mostra pittore Attilio Corsetti, Orario 15-19.

Galleria La Bussola (via Po 9): Pastuma di Luigi Spazzapan.

Galleria Marina (S. Federico 41): Pittori Pergola e Affortunati.

Questa sera tradizionale veglia cinematografica solo al

CINEMA **CRISTALLO**

alle ore 23,45 un meraviglioso spettacolo, il più atteso dell'anno, concesso in anteprima dalla Metro Goldwyn Mayer esclusivamente per la veglia di S. Silvestro:

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

dalla famosa commedia di *Tennessee William* in Metrocolor.

«L'affascinante bellezza di ELIZABETH TAYLOR e l'insuperabile potenza interpretativa di PAUL NEWMAN fanno di questo film il gioiello che offriamo agli amatori del cinema coi migliori auguri per l'anno 1959»

Galleria L. 300 - Platea L. 900

DOMANI 1° GENNAIO 1959

dalle ore 14 in poi continuano con grande successo le repliche del divertente CinemaScope M.G.M. con

GLENN FORD
IL FALSO GENERALE
Taina Elg - Red Buttons
Segue: *TOM e JERRY*

MASSIMO STATUTO
OGGI
CARY GRANT INGRID BERGMAN

INDISCRETO

AL SUPERCINEMA
MASSAUA
PROGRAMMISSIMO DI CAPODANNO
La vendicatrice dei Sioux
con MALA POWERS
Il West in fiamme - Avventure sensazionali - Gli Sioux sul sentiero di guerra
Per i più piccini (sino a 90 anni) seguirà
UNA COMICISSIMA DI CHARLOT

Imminente al FIAMMA
Il primo film a cartoni animati in Scovolor d'oltre cortina premiato al Festival di Venezia 1957
La Regina delle Nevi

OGGI all'**AUGUSTUS**
UNA ECCEZIONALE PRIMA VISIONE PER TORINO
IL FILM CHE HA RIVELATO UNA GRANDE ATTRICE
SOPHIA LOREN
ANTHONY PERKINS
BURL IVES
in una produzione DON HARTMAN
DESIDERIO SOTTO GLI OLMI
DISTRIB.
dal dramma di EUGENE O'NEILL
regia di DELBERT MANN
produzione di DON HARTMAN
sceneggiatura di IRWIN SHAW
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Da Venerdì 2 Gennaio al **LUX**

RASCEL-MARINE

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
GRANDE SUCCESSO
I DIECI COMANDAMENTI
Orario spettacoli: 13,15 - 17,15 - 21,15 - Prezzi d'ingresso 350/600

VILLA SABBI
31 DICEMBRE 1958
Gala dei Fiori d'arancio
Orchestra, Cotillons, Sorprese
Prenotazioni: *Hôtel Suisse*

TAVERNA DANTESCA
CENONE DI SAN SILVESTRO
Orchestra ASPAR
Cotillons - regali - attrazioni
Prenotate al telefono 692-307

Ristorante GROTTA GINO
MONCALIERI - Telef. 641-663
MERCOLEDI' 31
VEGLIONE DI CAPODANNO
Cenone - Danze
Orchestra M° BAGARIA

Sala MARGHERITA Danze
CARMAGNOLA
VEGLIONE DI CAPODANNO
con GIANFY
ed i suoi STYLEMEN
«... il complesso di stile»
Canta *Marisa Garibaldi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. Technirama. Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horna, Gassman. Apert. ceasa 14. **Astor:** «Cacio amore e fantasia» in technicolor. **Corso:** «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernesto Borgnine e J. Leigh. **Crisolle:** «Il falso generale» Sc. Glenn Ford. Ult. ore 22. Ore 23,45 Veglia S. Silvestro: «La gatta sul tetto che scotta» Elisabeth Taylor Daria: «Racconti d'estate» sentimentale, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. **Lux:** «La locanda della felicità», col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Inizio ore 13.30; ult. spett. 22.10. **Reposi:** «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Francisca. **Romano:** «Una vita» Maria Schell C. Marchand tech. Prem. a Venezia **Vittoria:** «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ultimo spettacolo ore 22.

Ariston: «Perri» di Walt Disney in technicolor. **Arlecchino:** «Mio zio» a colori con Jacques Tati. **Augustus:** «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins. Vietato ai minori. **Valentino:** «Tempo di vivere» tech. Scope. John Gavin, L. Palver. Ultimo ore 21,45. **Torino:** «Dieci in amore» vist. Clark Gable, Doris Day. Apert. 16.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di E. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Capitol:** «I dieci Comandamenti» di E. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Fare:** «I dieci Comandamenti» di E. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15. **Fiamma:** «Totò a Parigi» Totò, Sylva Koscina, L. Massimo. **Hollywood:** «Venezia la luna e tu» A. Sordi, M. Allasio, tecna. **Ideal:** «Le mogli del vescovo» C. Grant, L. Young. Sulla scena la Rivista con Mario di Gillio e Pinuccia Nava. Or.: 16,15-21,15. **Maffei:** Torino in festa. Rivista Ferrero-Morgan-Eavart 16,15-21,15. **Film:** «Presso della gloria» tech. **Massima:** «Indiscreto» technicol. Cary Grant e Ingrid Bergman. **Principe:** «Venezia la luna e tu» A. Sordi, M. Allasio. **Sansoè:** «Tempi brutti per i sergenti» A. Griffith e M. Carmick. **Statuto:** «Indiscreto» technicolor, Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adriano: «Camping» Marisa Allasio, Nino Manfredi. **Alcione:** «Grande strada azzurra» tec. «Riv. Cian Parade 16.15-21,15. **Alpi:** «Spada di D'Artagnan» tec. **La Perla:** «Marinai donne e guai» Abbe Lane, Maurice Arena. **Regina:** «L'urlo dei Comanches»

Asti: «Fatiche di Ercole». Ap. 14. **Cavezzana:** «Alamo» Gabel. **Milano:** «Il suo angelo custode» «La terra esplode». Apertura 16. **Olimpia:** Liana figlia della foresta **Pe:** «Canne infuocate» S. Hayden F. Nueva: «Anche gli eroi piangono» e «Febbre bionda». A. 10. **S. Felice:** «La montagna» Spencer Tracy, coleri.

Esperia: «Massacro ai grandi possi» tec. Sc. D. Sullivan, K. Jurado. **Giardino:** «I misteri di Parigi» tec., F. Villard, Lorella De Luca. **Italiano:** «La chiave» S. Loren. **Miraflori:** «Sayonara» tec. Scope. **S. Rita:** «Amore e chiacchere». Vittorio De Sica, Gino Cervi. **Vinzaglio:** «I figlio dei moschettieri» tech., C. Wilde, M. O'Hara.

Araldo: «I miserabili» J. Gabin, D. Delorme. R. Biter. 18,15-21,30. **Elisco:** «Il mannitone» VistaV. Jerry Lewis, D. Wayne. **Fréjus:** «Agguato a Tangeri» fic. Edmund Purdom, G. Page. Sulla scena Rivista Sberra. **Nuovo:** «Giro del mondo in 80 gg.» tec. Sc. D. Niven. Ap. 16, ult. 21,30 **San Paolo:** «L'albero della vita» tech. Scope, M. Clift, E. Taylor. Apertura 16, ult. 21,30.

Baigio: «Bonjour tristesse» tech. **Corallo:** «Paris Holliday» techn. Ferandel, Bob Hope, A. Ekberg. **Crimea:** «Mia mamma poliziotto» Tina Pica, Billi, Riva. Scope. **La Salle:** «Athena» e le sette sorelle» tec. Sc. J. Powell, Reynolds Orepa: Americane alle Folies Berg. **Radium:** «Bravados» Scope tech. con Gregory Peck, J. Collins. **Rossini:** «Canta Max» Vittorio De Sica, Alberto Sordi. **S. Giulia:** «Cenerentola a Parigi» V. Vanzie: «Ladro lui ladra lei» Alberto Sordi, Sylva Koscina.

Astra: «Il mannitone» VistaV. J. Lewis, D. Wayne. **Ferrini:** «Hollywood o morte» tec. **Olimpia:** «La via d'America va a sciare» Tina Pica, V. Riento, **Elisa:** «Cow boy» Ford, Sc. col. **Esedra:** «Agguato a Tangeri» Sc. G. Caryl, Edmund Purdom. **Europa:** «Istanbul» Sc. Flynn. **Excelsior:** «Marinai donne e guai» M. Arena, Abbe Lane, Tognazzi. **Massaua:** Vendicatore degli Sioux. **Odeon:** «I miserabili» J. Gabin, Danièle Delorme. **Star:** «L'albero della vita» tech. M. Clift, E. Taylor. Or. 13,30-21,45.

Adua: «Giovane canaglia» Vicario **Aurora:** «Diana la cortigiana» tec. Lana Turner. **Barra:** «Totò e Marcellino» e «Fantasia» di Chariot. **Brasile:** «Sayonara» tech. Brando **Chatillon:** «Le diciottenni» Sc. tec. Marisa Allasio. **Edelweiss:** «Vacanze a Ischia». **Eri-Dan:** «Que vadis?». **Fortino:** «Avventure A. Lupin col Maier: «Anna di Brooklyn» col. G. Lollobrigida, V. De Sica. **Nord:** «L'amore di una grande regina» techn., Romy Schneider. **Palermo:** «Sierra» col, Hendrix. **Sociale:** «Carolina T. Pica, De Luca Ecoli: «Acque profonde» ten. Sc. Alan Ladd.

Baretti: «Uomo che non voleva uccidere» tech, Sc., Don Murray. **Cabiria:** «Rascel Fifì» Rascel e Franca Rame. **Caiosso:** «I soliti ignoti» Totò, Gassman, Gravina, t.p. Cartoni an. **Continental:** Principessa dei Monk tec., Brady, Gam. t.p. Cart. anim. **Fiera:** «Il ferroviere» Germi, G. Koscina. **Italia:** «L'albero della vita» tech. Sc., M. Clift. Apert. 13, ult. 21,30. **Moderno:** «Il corsaro dell'isola verde» e «Gendalina». **Piemonte:** «I cacciatori» tech., R. Mitchum, Britt. Ap. 13, ult. 21,30. **Rissa:** «Fuoco verde» Stewart Granger. Grace Kelly, technicolor.

Diana: «La legge è legge» con Totò e Fernandel. **Dora:** Gianni e Pin, banditi atomici **Roma:** «Sayonara» technic. Scope M. Brando. Orario: 15,30-21,30. **Umbria:** «Implacabili» C. Cable.

Alba: «Tamango» tec. Sc., Jurgens **Apollo:** «Il mannitone» VistaV. J. Lewis, D. Wayne. **Cafasso:** «Mostro dell'isola» Boris Karloff, Franca Marzi. **Edera:** «Lorella» Pica, De Luca. **Lucento:** «La gatta» F. Arnoul. **Lutrario:** «I soliti ignoti» Totò, Gassman, Gravina, Salvatori. **Massola:** «Duello nella giungla» **Morisdo:** «Montevergine» Nazzari. **Splendor:** «L'imperaggiabile Geoffrey» tech. Sc., J. Allyson, Niven.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Sansoè, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Ciburio, Radium, Martino, Odeon e Mazzaua Teatro Stabile (biglietti 30% alla Cassa). Per domani pomeriggio: Teatro Carignano: Compagnia dei Giovani (biglietti 30 % all'Enal).

ECHI SPETTACOLI

PAPRIKA E CANNELLA...
Col brio della paprika, il profumo di cannella, il sapore del basilico si può far la vita bella, ma la felicità tutti lo sanno la dà *Lotterie* stasera al *Veglione di Capodanno*

SALA DANZE GAY
Ore liete Stasera
Veglionissimo Capodanno
Prenot. tel. 511-648 e prenot la mia
Orchestra *Melody*
Cantano *Palermo e Terry*

AL FLORIDA CLUB
Ore 22-5: *Veglione di Capodanno* allietato dal Compl. M° *Gianni Romano*, canta *Sandro Luconi*. Prenotazioni telefono 42-822.

CLUB FORTINO DANZE
Ore 21 *Veglionissimo S. Silvestro*. Consegna splendida chiave d'oro Castellana Fortino 1960, ricchi premi dame più eleganti, omaggio sfarzo

Consigli ai guidatori per le giornate di scarsa visibilità

Nebbia sull'autostrada

La terribile sciagura di lunedì scorso, con quattro morti - Tra la foschia è necessaria una instancabile prudenza - Evitare al massimo i sorpassi - Schiarite che ingannano - Come vanno usati i fari - Pericoloso l'attuale sistema della terza corsia

La terribile disgrazia di lunedì mattina sull'autostrada Torino-Milano, col suo tragico bilancio di quattro morti, pare ricostruibile nelle sue cause con quasi certezza: contemporaneo impegno, nella nebbia, della corsia centrale destinata ai sorpassi, da parte delle due auto di senso contrario.

Da tempo abbiamo richiamato l'attenzione sul pericolo delle strade divise in tre corsie, più micidiali che quelle divise semplicemente in due, dove almeno non si sorpassa se non in constatata assenza di terzi veicoli, o se la manovra è possibile senza svadare dalla mezzaria. L'apposita corsia centrale, invece, costituisce un tacito e sovente irresistibile invito per gli impazienti: la sua specialissima funzione viene facilmente scambiata per garanzia di sicurezza, anche in assenza di visibilità.

Conoscevamo il povero Satta, che da buon liquidatore di sinistri automobilistici presso un'importante Compagnia di Assicurazioni appariva smaliziatissimo in materia, ammaestrato e immunizzato dalla esperienza altrui. Il fatto che proprio a lui sia potuto accadere un così raccapricciante evento nelle strade a tre corsie quel tranello che dirammo psicologico, non meno temibile della loro irrazionalità tecnica.

Noi avevamo proposto di rendere la corsia centrale dell'autostrada a senso unico, mediante spigatura o freccia, alternativamente verso Torino o verso Milano di chilometro in chilometro, separati i vari tratti da un cantinaio di metri nautri, corrispondenti al giallo del semaforo, per il rientro a destra di chi non avesse potuto ultimare il sorpasso nel chilometro consentito. Indugiare dietro a un veicolo più lento per una frazione di chilometro non è assolutamente un perditempo apprezzabile per nessuno, soprattutto di fronte alla sicurezza praticamente assoluta che il sistema offrirebbe. Del resto non è detto che la segnalazione debba avere valore costante e perentorio; nulla vieterebbe di sbarbarne il valore imperativo alle ore notturne o al cessare di nebbia, rimanendo libero l'uso incondizionato della terza corsia nelle ore diurne e con tempo sereno, quando non si approssimano terni veicoli (cosa, cioè, che si trattasse di una comune strada senza segnalazioni di sorta).

La proposta era stata applaudita in congressi, conferenze, articoli di rivista: si era addirittura tentato di farla rientrare nell'esistente disciplina della segnaletica orizzontale, sfruttando all'uopo la linea piena di suddivisione longitudinale delle carreggiate, spostata a biscia, di chilometro in chilometro, dal terzo destro al terzo sinistro. Ma poi si era osservato che il sistema non avrebbe consentito l'interpretazione subordinata alle condizioni atmosferiche d'invisibilità, srigendosi ostativo del sorpassi anche nelle ore e nei casi leciti; inoltre non avrebbe garantito, nella striscia di larghezza doppia, il mantenimento della destra rigorosa da parte del veicolo più lento. Occorreva dunque un segnale nuovo (frecciatura o spigatura a regolari brevi intervalli) integrativo delle linee tratteggiate delimitanti la terza corsia, con questo preciso e del resto ovvio significato: a qualcosa di simile fu attuato (sia unicamente per consentire i sorpassi in curva) sulla camionale Genova-Serravalle.

Tuttavia né in sede ministeriale né in sede legislativa la proposta non venne coltivata. All'estero le strade in tre corsie sono pochissimo diffuse; ed a Roma è pressochè sconosciuta la nebbia, né si riesce agevolmente a comprendere, da chi legifera, a tavolino, qual flagello essa rappresenti per la Val Padana. Successo di stima per l'idea; come prima e peggio di prima sulle strade.

La carneficina di lunedì (che purtroppo non è la prima dovuta a questa causa) convincerà che è l'ora di correre ai ripari? L'ultima occasione utile sia per scadere: il nuovo Codice Stradale non prevede tale segnalazione, ed ha sottratto agli enti locali, compresi i gestori delle Autostrade, ogni facoltà di emanare un proprio regolamento. Si può unicamente sperare, prima del 28 gennaio, di veder introdotto nel regolamento ministeriale di attuazione del Codice, questo nuovo dettaglio di segnalazione orizzontale.

Perduta tale occasione, non rimarrà che applicare con larghezza il 7° comma dell'art. 14 del nuovo Codice, secondo cui gli enti proprietari delle strade e autostrade possono «qualora esigenze della circolazione lo richiedano, tracciare la delimitazione dei sensi di marcia in posizione differente dalla mezzaria della carreggiata», ricorrendo cioè all'alternanza del terzo e dei due terzi. Gli impazienti morderanno il freno nelle belle giornate estive: si parlerà d'abuso dell'eccezione, si ricorrerà magari alla Corte Costituzionale... ma noi piemontesi terremo duro, e chi sa che da cosa non nasca cosa.

Nell'attesa, che almeno il ricordo della tragedia dell'autostrada governi la guida in queste giornate di nebbia! Diffidare delle schiarite tra banco e banco: la prospettiva inganna, e quella che appare una distanza sufficiente per un sorpasso, al comparire dell'auto antagonista si manifesta un mortale vicolo cieco. Difficile è anche valutare la velocità del mezzo che si sta raggiungendo, e che a sua volta, naturalmente, cercherà di profittare della schiarita accelerando. Mettersi, se possibile, in colonna; al limite, però, di avvistabilità dei fanalini rossi antistanti, serbando la distanza di sicurezza perché l'eventuale terzo imprudente in vena di sorpassi possa, all'occorrenza, insinuarsi davanti. Mantenere una traiettoria di destra, ma non di eccessiva prossimità al ciglio, per poter scartare l'improvviso ostacolo marginale fisso o mobile: con la guida a sinistra, meglio orientarsi con la linea bianca di mezzaria o di corsia, naturalmente con un congruo distacco di rispetto. Marciare sempre con gli antinebbia accesi; in mancanza di questi, con gli antiabbaglianti: non mai coi soli fanalini da città, del tutto invisibili e inutili (e del resto contrari alla vecchia e alla nuova legge, se la nebbia è fitta). Se l'antiabbagliante dà alone molesto, si ricorra all'elettrauto per ritoccare l'orientamento dei fari, abbassandoli leggermente. Si evitino le fermate sulla carreggiata: meglio spergere la testa dal finestrino, in attesa di una piazzuola o d'uno slargo, che fermarsi a pulire il parabrezza in condizioni di cecità, vera barricata per i sopraggiungenti. Del resto con l'impiego del riscaldatore interno del parabrezza (occorrendo, attivato dal ventilatore) e del tergicristallo, anche la nebbia più fitta e più grassa non lascia traccia sul vetro: non si risparmino questi due aggeggi, anche se la progressiva e non mai totale opacità non rende immediatamente avvertiti della necessità d'un rimedio. E, in caso di fermata assolutamente necessaria, si incarichi un passeggero di mantenere schiacciato il freno a pedale, per averne la vivida illuminazione posteriore di stop: se si è soli a bordo (dacché non è necessario schiacciare a fondo) si rimedi con una valigia sul pedale o consimile accorgimento.

Soprattutto, si consideri la nebbia come una scusa di pazienza e di prudenza. Un'arte, forse: che talvolta, come ogni arte, è bene metiere da parte, a costo di consultare (sia detto in confidenza) quello strano libretto ch'è l'orario ferroviario...

Aldo Farinelli

Morta la madre dei fratelli uccisi in «600» sull'autostrada

Milano, 30 dicembre.

E' morta stamane, poco dopo le 6, all'ospedale «Beolchi» di Coggiono, la signora Teresa Satta, di 57 anni, abitante a Torino in via San Massimo n. 13, che ieri mattina era rimasta vittima d'uno spaventoso incidente avvenuto sull'autostrada Milano-Torino, tra Boffalora e Arluno; nella sciagura sono rimasti uccisi i due figli della signora Satta, Francesco e Leontina, e l'industriale Giuseppe Perassi, che era al volante dell'altra vettura coinvolta nello scontro. La signora Teresa Satta aveva riportato lo sfondamento della fronte, la frattura del bacino e del femore destro per cui era stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale. Nonostante le assidue cure dei sanitari, tuttavia la povera signora è morta.

Sono così quattro le vittime della spaventosa sciagura sull'autostrada Milano-Torino. Secondo i definitivi accertamenti sembra che i conducenti delle «600» e della «1100», scontratesi frontalmente, abbiano effettuato il sorpasso contemporaneamente. Le salme dei fratelli Francesco e Leontina Satta e del signor Giuseppe Perassi che viaggiava sola sulla «1100», sono rimaste nella camera mortuaria del cimitero di Coggiono, fino a stasera: poco dopo le 19, con un furgone sono partite alla volta di Torino. E' stata, invece, dichiarata definitivamente fuori pericolo la quinta vittima dell'incidente, la signora Rita Carcangiu, che viaggiava con la famiglia Satta e che ha riportato ferite guaribili in 60 giorni.

Gli albi per gli esportatori di verdure, frutta e fiori

Roma, 30 dicembre.

Lo schema del D.D.L. concernente le norme sugli albi nazionali degli esportatori di prodotti ortofrutticoli e agrumari, approvato dal Consiglio dei ministri, consta di 16 articoli. Con tale decreto si istituisce l'albo nazionale e il ruolo provvisorio degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari e quelli degli esportatori di fiori e di piante ornamentali. Gli albi e i ruoli sono tenuti dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero.

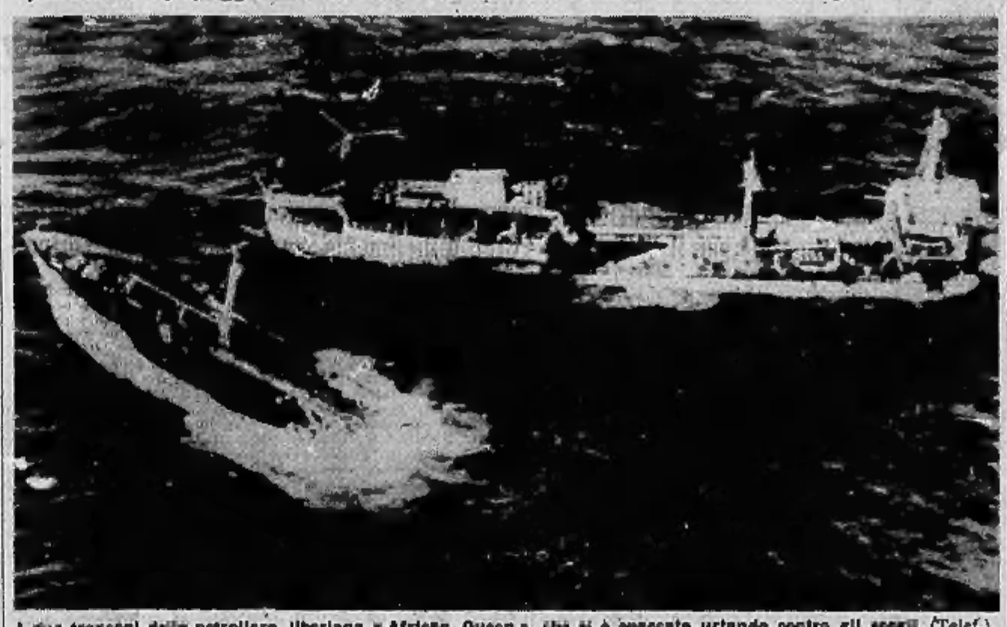
I prodotti ortofrutticoli ed agrumari, nonchè i fiori e le piante ornamentali — precisa l'art. 2 — possono essere esportati da coloro che sono iscritti negli albi nazionali o nei ruoli provvisori, mentre i produttori che occasionalmente esportano prodotti della propria azienda non sono obbligati alla iscrizione. L'esportatore può farsi rappresentare da una o più case di spedizioni autorizzate dal ministro per il Commercio con l'estero, che sono tenute a versare una cauzione che va dalle 100.000 a un milione di lire a garanzia dell'adempimento delle norme di legge.

Gli aspiranti alla iscrizione nei ruoli o negli albi nazionali debbono avere i seguenti requisiti: 1) essere iscritti, per coloro per i quali l'iscrizione è obbligatoria a norma delle vigenti leggi, alla Camera di commercio. 2) Non essere stati dichiarati falliti nel quinquennio anteriore alla domanda di iscrizione. Coloro che hanno subito dichiarazioni di fallimento antecedenti al quinquennio devono dimostrare di essere stati successivamente riabilitati. 3) Non aver riportato condanne per determinati delitti. 4) Essere in possesso dei requisiti necessari per proficuamente operare sui mercati esteri nel proprio settore di attività.

Presso l'Istituto commercio estero, oltre alla Commissione per la tenuta degli Albi nazionali degli esportatori ortofrutticoli, si costituisce un Comitato per l'esame dei ricorsi avversi alle decisioni della Commissione.

Una petroliera spezzata sugli scogli

Il naufragio è avvenuto al largo delle coste del Maryland - I quaranta componenti l'equipaggio della nave liberiana sono stati salvati con gli elicotteri



I due tronconi della petroliera liberiana «African Queen», che si è spaccata urtando contro gli scogli (Telef.)

New York, 30 dicembre.

La petroliera *African Queen* di 21 mila tonnellate, battente bandiera liberiana, si è spaccata in due tronconi dopo essere andata ad arenarsi a un bassofondo a circa cinque miglia al largo del faro dell'isola di Fenwick. Dopo un drammatico salvataggio a causa del violentissimo vento e del mare grosso, i quaranta uomini d'equipaggio della nave, che era al comando del capitano Kai Danielsen, di nazionalità norvegese, sono stati portati a terra, sani e salvi.

Alle 7,50 locali, corrispondenti alle 13,50 italiane, il comando della Guardia costiera intercettava il primo «S.O.S.» dell'*African Queen* il cui marconista comunicava di non essere in grado di fornire il punto esatto e si limitava a segnalare che il relitto giaceva prigioniero degli scogli fra Ocean City, nello Stato del Maryland, e Lewes, nel Delaware». Un sereo della Guardia costiera decollava immediatamente dirigendosi verso la zona indicata, mentre tre battelli veloci salpavano nella medesima direzione. Poco dopo il pilota dell'apparecchio, localizzato il relitto, forniva il punto esatto ed assicurava al tempo stesso il Comando che i due tronconi apparivano solidamente incastrati fra gli scogli a cinque miglia dalla costa, per cui non vi era da temerne l'affondamento.

Costruita nel 1955, l'*African Queen* era una petroliera di stazza superiore al normale. Di proprietà della Compagnia armatrice «African Enterprise Ltd.», era partita da Corpus Christi (Columbia) con un carico di petrolio greggio, diretta a Paulsboro, nel New Jersey.

Le operazioni di salvataggio dell'equipaggio, di cui facevano parte marittimi liberiani, tedeschi e scandinavi, sono state condotte a mezzo di elicotteri del servizio costiero, che hanno fatto la spola fra i due tronconi della nave arenata e la terra ferma.

Verso le 18 italiane, sei ore circa dopo la sciagura, un nuovo annuncio, dato dalla Guardia costiera, riferiva che tutti i componenti dell'equipaggio avevano abbandonato i due tronconi, ad eccezione del capitano Danielsen e del secondo ufficiale, i quali attendono ordini dalla Compagnia armatrice.

E' arrivato!

una o due compresse di Thermodeine, prese ai primi sintomi, combattono efficacemente il raffreddore.

L'ANNUARIO GUIDA MONACI 1959 NEL PORGERE A TUTTI I SUOI LETTORI I PIU' FERVIDI AUGURI DI BUON ANNO RICORDA CHE E' A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE VOGLIA CONSULTARLO PRESSO TUTTI I LOCALI PUBBLICI DELLA CAPITALE

Prenotatelo presso la Società Editrice Guida Monaci, via Francesco Crispi 10, Roma, telef. 483-006, 483-083, 465-780, 484-672.

COTILLONS VASTO ASSORTIMENTO da GAY Via Carlo Alberto, n. 47 (già in via Corte d'Appello 34)

Tortellini Ristorante BAZZANESE BOLOGNA

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNNET Specialista venereo, pelle. Tratt: MI-147 Corso Re Umberto 56. Ore 8-10; 15-18.30

Tremila italiani su ottomila turisti nel famoso centro invernale

La romantica Soraya a Saint Moritz è al centro dell'attenzione di tutti

Gli alberghi assumono di preferenza cuochi italiani; e italiani sono i "menu", e le insegne dei negozi - Nonostante i prezzi altissimi, non si trova una camera - Già arrivate personalità famose; attesi Scelba, Nenni e Mike Bongiorno

(Dal nostro inviato speciale)

St. Moritz, 28 dicembre.

Se per decenni Saint Moritz ha avuto i suoi migliori clienti negli inglesi e in qualche maharagià o principe russo, oggi la mondana località turistica dei Grigioni, circondata dalle maestose cime nevose dei monti dell'Engadina, sta facendo affari d'oro con i turisti italiani che vi affluiscono in numero sempre maggiore: nella scorsa stagione essi rappresentavano, al pari degli svizzeri, il 50 per cento della clientela; adesso sono al primo posto della graduatoria. Secondo i dati forniti dall'ufficio del turismo, oltre tremila degli ottomila posti disponibili negli alberghi di St. Moritz sarebbero, difatti, occupati da italiani.

Non soltanto numericamente gli italiani precedono tutti gli altri, ma passano anche per i turisti più dispendiosi: si fanno cucinare costosi piatti speciali, rimangono fino alle ore piccole nei locali notturni e, contrariamente ai clienti dell'Europa nordica, non lesinano la mance. Negli alberghi di lusso i milanesi, torinesi, genovesi, sono in maggioranza; talvolta raggiungono o superano il 50 per cento delle presenze.

Per farsi un'idea dell'importanza che si attribuisce a Saint Moritz all'infuori degli italiani, basta una breve passeggiata attraverso le pittoresche vie di questa località: al posto delle insegne inglesi, negli alberghi, negozi, agenzie di viaggi, fanno la loro apparizione quelle scritte in italiano. I «piatti» all'italiana sono di rigore dappertutto. In un lussuoso ristorante del centro, a uno tempo rinomato per la raffinata cucina francese, sono stati assunti da qualche tempo esclusivamente cuochi italiani che, dalla mattina a mezzanotte e anche più tardi, hanno sempre pronta l'acqua bollente per preparare spaghetti al dente, una specialità che qui fino a pochi anni addietro era praticamente sconosciuta. In un albergo vicino alla strada che conduce a Milano, il menu è scritto in italiano: si tratta senza dubbio di una innovazione rivoluzionaria nell'industria alberghiera svizzera, che per quasi mezzo secolo si è soprattutto sforzata di soddisfare le esigenze, seppur talvolta modeste, dei palati anglosassoni e in parte minore dei tedeschi.

Perché gli italiani hanno «scoperto» Saint Moritz? Le ragioni sono parecchie. Anzitutto la passione per lo sci. Esauriti gli alberghi delle Alpi piemontesi e lombarde, molti italiani sono costretti, per soddisfarla, a ripiegare su quelli stranieri, in particolare gli svizzeri. Saint Moritz è a solo tre ore d'auto da Milano mentre, per raggiungere le località dell'Alto Adige da Milano, per non parlare da Torino, ci si impiega molto di più. Infine non va dimenticato che Saint Moritz, nonostante l'incalcolante concorrenza di Gstaad, nell'Oberland bernese, è tuttora una delle stazioni climatiche di maggiore risonanza nel mondo. Vi capitano principi e sovrani, attori e attrici famosi, artisti, letterati, industriali. La presenza di tanti nomi di grido attira sempre molti curiosi.

Al centro dell'attenzione è oggi a Saint-Moritz l'ex-imperatrice Soraya che soggiorna, insieme alla madre, signora Esfandiari, in un albergo di lusso. I turisti, a qualunque ceto appartengano, si aggirano attorno all'hôtel non dissimile nonchalance, ma in realtà sperano di assistere qualche piccante pettegolezzo. Soraya è gelosa della sua vita sentimentale, ammesso che ve abbia una. Si parla di molti corteggiatori: uno dei più assidui è don Antonio Munoz, ricco banchiere di Madrid, che la principessa conobbe durante il suo ultimo soggiorno in Spagna. Non appena Soraya ha messo piede sulle candide nevi di Saint Moritz, è comparso al suo fianco don Antonio, che è sceso nello stesso albergo. Sono stati visti ballare insieme per qualche sera, poi il banchiere è improvvisamente partito per destinazione ignota. A quanto si dice, apparve piuttosto deluso. Stando alle indiscrezioni, Soraya sarebbe tuttora innamorata dello Scià: corre voci che legga e rilegga ogni giorno una lettera ricevuta dall'ex-consorte per le feste di Natale e che in un caso, sul suo comodino, si trovano alcune orchidee inviate da Re Faisal l'altro ieri. Da qualche giorno si è anche accennato a un prossimo incontro a Saint Moritz fra Soraya e un noto industriale di Milano, ma sinora manca qualsiasi conferma alla voce.

Tra gli altri aspiri più o meno illustri si sono fatti ammirare l'attrice tedesca Hildegard Knef (per uno sfrenato «cha cha cha» ballato in un locale notturno) e il cantante Mario Lanza (per le audaci imprese di sciatore). Per Capodanno sono attesi a Saint Moritz Mike Bongiorno, Mario Scelba e Pietro Nenni, che ha qui molti amici; largamente rappresentati a Saint Moritz sono gli esponenti del mondo industriale ed economico del nostro Paese. Per un habitué di Saint Moritz passa l'armatore greco Aristotele Onassis che, quando si annoia troppo, organizza cortesi banchetti a base di caviale e champagne.

Una delle principali attrazioni sono divenute a Saint Moritz le sfilate d'alta moda, che di solito si svolgono nel quadro di cene a lume di candela; i modelli presentati sono le ultime creazioni di case italiane, svizzere e francesi. Si tratta di divertimenti piuttosto costosi: oltre al biglietto d'ingresso, che oscilla fra le mille e le tremila lire, si spende un minimo di cinquemila lire per la cena senza contare le bevande che sono carissime. Una bottiglia di vino discreto costa dalle 1200 alle 3000 lire, un dito di cognac 800-1000 lire; quanto alle champagne vengono praticati, almeno negli alberghi e locali di lusso, prezzi proibitivi, dalle quindici alle venticinquemila lire la bottiglia.

E i prezzi negli alberghi? Sono più o meno pari a quelli praticati negli hôtels di altri famosi centri invernali come Sestriere, Chamonix, Cortina. A Saint Moritz negli alberghi di lusso, che in complesso sono quattro, tutte costruzioni di vecchio stile, il prezzo della pensione può raggiungere al giorno le 15 mila lire; va aggiunto che le spese supplementari per le bevande, per i divertimenti, per gli ski-lifts, incidono in modo non trascurabile sul bilancio giornaliero. Negli alberghi di prima e seconda categoria si spende circa la metà. Nonostante, però, che Saint Moritz passi per la località invernale più cara della Svizzera — tutt'al più a Gstaad si rischia di spendere ancor di più — gli attrezzati letti disponibili negli alberghi sono esauriti da qualche giorno e si prevede che lo rimarranno fino ai primi del gennaio prossimo.

Luigi Fascetti

Con la ventenne Irene d'Olanda

Voci su un «fidanzamento» del principe d'Assia in Francia

Parigi, 30 dicembre.

(t. m.). Ogni volta che due principi s'incontrano i cronisti parigini li fidanzano. Così viene interpretato anche il viaggio che la ventenne e bionda principessa Irene di Olanda fa attualmente in Francia per recarsi in Val d'Isère dove si troverà contemporaneamente il principe d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia.

I due giovani trascorsero insieme le vacanze l'estate scorsa a St. Tropez, e sebbene a quell'epoca ognuno considerasse il principe d'Assia fidanzato alla principessa Beatrice di Olanda, erede al trono, sorella di Irene, la loro amicizia diede luogo alla solita interpretazione.

Queste supposizioni sarebbero confermate, secondo i cronisti parigini, dall'imminente incontro in Val d'Isère.

Le modifiche proposte dal governo per il nuovo "Codice della strada,,

Le variazioni principali riguardano il divieto di sorpasso per autotreni, la distanza di "sicurezza,, dei veicoli, gli autoarezzi "fuori sagoma,, e il rinnovo delle patenti

Roma, 30 dicembre.

E' stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge — presentato dal ministro dei Lavori Pubblici Togni — che prevede modifiche ad alcuni articoli del nuovo «Codice della strada», di cui è imminente l'entrata in vigore.

Nella relazione che accompagna il provvedimento si ricorda anzitutto che con decreto presidenziale 27 ottobre '58, n. 956, è stato approvato dopo lunga preparazione, il nuovo testo delle norme che disciplinano la circolazione stradale in base alla legge di delega 4 febbraio 1955, n. 872. Ma anche successivamente alla emanazione di tali norme il governo, tenuto conto della loro particolare importanza, ha continuato a seguirne con ogni attenzione il contenuto e la portata e «si è convinto della opportunità di addivenire ad alcuni pochi ritocchi, necessari allo scopo di rendere più graduale l'attuazione di alcune delle nuove disposizioni, che si riflettono in modo specifico sulla pratica possibilità della loro applicazione. In tale occasione i ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti hanno ritenuto opportuno proporre altresì la chiarificazione di qualche altra disposizione che si presentava di meno facile attuazione».

La prima modifica prevista riguarda l'art. 35 del nuovo «Codice della strada» e consente che il peso complessivo a pieno carico dei motoveicoli raggiunga i 26 quintali, anzichè sarà maggiore la possibilità di utilizzazione di questi piccoli mezzi di trasporto.

Nell'art. 33 si provvede a correggere due errori di ordine materiale contenuti nei commi quarto e sesto.

La modifica che viene apportata all'art. 51 consentirà ad un maggior numero di autoveicoli di continuare ad avere il posto di guida sulla sinistra. Per quel che riguarda l'art. 106 si è riveduto il divieto di sorpasso fra mezzi pesanti, ed è sembrato opportuno far sì che gli autocarri possano superare gli altri autoveicoli pesanti, ma non possano essere superati da questi, nella considerazione che il vero pericolo può riscontrarsi nel sorpasso effettuato dagli autotreni, autoarticolati ed autosnodati. Correlativamente a questa modifica del settimo comma, si è dovuto modificare anche il penultimo, concernente la sanzione penale relativa ai divieti di sorpasso.

Nell'art. 107, concernente la distanza di sicurezza fra i veicoli, vengono precisate meglio la finalità e le modalità della distanza di sicurezza in generale. In correlazione con la modifica del primo comma si è ritenuto anche opportuno eliminare, fuori dei centri abitati, la distanza di sicurezza tra i veicoli, lasciando ferma soltanto quella fra gli autoveicoli pesanti lvi indicati. Ciò anche in relazione con la norma sul divieto di sorpasso fra detti automezzi.

Infine nell'art. 146 è sembrato opportuno, al fini della gradualità sopra indicata, portare a quattro anni il periodo di tempo entro il quale possono continuare a circolare gli autoveicoli eccedenti la sagoma limite: ciò apporterà notevoli benefici in quanto consentirà di potere ammortizzare i capitali già impiegati.

La modifica all'ultimo comma dello stesso art. 146 risponde poi ad uno scopo eminentemente pratico, e tende ad evitare che l'amministrazione dei trasporti debba essere costretta a rinnovare contemporaneamente la validità di un numero elevatissimo di patenti, che può calcolarsi intorno ai 2 milioni.

E' stata concessa una proroga

Permessi i «flippers» fino a tutto febbraio

Roma, 30 dicembre.

Per altri due mesi i *flippers* non saranno tolti al bando. Questa sera, difatti, il ministero degli Interni ha fatto ufficialmente annunciare che è stata concessa una proroga definitiva fino al 28 febbraio del 1959 per il ritiro dagli esercizi pubblici dei *flippers*, ritiro che in base ad una disposizione dell'agosto scorso avrebbe dovuto avvenire entro la mezzanotte di domani.

Il capo della Polizia, dottor Carcaterra, ha provveduto a diramare questa sera stessa le opportune istruzioni ai questori.

I *flippers* in attività sono circa dodicimila in tutt'Italia. Discutibile persone in cifre tonda operano per il loro funzionamento. Secondo un memorandum che l'Associazione generale dello Spettacolo fece pervenire recentemente al ministro del Lavoro, on. Ezio Vigorelli, i lavoratori impegnati sarebbero invece ben quindicimila. Per anni il Capodanno 1959 non sarà triste come temevano.

Nell'indicato memorandum è detto, tra l'altro, che il reddito lordo di un *flipper*, valutato dal Fisco con lunghi accertamenti e su di un numero forte di apparecchi, è di L. 250 mila l'anno. Nell'Italia settentrionale, dove l'interessamento del pubblico è notevolmente diminuito, la cifra sarebbe tuttavia inferiore. Metà dell'incasso va all'esercente e metà al noleggiatore proprietario, il quale ha a suo carico la manutenzione e le riparazioni, nonché i diritti di autore e le imposte erariali che ammontano a lire 37.500 su un incasso di 250.000 lire.

E' stato calcolato che la «vita» media d'un *flipper* non può superare i due anni. Quindi siccome fu nel novembre del 1956 che il ministero dell'Interno autorizzò i questori a rilasciare licenze per la loro agibilità coi normali limiti discrezionali in uso, si deve presumere che sarebbero già finiti tra i rottami se non fossero stati rinnovati con altri importati. A Roma ignorano circa un migliaio di queste «macchinette».

La verità è, che l'ostracismo ai *flippers* sembra, ormai, coincidere con il declino del giuoco. Il declino è dovuto al fatto che, in fondo, il giuoco era una moda e la moda passano.

Si passeggia senza cappotto per il mite clima in Germania

Nelle stazioni invernali non c'è neve - Poca gente negli alberghi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 dicembre.

Centinaia di migliaia di tedeschi, che si preparavano in questi giorni a passare una breve vacanza in montagna in coincidenza del Capodanno, dovranno rinunciare ai loro programmi perché sulle montagne della Germania non c'è neve: sci ed altri sport invernali non potranno essere praticati, almeno per ora, cioè fintantochè il tempo resterà così mite. Gran parte degli alberghi di montagna, cosa davvero inconsueta per questa stagione, sono rimasti mesi vuoti, e le compagnie di viaggi hanno denunciato già notevoli perdite per il ritardato inizio della stagione sciistica.

A parte una nevicata alla vigilia di Natale su diverse regioni della Germania e nelle zone montuose, la stagione appare come un prolungamento dell'autunno: in varie zone neppure piove da qualche tempo e il cielo è limpido come raramente lo è in estate. Nelle città tedesche la gente gira senza cappotto: la temperatura supera di circa sei gradi la media degli altri anni. A Garmisch Partenkirchen, il famoso centro degli sport invernali, dovranno svolgersi nei giorni prossimi le tradizionali gare e, non essendovi neve neanche laggiù, la sci è dovuta prelevare in una località posta oltre i duemila metri.

Una stagione del genere, assicurano i meteorologi, ha ben lontani precedenti: per trovare un inverno così tepido bisogna risalire a venticinque anni or sono. Le ragioni della eccezionale temperatura sono da ricercarsi in una corrente d'aria calda proveniente dall'Atlantico; mentre in massa di aria, che sono in continuo movimento, non possono raffreddarsi.

Anche in molte altre parti del mondo, secondo le notizie raccolte dalle stazioni meteorologiche tedesche, si osserva lo stesso fenomeno: vere e proprie temperature invernali sono state registrate unicamente in Russia e nella parte settentrionale del Canada; nella Siberia orientale, anzi, si sono avute temperature più basse che negli anni passati, fino a 55° sotto zero.

m. c.

Domani il nuovo scatto degli affitti bloccati

Roma, 30 dicembre.

Come è ormai noto, gli affitti bloccati (tutti quei contratti di locazione stipulati prima del 1° marzo 1947) subiranno dal 1° gennaio prossimo il penultimo scatto. L'aumento sarà del 20 per cento per tutti i contratti firmati prima del 1° ottobre 1945 e del 10 per cento per tutti quelli conclusi dal 1° ottobre, 1945 al primo marzo 1947. Per gli inquilini che si trovano in condizioni disagiate, l'aumento non potrà superare il 10 per cento. La somma percentuale va calcolata sul canone dovuto al 31 dicembre 1958.

Con lo scatto del 1° gennaio prossimo i fitti bloccati raggiungeranno un livello 10 volte superiore, in media, al canone di anteguerra. E' parere di molti economisti che entro il 1961 il mercato dei fitti non soffrirà più, anche per il continuo impegno dell'iniziativa pubblica e privata nel campo della edilizia, quelle gravi sperequazioni cui ancora oggi deve sottostare.

APEROL APERITIVO POCO ALCOOLICO a base di China, Rabarbaro e Genziana BARBIERI PADOVA

dal 1875 caffè LAZZERO P.za V. VENETO 21 TEL 82168-82181 TORINO Augura un felice Anno Nuovo

L. 450 DISCHI microsolco — Tutta la musica COMSA Via Pinerolo, n. 36 Torino, tel. 210-777

Un'idea dello Chef Alexander per il vostro pranzo di domani:

Stufato di legumi e uovo

Un piatto di lusso! E lo potete realizzare con grande semplicità grazie alla squisita Gelatina istantanea 'Aspio Royal': bastano 3 minuti per prepararla! La Gelatina istantanea Aspio Royal, brillantissima e pura, è aromatizzata con sedano, cipolle, carote, pepe, chiodi di garofano. E' una gelatina di gran lusso e costa come una comune gelatina.

Troverete la ricetta dello 'Stufato di legumi e uova' e altre 6 formidabili ricette illustrate a colori sul pacchetto di Aspio Royal.

Aspic Royal 'GELATINA ISTANTANEA' Un nuovo prodotto dei Fabbricanti del LIEVITO ROYAL

Abbonamenti 1959 LA STAMPA

	ITALIA	ESTERO
SEI RIVISTE SETTIMANALI c/c p. n. 2/28710		
ANNO L.	7500	10.500*
SEMESTRE L.	3900	5.500*
TRIMESTRE L.	2000	2.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:

	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1300	2.200
SEMESTRE L.	800	1.100
TRIMESTRE L.	500	650

STAMPA SERA

	ITALIA	ESTERO
SEI RIVIS. SETTIMANALI c/c p. n. 2/1300		
ANNO L.	7500	10.700*
SEMESTRE L.	3900	7.300*
TRIMESTRE L.	2000	3.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:

	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sottoscritto corrispondente della gloria sotto agli annunci abbonamenti precedenti sull'inizio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel ufficio de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e in Svizzera Succursale.

Agli abbonati di Torino LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 puntualità, anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai festivi con la prima distribuzione.

CRONACHE DELLO SPORT

Nuovo imprevisto sviluppo nella crisi del sodalizio granata

Il consiglio direttivo del Torino ha presentato ieri le dimissioni

Rientrato in sede il presidente Rubatto esamina la situazione - Lunga riunione e decisione unanime per "permettere le possibilità di nuovi indirizzi sociali,, - Assemblea generale per il 9 gennaio - Gren difficilmente sarà allenatore del Torino - Si parla di Kalmar

La crisi del Talmone Torino ha avuto ieri nuovi sviluppi che hanno assunto in certi momenti un ritmo incalzante. L'rientro in sede del presidente Rubatto ha accelerato i tempi di una chiarificazione ritenuta ormai indispensabile. Diciamo subito che al termine di una riunione durata parecchie ore, il Consiglio Direttivo granata ha presentato le sue dimissioni.

Il comunicato, emanato dopo mezzanotte dice testualmente:

«Nella riunione del Consiglio Direttivo tenutasi questa sera presso la sede sociale, il Presidente, viste le critiche da più parti mosse ai principi informatori della conduzione sociale, onde permettere possibilità di eventuali altri indirizzi, ha presentato le sue dimissioni.

«Il Consiglio Direttivo, preso atto delle dimissioni del Presidente, pur convinto che le linee obbiettività si è esaminata la situazione facendo osservare come l'attuale ultimo posto in classifica tenuto dal Torino non corrisponda alle reali possibilità della squadra. Il Talmone Torino con una sferza di tutti i suoi componenti deve quindi puntare i piedi per risollevarsi. Congedati i giocatori il presidente Rubatto ha trattato della situazione tecnica coi dirigenti Leumann, Soffietti, Lora e Zubiena e con i giornalisti. L'allenatore Gren è stato interpellato alcuni giorni or sono ma tra lo svedese e la società l'accordo finanziario è difficile da trovare. Il Talmone Torino ha offerto 10 milioni per un contratto fino al termine del torneo 59-60. Gren ne ha chiesti 15 e non ha risposto almeno finora alla più moderata controproposta granata. La direzione di via Alfieri pertanto pare orientata verso altre persone. Vi è da considerare che l'eventuale sostituzione di Allasio comporterebbe anche la liquidazione delle pendenze economiche con l'allenatore attualmente sospeso.

Lo stipendio di Allasio si aggira, a quanto si dice, sulle 500 mila lire mensili e gli dovrebbe venire corrisposto fino al termine del campionato a meno che nella seduta del 6 gennaio, a Roma, le conclusioni del noto caso di sospetto illecito sportivo relativo alla partita Bari-Messina non siano avverse anche al tecnico che lo scorso anno allenava i baresi. L'ipotesi sembra poco probabile perché Allasio ha dimostrato anche in sede di procedimento sportivo la sua piena estraneità ai fatti.

Il 10 gennaio scadrà la «sospensione» stabilita nei suoi confronti dal granata. Difficilmente però egli tornerà in sede, anche perché gli verrebbe a mancare l'autorità dopo tante discussioni di fronte ai giocatori. Per la sostituzione definitiva si è fatto il nome dell'ungherese Kalmar. Si tratta dell'ex-tecnico della Honved di Budapest, attualmente «trainer» in Spagna presso Siviglia. Altri ungheresi residenti in Italia hanno dato per lui buone referenze. Bertolotti continua per ora a guidare la squadra ed un ritorno a Ferrara consoliderebbe forse in modo definitivo la sua posizione.

Da escludersi invece l'assunzione di nuovi giocatori, anche se recentemente si era parlato dell'ala destra Brugola attualmente del Napoli. Il tempo per i trasferimenti scade stasera; e le sorprese dell'ultima ora sono tuttavia sempre possibili.

Il Talmona Torino ha seguito finora una politica di amministrazione prudenziale. Le divergenze in seno alla società e fra dirigenti e tifosi riguardano appunto il settore finanziario. Le due parti seguono strade parallele, ognuna basando ad un aspetto solo della questione. Rubatto ha assunto nel gennaio del '57 la presidenza quando il Torino aveva un passivo di 330 milioni di debiti. Ora il deficit totale è di 193 milioni. Il presidente continua a ripetere di aver badato in primo luogo alla solidità della società.

La corrente contraria all'attuale direzione rimproverava l'abbinamento, che dal punto di vista sentimentale è un grave sacrificio ma da quello finanziario vale 55 milioni all'anno. Tecnicamente lamentate le cessioni di Petris e Castelletti e le assunzioni di alcuni elementi, tra cui Farinelli. Il signor Cillario, ex-dirigente granata e attuale presidente del Comitato, a nome di 700 fedelissimi granata ha fatto presente queste ed altre osservazioni che hanno pure un fondo di verità.

Il risultato delle divergenze è espresso dal comunicato di dimissioni. Al momento non si fanno ancora i nomi di eventuali nuovi dirigenti. La notizia della decisione di ritiro presa dal consiglio direttivo non mancherà di destare sorpresa. Per ora la società granata continuerà nella gestione ordinaria. Intanto i granata pensano alla partita che li attende. La squadra in vista della trasferta contro la Spal gioca oggi nella vicinanza di Torino. Domani sarà radunata in ritiro a Bologna. Per la formazione molto verrà deciso dopo la riunione odierna d'allenamento.

Resta ancora un'incognita la formula del campionato

Greve il rinvio delle decisioni sul numero delle retrocessioni

Si era in molti a sperare che la questione del campionato — si sarebbe, ieri campionato che si sta disputando, e dalla metà cammino del quale non si è lontani — avesse finalmente trovato una soluzione.

Invece, niente ancora, come soleva dire a proposito. Non si è più in alto mare, si starebbe anzi puntando la prua verso l'agognata porta d'arrivo, ma che questa già sia in vista nessuno ancora lo può dire. Sono mesi che la questione si trascina. Il Commissario Straordinario, che idea proprio ben radicata su un problema così importante — e l'importanza si misurava ogni giorno proprio ora — non ne aveva, si era dichiarato disposto a sentire l'opinione degli interessati al riguardo. E gli interessati, dopo essersi riuniti parecchie volte in precedenza, hanno affrontato l'argomento lunedì nel pomeriggio a Bologna, e non si sono trovati d'accordo fra di loro. La discordia verte sul numero delle squadre delle divisioni A e B, sulla opportunità delle retrocessioni e delle promozioni e meno, e sui criteri da adottare per il trapasso dalla categoria dei semiprofessionisti a quella dei professionisti, sul passaggio cioè della ex-Divisione C alla B.

A grandi linee, un gruppo di società, il più numeroso, tende all'ampliamento della serie maggiore e magari all'abolizione (per questa stagione) delle retrocessioni, mentre l'altro, minore in quantità ma più forte in qualità, propende per il mantenimento dello stato quo».

La ragione vera e propria del dissenso, sta nel ritardo che si è frapposto nell'affrontare la questione. Ora che le posizioni si sono già in certo qual modo delineate, ognuno regola la propria opinione sul posto che occupa in classifica. Le prime sette società vogliono un ordinamento, le ultime undici ne suggeriscono un altro. Ed appunto questo costituisce l'aspetto di maggior gravità del problema. Siamo quasi giunti a metà del campionato, ed ancora le squadre non sanno di quale vita vivranno e di quale morte morranno. Sono entrate in lotta alla cieca, e molte ancora sono lontane dalla salvezza come lontane dalla vetta. Come si fa ad andare a dire ora ad una o più società che devono retrocedere, quando i termini della competizione non sono stati loro comunicati in partenza?

Dopo anni in cui si è predicato che ogni battaglia vinta organizzativamente che si adotti, non solo può avere effetto retroattivo, ma non può trovare applicazione che nella stagione seguente a quella in cui è stata presa? E ciò allo scopo di dare tempo e modo ad ogni interessato di pensare ai casi suoi.

Sia stima pure, fin d'ora, in sedi circostanziate, la richiesta che l'ordinamento a cui si adiverrà debba essere fermamente mantenuto in avvenire, in realtà è il problema intero che pare avvolto in una atmosfera nebulosa. Qualunque cosa accada, esso pare fuori della legalità e del buon senso: pur ammettendo il regime del Commissariato e quanto altro ad esso si voglia aggiungere.

v. p.

Finalissima di Coppa Davis

I tennisti americani vittoriosi nel doppio

Brisbane, 30 dicembre.

I tennisti degli Stati Uniti, dopo la partita del doppio di oggi possono vantare buone probabilità di riconquistare la «Coppa Davis» che perdettero nel 1955 su suolo americano a Forest Hills. Sovvertendo le previsioni, infatti, Olmedo e Richardson hanno battuto, in cinque accanitissime partite la coppia australiana formata da Anderson e Fraser

Richardson-Olmedo (USA) b. Fraser-Anderson (Austr.) 10-12, 3-6, 16-14, 6-3, 7-5.

Domani Olmedo si batterà con Cooper e Anderson sarà opposto a Mc Kay.

Un bimbo mentre gioca si pianta un coltello nel cuore

E' morto poco dopo - Era inciampato mentre stava allontanandosi da un prato dove altri ragazzi giocavano al pallone

Roma, 30 dicembre.

Un bambino di dieci anni caduto lungo il pendio di un prato è rimasto ucciso dal coltello che teneva in mano. La tragica disgrazia è avvenuta nel primo pomeriggio di oggi in un appezzamento di terreno nei pressi di Forte Bravetta, ove molti giovani si riuniscono per i loro giochi. Vittima un fanciullo rimasto Luciano Meloni che abitava col padre — un operaio dell'azienda comunale di elettricità — la madre e quattro fratelli (un quinto morì l'anno scorso in seguito ad una grave malattia) in via degli Ossoli n. 6.

Il bimbo si era portato da casa un acuminato coltello da cucina per poter più facilmente aprire nel terreno le piccole buche che servono al gioco delle palline. Nello stesso luogo si erano radunati nel frattempo altri ragazzi con l'intenzione di giocare a pallone: il povero Luciano Meloni con altri due coetanei veniva invitato ad allontanarsi. Egli si metteva a correre, tenendo sempre stretto nella destra il coltello, lungo il leggero pendio del prato: ad un tratto inciampava in un ciuffo d'erba. Cadendo in avanti, la lama che era rivolta verso l'alto gli si conficcava nel petto proprio in direzione del cuore.

L'urlo di dolore del Meloni richiamava l'attenzione dei compagni i quali accorrevano in suo aiuto. Il poveretto aveva trovato la forza di rialzarsi e di togliersi perfino dal petto il coltello insanguinato, crollando però subito dopo al suolo a terra. Un giovanotto lo prendeva in braccio e, raggiunta la strada, fermava una macchina con la quale il Meloni veniva trasportato all'ospedale del Bambin Gesù. Quando vi giungeva, era ormai troppo tardi: era morto durante il non lungo tragitto.

I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare con esattezza le circostanze in cui è avvenuta la tragedia. Nella caserma di S. Lorenzo in Lucina lo stesso comandante del nucleo investigativo ha interrogato a lungo tutti i ragazzi che stavano giocando sul prato al momento della disgrazia. Ad assistere agl'interrogatori erano stati invitati i loro genitori. Sembra tuttavia che non siano emerse responsabilità da parte di alcuno, contrariamente a quanto era apparso in un primo momento. Accanto al punto in cui era caduto il Meloni, i carabinieri avevano infatti trovato un sasso col quale il ragazzo poteva essere stato colpito e gettato a terra.

Viabilità delle strade in Piemonte e Liguria

Il Centro Italiano Viabilità Invernale comunica le seguenti informazioni: Colle di Cadibona, Colle S. Bernardo e Colle di Nava: aperti a transitabili senza alcuna difficoltà. Colle di Tenda: aperto, con alcuni tratti a fondo nevoso, in parte ghiacciato; transitabile con catena.

Colle Bardonecchia e Colle Maddalena d'Oulx: aperto, per gran tratto a fondo nevoso, in parte ghiacciato, transitabili con catena.

Colle del Sestriere: aperto, con alcuni tratti gelati e altri a fondo nevoso; transitabile con catene senza alcuna difficoltà. Colle del Monginevro: aperto, a fondo nevoso, a tratti ghiacciato, transitabile con catena. Colle del Moncenisio: chiuso.

Strade delle Valli di Lanzo: aperta e transitabili senza difficoltà fino a Margone, Balme e Forno Alpi Graie; a fondo nevoso e quindi transitabili con catene oltre i 1300 m. Strada della Val d'Orco: aperta e transitabile senza difficoltà fino a Noasca; si sta lavorando sul tratto da Noasca a Ceresole, ostruito da valanghe.

Strada statale della Val d'Aosta: aperta fino a La Thuile, con alcuni tratti a fondo nevoso a volte ghiacciati; transitabile con catene oltre Pré St. Didier, Pré St. Didier-Courmayeur: aperta e transitabile senza difficoltà nonostante qualche tratto nevoso; consigliabili le catene. Aosta-Cogne, Châtillon-Breuil, Pont St. Martin-Gressoney: aperte, a fondo nevoso e quindi transitabili con catene.

Colle del Piccolo S. Bernardo: chiuso. Colle del Gran S. Bernardo: chiuso. Colle del Sempione: chiuso; il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia tra Domodossola e Briga. Colle del S. Gottardo: chiuso; il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia fra Airolo e Göschenen.

La via Aurelia a Quarto è riaperta al traffico

Genova, 30 dicembre.

La grossa frana che per tre giorni ha ostruito la via Aurelia a Quarto è stata rimossa stamane per tempo e i tecnici dell'ANAS e del Genio Civile hanno consentito il traffico ai veicoli più leggeri.

L'allarme sparsosi ieri per il timore di nuovi crolli è stato fugato durante gli ultimi accertamenti: automezzi pesanti e tram, tuttavia, non potranno transitare in via 5 Maggio per almeno una settimana, nel corso della quale verrà eretto contro la collina un muraglione a protezione di nuovi cedimenti.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime di ieri nelle principali città italiane

Bolzano	−4,3	6,7	Pescara	2,0	11
Trento	−2,6	6,6	L'Aquila	0	10
Trieste	5,6	8,7	Roma	1,6	12
Venezia	3,3	6	Bari	6	12
Milano	0,6	7,4	Napoli	5,7	17,1
Torino	0,1	4	Potenza	3	13,4
Genova	11,9	13,4	Reggio C.	4,5	16,8
Bologna	0,2	2,2	Messina	10,6	16,0
Firenze	4,2	12	Palermo	9,7	17,2
Pisa	7	14,9	Catania	6,0	18,7
Ancona	5,5	7,6	Alghero	11,3	14,5
Perugia	1,3	10,5	Cagliari	4,5	17,2

Domani i rossoblù giocano il recupero contro la Roma

Il Genoa deve risolvere il problema di sostituire sette giocatori titolari

Abbadie, Leoni, De Angelis, Maccacaro, Leopardi, Becattini e Cuttica infortunati o ammalati - Franco e Renzo Rivara, due mediani eppur parenti necessaria la stessa capanna, in predicato per il posto in squadra - I liguri si sono preparati a Novi

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 30 dicembre.

I giocatori del Genoa sono da alcuni giorni in raduno collegiale a Novi Ligure. Il «ritiro» è stato voluto da Frossi per molte ragioni, una ultima quella di raccogliere i suoi uomini in piena tranquillità e lontano dalle tentazioni nel periodo delle feste. Il Genoa ha per questo «fine settimana» un programma che si potrebbe definire spiovente: giovedì il ricupero con la Roma, domenica la gara con il Milan. Esistono motivi per stare perplessi di fronte a questi impegni, specialmente se si tiene conto della particolare condizione della squadra che deve lottare contro avversità di ogni genere, compresa quella della indisposizione di molti titolari.

Parlando oggi del Genoa non si può non iniziare con un bollettino medico, un lungo bollettino medico: Abbadie è in cura a Champoluc. E' stato ammalato di pleurite ed ora è in convalescenza. Leoni non può giocare per il persistente dolore ad un ginocchio. Maccacaro? I medici non si pronunciano chiaramente sulla natura del malanno, ma Leoni non può essere utilizzato. De Angelis ha iniziato da poco gli allenamenti dopo una lunga interruzione per malattia. Ha mangiato frutti di mare e si è buscata una infarinatura. Maccacaro, ogni pare per un piccolo di gola, è ricoverato in clinica e la diagnosi parla di enterocolite e la prognosi accenna a quindici giorni di riposo.

Becattini si è fatto male a Firenze; ha uno stiramento al quadricipite della gamba destra. Leopardi fa ammattire i medici con la sua muscolatura strana, «non da atleta» dicono i dilettanti. Ed infine Cuttica, che è ancora a letto per una ferita riportata nella partita con la Viola in un urto con Hamrin. Appena giunto a Novi è stato visitato da un medico che ha provveduto a suturare il taglio con quattro punti dopo aver praticato una iniezione antitetanica.

Frossi nel compilare questa lunga lista mostra con stizza le braccia e dice: «Che rimedi posso trovare? Non vorranno considerarmi responsabile di tutto questo? Però sono nei guai. Sono sette i titolari che mi mancano proprio alla vigilia di due importanti partite, stabilite nel breve spazio di tre giorni».

Parlare di sette titolari non è del tutto esatto perché alcuni degli atleti elencati più sopra stavano settimane fa nelle riserve, ma dato i progressi fatti dagli elementi citati non si può non dare atto al tecnico rossoblù che la situazione è piuttosto seria, e che è difficile mettere assieme una squadra efficiente in queste condizioni. Chiediamo a Frossi le sue intenzioni ed una volta tanto il tattico per eccellenza non nasconde nulla: «La scelta è facile: Ghezzi in porta, Magnini e Bruno terzini, mi manca un mediano e completare la terna formata per ora da Carlini e da Delfino, ed all'attacco non ho che cinque uomini Prignani, Robotti, Dal Monte, Pantalsoni e Barison.

«I quali — continua poi Frossi — non finiscono qui: Magnini e Bruno sono due terzini destri, i sinistri (Cuttica e Becattini) sono ammalati e Dal Monte non è un centravanti».

«Per il mediano?».

«Ho portato qui a Novi due ragazzi. Si chiamano tutti e due Rivara, ma non sono assolutamente parenti neppure alla lontana. Giocano entrambi half laterale; uno ha vent'anni e si chiama Franco, l'altro diciotto e si chiama Renato».

«Hai già scelto?».

«Non saprei, perché penso che potrei anche farli scordare entrambi. Delfino in questo momento non è molto in forma, avrebbe bisogno di riposare un po'».

«Però è un rischio mettere due ragazzi in partita così difficili».

«D'accordo. Ed è per questo che ci sto pensando. Vedremo giovedì mattina».

«Spero di ricuperare qualcuno per il match di domenica contro il Milan!».

«Mi dicono che Leopardi sia meglio e che Becattini possa guarire. Con quei due avrei una maggiore sicurezza in difesa».

In queste condizioni è difficile parlare di pronostico, ma Frossi azzarda egualmente un parere: «Mi occorrono due punticini soltanto. Giochiamo in casa, il fattore campo per noi è importante. Due punti in due gare non sono pretese eccessive. Poi anche per noi finirà questa serie di disavventure. Man mano guariranno tutti ed allora si vedrà il vero Genoa».

«Quando?».

«Nel girone di ritorno».

I ragazzi rossoblù hanno concluso oggi la preparazione con una serie di esercizi atletici e palleggi. Osservandoli al lavoro se ne fraa l'impressione di una serietà particolare, di una spiccato desiderio di superare il momento critico. I romani ed i rossoneri del Milan sono avvisati: si troveranno di fronte una squadra forse tecnicamente dimezzata, ma non certo rassegnata a fare la comparsa.

Giulio Accatino

Formazione invariata del Bologna contro la Juventus

Bologna, 30 dicembre.

Il Bologna ha iniziato oggi la preparazione in vista dell'incontro con la Juventus. Si è trattato di una breve seduta atletica, dalla quale sono stati esclusi Fogli, Vukas, Rota e Miaich. Le condizioni di salute di questi quattro giocatori non destano preoccupazioni. Si è trattato soltanto di una misura prudenziale. Soltanto Rota accusa ancora la botta per uno scontro sofferto domenica scorsa con Del Vecchio. Rota verrà sottoposto in serata o domani mattina ad una radiografia.

Per domenica il Bologna non annuncia novità: Foni, infatti, è del parere che la squadra, soprattutto nel secondo tempo, abbia mostrato un certo mordente e molto spirito agonistico, per cui valga la pena lasciarla intatta. Anche perché il trainer rossoblù dovrà ancora fare a meno di Pascutti, il quale non ha ancora esaurito i turni di squalifica e di Pilmark; che non è ancora in grado di ricominciare. La formazione rossoblù che affronterà la Juventus sarà dunque con tutta probabilità la seguente: Santarelli; Rota, Pavinato; Dodi, Miaich, Fogli; Perani, Maschio, Pivatelli, Randon, Vukas.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	29	30
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	71 85	71 80
» ex.	71 70	71 70
Rendita 5%	71 25	71 25
Rendita 3 %	100 15	99 70
» ex.	100 05	99 60
Redimibile 3½	88 40	88 40
» ex.	88 30	88 30
Redimibile 5 %	99 50	99 50
» ex.	99 40	99 40
Ricostruz. 3½	85 65	85 60
» ex.	85 55	85 50
Ricostruz. 5 %	96 90	96 10
» ex.	96 80	96 —
Ed. Tond. 5 %	95 10	95 075
Pr. B. 5% 1936	94 85	95 —
B.I.R. 5% 1952	102 60	103 40
» » 1953	100 —	100 50
» » 1954	99 70	99 90
» » 1955	99 50	99 45
» » 1956	99 50	99 30
» » 1957	99 60	99 40
» » 1958	99 30	99 50
» » 1959	98 70	98 80
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	97 —	97 —
» (30) 6%	98 70	98 90
» 1951 6%	98 80	98 40
» (36) 6%	98 45	98 60
» Beni 6%	98 30	98 20
» Beni 5%	104 25	104 25
» Beni 4½%	240 —	240 —
» Beni 4%	120 —	120 —
» » 4½%	— —	— —
» » 4%	— —	— —
» Ricost. 3½%	110 50	110 50
» Ricost. 6%	96 50	96 90
» Ricost. 5%	99 40	99 40
Edis. 6% '58	99 25	93 25
Edis. 5½%	95 70	95 70
Edis. 5%	96 —	95 75
Ed. Sic. 3½%	99 —	95 90
» » 5%	97 —	97 50
» » 4½%	98 50	98 75
C.E.L.P. 6%	98 50	98 75
C.E.L. Monti 6%	97 50	97 50
» » 5%	95 50	95 50
» » 4½%	95 50	95 50
U.T.I. Elettr. 6%	98 75	98 75
Idem 6% ecol.	98 50	98 90
» 5% 1956	99 80	99 80
I.M.I. 5½%	100 —	100 —
» 5%	98 90	98 90
» 5% 1955	99 10	98 90
» 5% 1956	98 80	98 80
» 5% 1957	98 90	99 —
» 5% 1958	98 90	98 90
» 4½%	99	98 60
Fiat 6%	98 90	98 90
Fiat 6% '56	98 60	98 80
Fiat 6% '57	99 85	100 —
Fiat 5%	100 15	100 15
Riscatto 5%	103 85	103 85
» 5% 1°	104 70	105 10
» 5% 2°	104 —	104 —
Ricost. 1947 5%	103 80	104 30
» 5% 1948	104 70	105 10
» 5% 1950	101 50	101 50
» 5% 1951	105 —	105 —
» 5% 1952	105 40	105 40
» 5% 1953	—	102 75
» 5% 1954	101 60	101 60
» 5% 1955	101 75	101 75
» 5% 1956	103 20	103 60
» 5% 1957	102 —	102 50
» 5% 1958	99 85	99 85
Finmare 5%	100 50	101 50
Finmare 5% '57	105 25	105 25
Imm. Fin. 5%	96 15	96 15
Cantieri I. 7%	103 25	103 10
Cantieri I. 1958	103 40	103 80
Cotoni 5%	98 80	98 80
Unione Cotoni 6%	98 35	98 75
Meridionali 5%	99 —	99 —
Tirrenia 5%	97 85	97 85
» 5% '57	98 —	97 90
Sidaf 6%	101 50	101 50
Linee 5%	98 50	98 —
Linee 5%	99 10	99 10
Linee 5%	97 75	97 75
Elba 5%	97 20	97 20
Linee 5%	99 25	99 —
Ist Postale 6%	98 50	98 50
» » 5%	98 75	98 —
SIP 6 %	98 50	100 —
Pubblica 6,50 %	100 20	100 70
Idroelettr 5½%	97 70	97 70
I. Meccan. 5½%	99 50	99 50
AZIONI PER CONTANTI		
TITOLI E MANUFATTI		
ISAC	—	—
Cementerie Merid.	—	—
Montecatini	11550	11600
Saffa	2395	2370
Siderurgiche	—	—
Ilva	—	—
Cit	—	—
Cantieri	—	5550
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
Ferrovie Nord	67.50	—
Assic. Generali	40700	41500
Ass. Assic. Roma	30750	31000
SIFI	2835	2855
Ferr. Meridion.	—	—
Ferr. Mediterran.	2100	2140
Navig. Generale	—	—
Navigazione	1254	1318
La Centrale	13240	13650
Grandi	3029	—
Meridionale	—	—
R.A.I.	—	—
Ft. Italia	—	—
I. I. A.	—	—
MINERALI-RETRATTIVI		
Selez. Trentine	—	—
M. Amiata	—	—
Montevecchio	1302	1300
METALMECCANICI		
Fonderie	—	—
Ilva	676	675
Terni	270	262 50
Falck	652	655
Dalmine	—	—
Breda	—	—
Metallurgiche	—	—
Westinghouse	—	695
Redaelli	16 25	16 60
Siderurgiche	—	—
I. Elettrofi	—	—
Ansaldo	—	—
Ercole	1514	1561
Magneti Marelli	915	950
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Elettrochimiche	—	—
Edison	1890	1120
Idem	929	866
Idem	2917	2940
Sip	1675	1750
Meridionale	1450	1555
Adriat.	1525	1550
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
Zucchi	—	—
Chiesa	—	—
Saiag	—	—
Buitoni	—	—
Eridania	159	160
Eridan. Zuccheri	520	—
DIVERSI		
Fabbrici Duraia	—	—
Ebrolt	—	—
Cartiera Italiana	4100	4250
Cartiera Burgo	14950	15075
Acqua Potabile	1900	1895
Linoleum	2920	2950
Pirelli	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
CHIMICI		
Montec.	1967	1965
Pennaroli	—	—
Schiapparelli	—	—
Rhône Poulenc	—	—
SAFFA	2345	2900
Resinite	1833	1850
SAIC	2850	2310
Montecatini	2345	2537
Linoleum	402	405 25
Pelloni	212	227
IMMOBILIARI		
Fabbrici Riunite	6700	6950 a
Beni Stabili	—	—
Immobil. Roma	647	662
Sifac	—	—

Le Fiat, ricevute con vivacità nel precedente dopoborsa, sono balzate in apertura su una rimarcata vistosa traccia di rialzo. Il medesimo tema del rialzo è stato affrontato con impegno e con sorpresa di risultati dagli elettrici — guidati da Sip, Meridionali e Finelettrica, — dalle Bist, dalle Montecatini, dalle Immobiliare Roma. L'insistenza dei compratori, che ha reso scarsamente rilevante il peso dei naturali realizzi, ha assicurato un tono di continuità al movimento del mercato, concluso al listino su vivacissimi massimi. Un rilievo particolare è stato presentato dalle Italgas, che, attraverso scambi attivi, hanno concluso con largo beneficio ed hanno presentato altri progressi nel dopoborsa. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno conseguito significativi miglioramenti. Dopoborsa contrastato, con una spinta di rialzo alcunasta da prese di beneficio. Diritti Bist 85,75. Le azioni Talco e Grafite sono state quotate ex-acconto dividendo di lire 250. Totali della giornata: lire di Stato per lire 7.800.000 c.n., obbligazioni per lire 18.800.000 c.n., azioni per contanti n. 111.333 di cui n. 220.000 Nebiolo.

Presso informativi dalle valute raccolti fuori Borsa: sterlina area 6080-6200; marengo svizzero 4550-4750; sterlina carta unitaria 1745-1775; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 145,85-145,25; franco francese 128-128; oro fino 725-745; argento 59-60,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 622; dollaro canadese 646,50; franco svizzero 144,875; corona danese 90,25; corona norvegese 86,25; corona svedese 119,875; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,45; franco francese 127; lira sterlina 1745; marco tedesco 143,50; scellino austriaco 23,75; peseta spagnola 10,50; scudo portoghese 20,50; peso argentino 8,25; cruzeiro brasiliano 3,75; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1158-1070; dinaro jugoslavo 0,50; dracma greca 19,875; lira turca 41,50; sterlina sudafricana 1770.

MILANO — Sin dall'esordio il settore azionario si dimostrava assai bene orientato e proiettato verso un ulteriore rialzo. Le prime quotazioni segnavano significative plusvalenze rispetto ai prezzi precedenti. Nel seguito della riunione l'acuta scarsità di flottante determinata dall'astensione dei venditori di fronte all'insistenza dei compratori, apportava nuova esca al movimento di rialzo, che incominciava a preoccupare i più seri operatori, data il suo andamento a strappi successivi. La preferenza del denaro si rivolgeva ancora al comparto elettrico, nel quale primeggiavano la Valdarno, la Romana, la Sarda e la Pugliese, nonché ai telefoni Tetti e Stet, entrambe in forte guadagno. Anche i finanziatori ed assicurativi continuavano a migliorare, unitamente ad alcuni valori particolari come i cartari, la Ciga, cementi e Pirelli. In forte ripresa pure le Metalli, Mira Lanza e Carlo Erba. Soltanto nell'immediato dopolistino alcuni realizzi di benefici inducevano la Borsa a calmarsi un poco. Nel comparto dei redditi fissi, il mercato era più equilibrato e dalla lunga ad interessanti ricuperi di quota. Diritti: Stet 55,35; Tetti A 300.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Rocca 28.200; Bastogi 1155; Pirelletr. 1303; Finmare 496,50; Finelder 686,50; Gim 4250; Invest. 3110; Centrale 12.960; Sviluppo 2070; Sifir 1675; Unione 41.600; Fond. Inc. 7300; Assicurat. 17.500; Ras 15.820; N. Milano 4440; Ausiliare 2900; Bastogi 5875; Châtillon 5740; Cantoni 19.850; Val Ticino 40; Olcese 350; Cucirini 3440; Stampati 2965; Cascami 6550; Fisac 169; Gavardo 3480; Lanerossi 3690; Linificio 784; Rossari 13.780.

Man. Tosi 4050; Viscosa 3271; Un. Manif. 43.700; Dalmine 1784; Ilva 477; Magona 401; Metalli 6680; Amiata 5760; Catini 2595; Monteponi 1300; Siele 6380; Falck 4280; Bianchi 456; Fiat 1567; Nebiolo 18.85; Saiag 3558; Cieli & 3363; Cieli B 2948; Dinamo 3044; Edison 3360; Bresciana 3700; Caffaro 251; Cellulosa 1735; Campania 1786; Sarda 4750; Valdarno 3700; Emiliana 2290; App. Centr. 3280; Subalpina 3490; Sit 1094; Lucana 1850; Magneti 938; E. Marelli 1900; Orobia 2450; Pugliese 1670; Romana 3879; Beni 3000; Sip 1775; Sme 1842; Stet 2858; Tecnomasio 2450; Volta ord. 2100; Volta pref. 2670; Teti A 3980; Teti B 1795; Tarni 262.

Unes 874; Vizzola 4215; Distillati 4340; Eridania 4445; Motta 3020; R. Zuccheri 540; Anic 2305; Nap. Gas 1090; Erba 6010; Italgas 1825; Larderello 615; Liquigas 483,50; Miralanza 11.900; Ossigeno 1720; Pibigas 229; Rumianca 1350; Saffa 2920; Solgas 1215; Snia 2080; Beni Stab. 3480; Bon. Farm. 905; Edificio 3550; Imm. Roma 563; Iniziativa 1775; Risanamento 4385; Sylos 4730; Baroni 250; Minda 30.000; Burgo 15.300; Car. Posa 567; Ginori 619,50; Ciga 4830; Eternit 6050; I. Cementi 14.200; Cond. Acqua 573; Risanamento 250; Linoleum 2130; Pirelli 4365; Pirelli e C. 3290; Smeriglio 348.

GENOVA — Mercato con scambi animati e quota in progresso specialmente nel comparto degli assicurativi. Migliorano Viscosa, Catini, Fiat, quasi tutti gli elettrici, metalli, Saffa, Centrale. I locali seguono l'andamento generale salvo eccezione per i Tram e Petrolifera, quest'ultima offerta senza affari conclusi. Più saliano il reddito fisso con qualche offerta sui corsi precedenti.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Nelle primissime ore del pomeriggio la Borsa valori di New York ha tesa nuovamente verso nuovi record nonostante una riduzione del guadagni provocata dai profitti di realizzo.

L'indice medio calcolato sulla base di 50 titoli rappresentativi era a mezzogiorno a 213,30 dollari, con 30 centesimi di rialzo. Il massimo di ieri alla chiusura era di 212,90.

Il mercato è stato sostenuto dall'aumento delle vendite d'automobili, dalla produzione del l'acciaio assai tanto in alto in 14 mesi e dalle prospettive di nuovi scambi internazionali aperte dalla convertibilità delle valute europee.

LONDRA. — Altra giornata di aumento su quasi tutto il fronte borsistico, in una generale atmosfera di fiducia e di ottimismo. Sono saliti ulteriormente i titoli di Stato, alcuni dei quali hanno guadagnato quasi 4 scellini.

PARIGI — Il buon andamento di ieri non è stato riconfermato oggi. Molti titoli francesi sono indietreggiati e una notevole richiesta di oro ha provocato il rialzo di quel metallo. Il volume degli scambi sull'oro ha raggiunto oggi la somma di 2825 milioni di franchi, contro 1170 milioni ieri. Sono cambiati di mano duemila lingotti da un chilo contro 1800 ieri e 260 mila marenghi contro 130 mila. Il lingotto ha guadagnato seimila franchi e le monete hanno seguito il movimento. La valuta estera sul mercato libero è pure aumentata rispetto a ieri, raggiungendo la parità ufficiale.

Serie A
n. 1914

questo è il numero fortunato
che vince
il Gran Premio
delle Confezioni Natalizie Gancia

la Lancia Fla

Importante sentenza della Corte Costituzionale

Dichiarato illegittimo il decreto sull'imponibile di mano d'opera agricola

Il datore di lavoro è quindi libero di stabilire il numero di braccianti che vuole assumere - Ripercussioni politiche e sindacali della decisione: il ministro Vigorelli la definisce "dolorosa sorpresa,, - Riconosciuto il reato di bestemmia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Alla cancelleria della Corte Costituzionale sono state depositate questa mattina sette sentenze e un'ordinanza. La più importante di queste, che ha dato origine anche a diverse ripercussioni in sede politica e sindacale, dichiara illegittimo il decreto-legge del capo provvisorio dello Stato, 16 settembre 1947, n. 929, che dettò norme per il massimo impiego dei lavoratori agricoli (Mol).

La sentenza della Corte Costituzionale trae origine da un'ordinanza emessa dal Tribunale di Trani in data 28 aprile 1947, in seguito ad una causa intentata da un agricoltore pugliese, Pasquale Tondolo, di Minervino Murge, contro un deliberato della commissione della massima occupazione in agricoltura, la quale aveva disposto un pignoramento mobiliare per morosità nel pagamento di somme dovute per manodopera agricola assegnatagli e non assunta. L'ordinanza del Tribunale di Trani rilevava tra l'altro che le norme sancite nel decreto ponessero una limitazione all'autonomia contrattuale nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, e potessero non trovare un pacifico fondamento nelle disposizioni della Costituzione.

L'articolo 38 della Costituzione, si affermava in sostanza, implica che non è legittimo porre a carico di singole aziende agricole l'assistenza a lavoratori agricoli disoccupati, mentre l'art. 41 proclama la libertà dell'iniziativa economica privata, purchè non in contrasto con l'utilità sociale, la sicurezza, la libertà e la dignità umana.

La Corte Costituzionale, come abbiamo detto, accogliendo la tesi del Tribunale di Trani ha dichiarato la illegittimità del provvedimento legislativo ed ha rilevato che quelle norme interferiscono incidono sulle personali iniziative dell'imprenditore agricolo, il quale viene obbligato all'assunzione di prestatori d'opera non necessaria, ed a versare le relative retribuzioni maggiorate di una penale qualora l'imprenditore stesso non si sia avvalso dell'opera dei lavoratori imposigli con decreto prefettizio.

Il decreto del capo provvisorio dello Stato per il massimo impiego dei lavoratori agricoli, dichiarato quest'oggi illegittimo, risale, come si è visto, ad oltre undici anni or sono per dare modo alle autorità locali, secondo le situazioni che venivano a crearsi di zona in zona, di Comune in Comune, di alleviare dove si presentava con una certa gravità la disoccupazione agricola.

Com'è facile immaginare, la sentenza della Corte Costituzionale ha provocato reazioni in campo politico e sindacale. Pur dichiarando il suo doveroso ossequio alla suprema magistratura, il ministro del lavoro on. Vigorelli ha espresso il suo senso di «dolorosa sorpresa». Il ministro, esprimendo la sua preoccupazione, ha poi aggiunto di non sapere precisamente «se la decisione importerà la decadenza anche dei provvedimenti già emessi dal Ministero del Lavoro sulla base di una legge votata dal Parlamento: ma se così fosse, si determinerebbero in molte province situazioni nuove e amare per i lavoratori agricoli disoccupati».

Le organizzazioni sindacali hanno già rivolto al governo la richiesta di dare immediate disposizioni ai prefetti perchè, comunque, «non sia portata alcuna modifica ai livelli di occupazione attuali o previsti, in base ai decreti prefettizi emanati o autorizzati», mentre dal canto suo la Confagricoltura, in una nota diramata alla stampa, accoglie con evidente soddisfazione la decisione della Corte, rilevando tra l'altro di avere «in ogni sede prospettato gli insopportabili oneri e gli inconvenienti» che dall'applicazione del decreto derivano agli agricoltori e di avere ripetutamente fatto tutto il possibile per attenuare tali conseguenze.

Un'altra sentenza depositata quest'oggi alla segreteria del palazzo della Consulta riguarda una eccezione di illegittimità costituzionale dell'art. 724 del Codice Penale, che prevede e punisce il reato di bestemmia, che la Corte ha respinto. L'eccezione era stata sollevata nel corso di un procedimento penale dinanzi al pretore di Martina Franca a carico di tale Giuseppe Fumarola, imputato di avere «pubblicamente bestemmiato il Crocefisso, all'indirizzo del quale sputava».

Il difensore dell'imputato eccepiva che l'art. 724 del Codice Penale che punisce con un'ammenda la bestemmia «contro la divinità o i simboli o le persone venerate dalla religione dello Stato» deve intendersi in contrasto con gli articoli 7 ed 8 della Costituzione, che sanciscono la libertà delle confessioni religiose e la parità fra di loro, per cui deve considerarsi decaduto il presupposto che la religione cattolica sia la sola religione dello Stato.

La Corte Costituzionale, nel dichiarare non fondata la questione sollevata, ha osservato nella sua sentenza che l'espressione «religione dello Stato» non ha il valore e il significato che l'ordinanza del pretore di Martina Franca aveva voluto attribuirle. Riferendosi a precedente sentenza con la quale era stata messa in luce «la rilevanza che l'è avuto ed ha la religione cattolica, in ragione dell'antica ininterrotta tradizione del popolo, in quasi totalità del quale ad essa appartiene», la Corte ha ribadito il principio che la «religione dello Stato» debba essere ritenuta «meritevole di particolare tutela penale per la maggiore ampiezza e intensità delle reazioni sociali naturalmente suscitate dalle offese ad essa dirette».

Delle altre sentenze della Corte Costituzionale tre di esse si pronunciano su «conflitti di attribuzione tra lo Stato e la Regione siciliana», un'altra analoga «tra lo Stato e la Regione Trentino-Alto Adige», e infine l'ultima su una questione sollevata dalla commissione distrettuale delle imposte dirette di Napoli sulla legittimità della legge regolante norme sulla proroga dei termini per le rettifiche sulle denunce e degli accertamenti d'ufficio ai fini dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Guido Guidi

L'indice medio dei prezzi rispetto al novembre '57

Roma, 30 dicembre.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica (base 1953 = 100) è risultato, nel mese di novembre di quest'anno, pari a 99,3 contro 99,8 nel mese precedente e 102,8 nel corrispondente mese del 1957. Tra il mese di novembre 1957 ed il corrispondente mese di quest'anno, gli indici dei prodotti agricoli e quelli dei prodotti non agricoli sono scesi rispettivamente da 106,6 a 103,6 e da 101,3 a 98,1. Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti registrano, sempre tra il novembre 1957 e il novembre 1958, una generale flessione e precisamente: per i beni di consumo del 2,4%, per quelli di investimento del 3,3% e per le materie ausiliarie del 4,4%.

L'indice generale medio dei primi undici mesi del 1958 presenta, rispetto al corrispondente periodo del 1957, una diminuzione dell'1,6% dovuta essenzialmente al ribasso dei prezzi dei prodotti non agricoli.

L'indice generale del costo della vita (sempre 1953 = 100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica, è risultato nel mese di novembre 1958, pari a 113 con una diminuzione dello 0,1% rispetto al mese precedente ed un aumento dell'1,3 per cento nei confronti del mese di novembre 1957.

L'indice dei prezzi della classe «generi alimentari, bevande e tabacchi» ha registrato una diminuzione dello 0,8% rispetto al precedente mese di ottobre ed un aumento dello 0,9% rispetto al mese di novembre 1957.

L'indice dei «prodotti non alimentari e dei servizi» ha subito aumentato dello 0,3% rispetto al mese precedente e dell'1,7% nei confronti del mese di novembre 1957.

Risultano in diminuzione rispetto al precedente mese di ottobre gli indici dei prezzi del burro (11,4%), del vino (2,7%) e della frutta fresca e secca (1,5%); mentre è in aumento l'indice dei prezzi delle uova (11,2%).

Nei primi undici mesi dell'anno 1958 l'indice medio generale è risultato pari a 113,4 segnando un aumento del 2,1 per cento rispetto ai primi undici mesi del 1957.

Nuove norme contro i rumori

Roma, 30 dicembre.

In attuazione del programma per la lotta contro i rumori, il Ministero dei Lavori Pubblici si propone di considerare — in sede di revisione delle attuali norme sull'edilizia — la opportunità di disporre che nelle costruzioni edilizie sia reso obbligatorio l'impiego di materiali isolanti.

D'altra parte lo stesso Ministero ha disposto che all'atto del collaudo dei motocicli sia consegnato ai proprietari un foglio contenente le istruzioni per il buon comportamento su strada, al fine di ridurre la rumorosità della circolazione.

Undici anni dopo le nozze

Laura Adani, che recita attualmente in un teatro torinese

Si dissolve un'altra celebre unione tra aristocrazia e teatro

Il duca Visconti di Modrone chiede al tribunale l'annullamento del matrimonio con Laura Adani

In un esposto ai magistrati di Milano il gentiluomo sostiene che le nozze non sono mai state valide perché il divorzio dalla prima moglie non fu delibato - L'attrice afferma che le pratiche di separazione sono in corso da entrambe le parti

(Nostro servizio particolare)

Milano, 30 dicembre.

Le cronache del dopoguerra hanno visto una serie di legami tra aristocratici ed attrici, basti citare, solo per limitarci ad alcuni casi celebri, i nomi di Augusto Torlonia e Maria Michi, Olga Villi e Raimondo Lanza di Trabia, Dawn Addams e Vittorio Massimo, Marisa Allasio e Pierfrancesco Calvi di Bergolo, i quali hanno dimostrato come tra i rappresentanti del «sangue blu» e le «dive» esiste un'indiscutibile attrazione reciproca. Molti di questi matrimoni, che si sono celebrati, con grande clamore, dinanzi a sciami di fotografi armati di flashes, si sono tuttavia rivelati piuttosto fragili al logorio del tempo. Mentre ancora durano nell'aria gli echi dei fuochi d'artificio, dissapori fra un'attrice inglese e un principe romano, sono la notizia che il romanzo di Luigi Visconti di Modrone e Laura Adani volge al tramonto. Dopo undici anni di vita in comune sotto lo storico tetto di uno dei più sontuosi palazzi rinascimentali di Milano, il duca di Grazzano ha dichiarato ufficialmente che il suo matrimonio con l'attrice di prosa non è mai stato valido.

Erano parecchi mesi che gli intimisti del «mondo ambrosiano», sempre attenti ai minimi indizi che si possono manifestare sotto il gioco delle apparenze, strologavano intorno ai rapporti sentimentali della celebre coppia. Nell'estate scorsa, quando il duca, accettando un invito di amici di partecipare ad una crociera in yacht lungo le coste della Sardegna e della Corsica, chiese agli ospiti due cabine separate, parve a molti di intuire i segni premonitori della fine. Ma, nei giorni scorsi, le manifestazioni del «mondo» parvero volgere all'ottimismo: e ciò perchè Luigi Visconti e Laura Adani inviarono agli amici dei Christmas cards di auguri che recavano le loro firme una accanto all'altra: ciò che poteva sembrare un segno natalizio di stabilità coniugale.

La notizia che, nei giorni scorsi, il gentiluomo ambrosiano si è rivolto al Tribunale civile iniziando un'azione giuridica, pone fine alle congetture, e suggella, senza possibilità di equivoci, l'irreparabile volontà del distacco. Si risolve, così, un'unione che venne celebrata il 15 novembre 1947 col solo rito civile, senza suscitare alcuno scandalo paragonabile a quello che recentemente si è levato a proposito del caso di Prato. Erano presenti quattro testimoni: Renzo Simoni e don Alfonso Carcaciolo per la sposa, il duca Marcello Visconti di Modrone e l'avv. Luigi Riboldi per lo sposo. Il matrimonio fece parlare. Luigi Visconti di Modrone, che allora godeva fama di uomo ballabile, di carattere gaio, bon vivant, abile cavaliere sportman impeccabile; che un pittore famoso quanto discusso dagli intenditori, Gregorio Sciltian, aveva ritratto in giubba rossa sullo sfondo di una caccia alla volpe, si mostrava sensibile, oltre che alla seduzione di una donna, al fascino del teatro, una passione di famiglia, che si era già manifestata attraverso l'attività del fratello minore Luchino Visconti.

Gli sposi parvero felicissimi, vivevano a Milano, nel fastoso palazzo secentesco di via Corvo, ed ancor più in campagna, nel castello di Grazzano, intorno al quale, nel 1905, i Visconti fecero ricostruire l'antico villaggio medioevale secondo i modelli dell'epoca, con le botteghe degli artigiani. Laura Adani, familiare alle trasformazioni teatrali, inclinò spesso a recitare la parte di castellana d'altri tempi: spesso ricevette gli amici intrattenendo un sontuoso castello del Cinquecento, con le maniche gonfie, la gonna di broccato di Lampezzo e la gorgiera intorno al collo: un'immagine del Rinascimento. L'attrice, secondo quanto commentavano gli amici, aveva portato una folata di verve, in una famiglia nella quale tradizionalmente spesseggiavano donne bellissime ma forse un po' troppo marmoree. Fisicamente bella, infatti, era stata la prima moglie di Luigi Visconti, Maria Maddalena Arrivabene, la cui figura soleva apparire, tra le donne più sofisticate del secolo, sulle riviste internazionali come Vogue o Harper Bazaar.

Il matrimonio fra il duca e Maria Maddalena Arrivabene era durato dal '31 al '46, quando fu pubblicata la notizia ufficiale dell'annullamento. Sarebbe qui troppo lungo e complesso spiegare le vicende giuridiche che permisero al duca di sciogliersi dal legame con a prima moglie e di sposare Laura Adani. Ma, a parte i giudizi sulla volubilità di certe unioni ad alto livello, i casi coniugali di Luigi Visconti hanno fatto scricchiolare. Il duca (che ora ha 59 anni) afferma che il legame colla seconda moglie non è valido per il motivo che, all'epoca delle nozze con Laura Adani, sarebbe stato ancora valido il matrimonio con la prima.

Come si vede, la questione è piuttosto ingarbugliata e sarebbe impossibile entrare nel merito giuridico, senza invischiarsi in un fitto intreccio di regionamenti sottilissimi e tipicamente avvocateschi. Basti qui solo accennare che nel 1946, per sciogliere il loro legame, il duca e Maria Maddalena Arrivabene, provocarono una sentenza di divorzio da parte del Tribunale rumeno di Ilfov. Era un'astuzia classica cui ricorrevano i divorziati dei Paesi senza divorzio.

A quel tempo, secondo alcuni esperti, che interpretavano benevolmente un accordo concludere tra Italia e Rumenia stipulato nel 1880, la sentenza del Tribunale di Ilfov diventava efficace anche in Italia con la semplice trascrizione. Secondo altri, invece, la sentenza straniera non produceva effetti nel nostro Paese senza una delibazione della magistratura italiana.

E' fuor di dubbio che, se nel 1946 l'opinione giuridica del duca di Grazzano propendeva per la prima interpretazione, nel '58 egli propende per la seconda. L'esposto che, tramite l'avvocato di fiducia, egli ha inviato al Tribunale di Milano, dice infatti: «Non essendosi provveduto a norma dell'art. 796 del Codice di Procedura Civile alla delibazione della sentenza del Tribunale rumeno, la sentenza stessa non poteva produrre effetto in Italia e in conseguenza il signor Luigi Visconti di Modrone, il giorno delle nozze con Laura Adani, per l'ordinamento giuridico italiano, era ancora legato dal precedente vincolo. Il matrimonio con la signora Laura Adani deve perciò essere dichiarato nullo per l'impedimento di cui all'art. 88 del Codice Civile».

Secondo il documento, dunque, Luigi Visconti di Modrone sostiene che sono in errore quanti credono che da undici anni a questa parte egli e Laura Adani siano marito e moglie. Gli sviluppi giuridici ci diranno quel è la vera duchessa di Grazzano Visconti.

t. a.

Dichiarazioni dell'attrice che recita al «Gobetti»

Non è facile, in questi giorni, sottrarre alla signora Laura Adani un po' del suo tempo. Le recite al teatro «Gobetti» nella Compagnia stabile di cui è prim'attrice, assorbono le sue serate. Durante il giorno, ci sono le prove e lo studio di nuovi copioni. Chi conosce l'impegno e lo scrupolo con i quali Laura Adani si dedica al teatro comprenderà facilmente quanto l'attrice sia allenta dal parlare di faccende private, tanto più se di natura delicata.

Ieri pomeriggio abbiamo avuto la ventura di incontrarla all'albergo «Principi di Piemonte», dove alloggia nella sua parentesi torinese. E' stata una intervista piuttosto singolare, per telefono. Dalla sua stanza, mentre si preparava a recarsi in teatro per la replica di «Gli amori di Platonov», la duchessa di Grazzano Visconti ha risposto alle nostre domande con la squisita cortesia che la distingue, ma con una laconicità quasi telegrafica.

«Ho appreso anch'io da "Stampa Sera" — ha dichiarato la signora Adani — la notizia che mio marito sarebbe deciso a chiedere l'annullamento del nostro matrimonio. La notizia mi è pertanto giunta inattesa, e non ho commenti da fare in merito. Tanto più che la giustificazione addotta per la richiesta di annullamento, cioè la pretesa validità del precedente matrimonio del duca Visconti di Modrone non mi riguarda in alcun modo. Che lo e mio marito non si vada più d'accordo, è vero e non è una novità. Io recito a Torino, lui vive a Milano: basterebbe questo distacco per spiegare la situazione. Mi sorprende, tuttavia, che mio marito abbia intrapreso un simile passo mentre sono in corso, da parte di entrambi, le pratiche per la separazione legale».

La signora Adani non ha voluto aggiungere altro. Con voce quasi gaia, ma che lasciava trasparire una vena di tristezza o di rammarico, si è congedata scusando la fretta con i suoi doveri di attrice.

Il duca Visconti di Modrone

Interrogati a Regina Coeli Carlo Inzolia e il Fenaroli

Forse sono stati messi a confronto - Il geometra aveva confidato il suo progetto criminoso a persone che non parlarono fino a quando non furono costrette

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Oggi i magistrati Modigliani e Felicetti si sono nuovamente recati a Regina Coeli, quasi sicuramente per interrogare Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia. Questi, come è noto, sarebbe l'ultima persona alla quale il geometra, suo amico e benefattore, si rivelò per realizzare quel piano che da sei mesi circa lo ossessionava: sopprimere la donna alla cui morte erano legati 150 milioni di lire. Inutile dire che la linea difensiva assunta dal bruno commerciante siciliano trasferitosi da oltre quindici anni a Milano sia quella della più assoluta negativa. Il fronte degli imputati ha, in questa storia, una sua fisionomia precisa. Le circostanze riferite da Egidio Sacchi nei confronti di Giovanni Fenaroli? Tutte fantasie. E quelle indicate dal prof. Carlo Savi? Lo stesso: tutte fantasie. E quelle rivelate dall'ex-amministratore della «Fenaroliimpresa» nei confronti di Carlo Inzolia? Anch'esse frutto di fantasia.

Ma che cosa in sostanza accusa Carlo Inzolia? E' già detto in linea di massima che anche per questo personaggio la chiave della soluzione l'ha fornita Egidio Sacchi. Ed in quale modo?

La ricostruzione del cammino percorso dall'accusa, in mancanza di informazioni dirette, non è delle più semplici. Prima di tutto bisogna tenere presente un dato di fatto. Il giudice istruttore e il sostituto Procuratore della Repubblica sono partiti sempre dal presupposto che Egidio Sacchi potesse avere un interesse diretto ad accusare il suo ex-principale e coloro che dovrebbero essere i suoi complici. Ma quando il riscontro obiettivo nella realtà ha confermato l'attendibilità di Egidio Sacchi come ad esempio quando riferì della proposta che Giovanni Fenaroli avanzò al ginecologo prof. Savi come non credere più alle dichiarazioni del ragioniere che al limite della sua resistenza aveva ormai capito come la propria libertà fosse condizionata alla propria sincerità?

Che su Carlo Inzolia dovessero necessariamente — chiarita sia pur parzialmente la situazione — soffermarsi i sospetti degli inquirenti era logico. Soprattutto quando si venne ad accertare che Giovanni Fenaroli aveva cercato prima da solo (e senza riuscirvi), poi attraverso il prof. Savi ed infine attraverso lo stesso Sacchi di eliminare la propria moglie. Quando poi Sacchi spiegò che fu lo stesso Fenaroli a confessargli di aver trovato l'uomo adatto rivolgendosi a Carlo Inzolia perchè dubitare? Ma il ragioniere passato armi e bagagli nel campo dell'accusa, dopo aver strenuamente difeso il proprio ex principale, non limitò a questo le proprie rivelazioni. Andò oltre ricordando, e non certo improvvisamente, che Giovanni Fenaroli gli aveva fatto assistere ad un colloquio (gli altri partecipanti erano Carlo Inzolia e Raoul Ghiani) nel quale furono gettate le basi del programma da realizzare.

A questo punto sorge un interrogativo doveroso soprattutto sul piano della logica: perchè mai Giovanni Fenaroli, astuto e abile, non si sarebbe preoccupato di mettere al corrente del diabolico progetto un così vasto numero di persone? All'argomento l'accusa replica che Fenaroli confidò il suo segreto a tutti coloro nei cui silenzio poteva contare ciecamente. La conferma? Il geometra aveva chiesto la collaborazione di Egidio Sacchi: ebbene il ragioniere non parlò se non quando si trovò nella condizione che tacere per lui poteva significare un rischio troppo grave. Non solo: ma fu un'altra buccia di banana che scivolò l'ex amministratore trascinandosi nel baratro — sempre che non avvenga qualcosa di nuovo — tutti i personaggi di questa storia. Ed ancora: fu dopo quasi tre mesi che il Sacchi si decise a parlare. Come poter dire — è in grado di sostenere oggi l'accusa — che Fenaroli avesse commesso l'imprudenza di affidare a Sacchi la propria idea?

Il medesimo ragionamento vale per il prof. Carlo Savi. Se Sacchi non avesse parlato, chi avrebbe mai saputo che Fenaroli aveva proposto ad un medico una collaborazione diabolica? D'altra parte il prof. Savi non ha fatto un mistero delle sue intenzioni: «Quando — ha spiegato ai giornalisti confermando sostanzialmente quanto aveva detto ai magistrati — Fenaroli venne arrestato capii che la polizia aveva colpito giusto. Nacque allora in me il dramma se presentarmi o meno alla giustizia. Ragionai e pensai molto su questa eventualità ma risolsi la questione decidendo di tenermi pronto di rispondere ai giudici nel caso che questi mi avessero chiamato, sicuro, come ero, che in seguito alle ammissioni del Sacchi prima o poi i magistrati si sarebbero rivolti anche a me. In una sola eventualità avrei agito spontaneamente: nel caso fosse stata incriminata una persona innocente». Come dire cioè che, senza il franamento imprevisto ed imprevedibile di Egidio Sacchi, Giovanni Fenaroli non avrebbe corso mai alcun pericolo nè da parte di Carlo Savi, nè da qualsiasi altra parte.

g. g.

Condannata una cameriera per il furto d'un tovagliolo

Milano, 30 dicembre.

Una domestica colpevole di essersi appropriata di un tovagliolo è stata condannata a 20 giorni di reclusione. La ragazza, certa M. T. da Schio, era stata assunta nell'estate scorsa presso una famiglia milanese.

La padrona un giorno scoprì che mancavano dei tovaglioli: chiamò gli agenti del commissariato e da una perquisizione risultò che la giovane ne aveva nascosto uno sulle sue persone.

Essendo stata colta in flagrante, la povera ragazza fu arrestata, denunciata per furto e rinchiusa nel carcere di S. Vittore. Il pretore l'ha condannata a 20 giorni di reclusione ordinandone l'immediata scarcerazione poichè ha già scontato la pena.

Una corriera con 30 persone perde una ruota in corsa

Asti, 30 dicembre.

Un incidente stradale che poteva avere gravi conseguenze è avvenuto oggi pomeriggio in corso Savona. L'autocorriera che fa servizio di linea fra Asti, Azzano e Rocca d'Arazzo, carica di una trentina di passeggeri, ha perso ad un tratto la ruota anteriore sinistra.

La grossa macchina, dopo aver sbandato paurosamente per alcuni metri provocando molto panico tra i passeggeri, è andata a fermarsi contro un muraglione. Per fortuna sia l'autista che le persone a bordo sono rimasti incolumi.

Ballerina di night-club trovata morta nel bagno

La scoperta è stata fatta poche ore dopo che la ragazza era rientrata dal locale genovese in cui si esibiva - Ordinata l'autopsia

La ballerina istriana Graziella Muhrer Todeschini

Genova, 30 dicembre.

Una ballerina-acrobata, Graziella Todeschini Muhrer di 27 anni, detta «Ella», nata a Roncini che da un paio di settimane si trovava nella nostra città, è stata rinvenuta morente nel bagno della pensione presso cui alloggiava. Soccorsa e trasportata all'ospedale, la giovane vi è giunta cadavere.

Questa mattina verso le 5 la Todeschini, terminato il suo lavoro nel locale notturno di corso Italia dove si esibiva, faceva ritorno alla pensione della signora Felicina Bignami, in via Casaregis 7-6.

Era proprio la padrona della pensione a fare, stamane verso le 9, la scoperta. Il dottor Patti, dirigente il Commissariato di P.S. della Foce, che si occupa delle indagini, ha interrogato stasera la ballerina spagnola Emilia Gonzales, che è alloggiata nella stessa pensione e donna pure in night-club.

La Gonzales ha detto che Graziella usava rincasare tutte le mattine alle 5 e, prima di dormire, prendere un bagno caldo. Stamane, come al solito, la Gonzales si era intrattenuta a discorrere con lei un'oretta. Graziella le era sembrata un po' eccitata, come se avesse bevuto troppo. Prima di fare il bagno essa aveva portato giù nel viale il suo cagnolino, un volpino di nome Lola.

Altri accertamenti compiuti dalla polizia fanno propendere per l'ipotesi di una disgrazia, anche se quella del suicidio non si possa ancora scartare. E' risultato infatti che il tappo della vasca da bagno era stato tolto, il che lascerebbe pensare che la ballerina, accorgendosi di star male, abbia cercato di far defluire l'acqua, forse troppo calda.

Dall'esame necroscopico è risultato che la poveretta ha una larga ecchimosi al naso. E' probabile che l'autopsia venga compiuta domani in serata dal prof. Giacomo Canepa dell'Istituto di medicina legale. La Todeschini era sposata da più di sei anni con un triestino di nome Muhrer, dal quale però viveva separata.

Furto in pieno giorno nel centro di Genova

Genova, 30 dicembre.

Uno dei più rilevanti furti avvenuti quest'anno è stato compiuto oggi, in pieno giorno, ai danni di un negozio di oggetti ottici al numero 17 della centralissima via Cavour e del quale è titolare Mario Servadei.

I ladri hanno compiuto il furto tra le 12 e le 14 forzando con un «piede di porco» la saracinesca che protegge il negozio. Una volta nell'interno essi si sono impadroniti di undici macchine fotografiche e dieci macchine da cinepresa causando al Servadei un danno di circa due milioni e mezzo di lire.

Restituisce i preziosi rubati a un orefice

Valenza, 30 dicembre

Un ladro che una settimana fa era penetrato in casa dell'orefice Franco Nano di 22 anni ed aveva asportato anelli e spille d'oro per un valore di circa ottantamila lire, si è pentito ed ha provveduto a fare restituire i preziosi al legittimo proprietario.

Il ladro si è recato in Duomo a confessarsi ed ha confidato al vice-parroco don Luigi Francarolo, di avere rubato i gioielli. Questi sono stati quindi riconsegnati al Nano, ma non si potrà mai sapere, dato il segreto confessionale, chi li aveva rubati.

Gara di solidarietà umana tra i due settori di Berlino

Rapidi accordi tra i tedeschi dell'Ovest e dell'Est per inviare in aereo un farmaco ad un leucemico

Vienna, 30 dicembre.

(a. b.) Il cantante contattore un radioamatore di Salisburgo e uno di Belgrado ha dato l'avvio al drammatico salvataggio in extremis di un giovane jugoslavo colpito da leucemia. Il radioamatore austriaco è riuscito a captare un radiomessaggio proveniente da Belgrado, in cui, in lingua tedesca, si pregava di inviare urgentemente, per salvare un uomo dalla morte, un medicamento antileucemico che viene fabbricato a Monaco di Baviera.

Avvisata la Casa farmaceutica di Monaco, il medicamento veniva immediatamente inviato per via aerea a Berlino Ovest. Qui, la polizia del settore occidentale lo consegnava a quella del settore orientale perchè lo portasse con la massima rapidità all'aeroporto da cui partono i velivoli che congiungono Berlino a Bucarest. L'aereo di linea stava però già per partire e poteva essere fermato all'ultimo secondo da una segnalazione del radioamatore di Belgrado il quale, infatti, era stato nel frattempo avvisato dal collega di Salisburgo, che il medicamento doveva essere già arrivato a Berlino Ovest.

Così l'aereo non solo non ritardava che qualche quarto d'ora il volo, ma poi dirottava per atterrare nell'aeroporto della capitale jugoslava e consegnare il farmaco.

L'incredibile «ponte aereo» ha funzionato perfettamente. Il malato ha potuto avere in tempo la cura necessaria ed essere salvato dalla morte.

Due alloggi della stessa casa svaligiati di giorno dai ladri

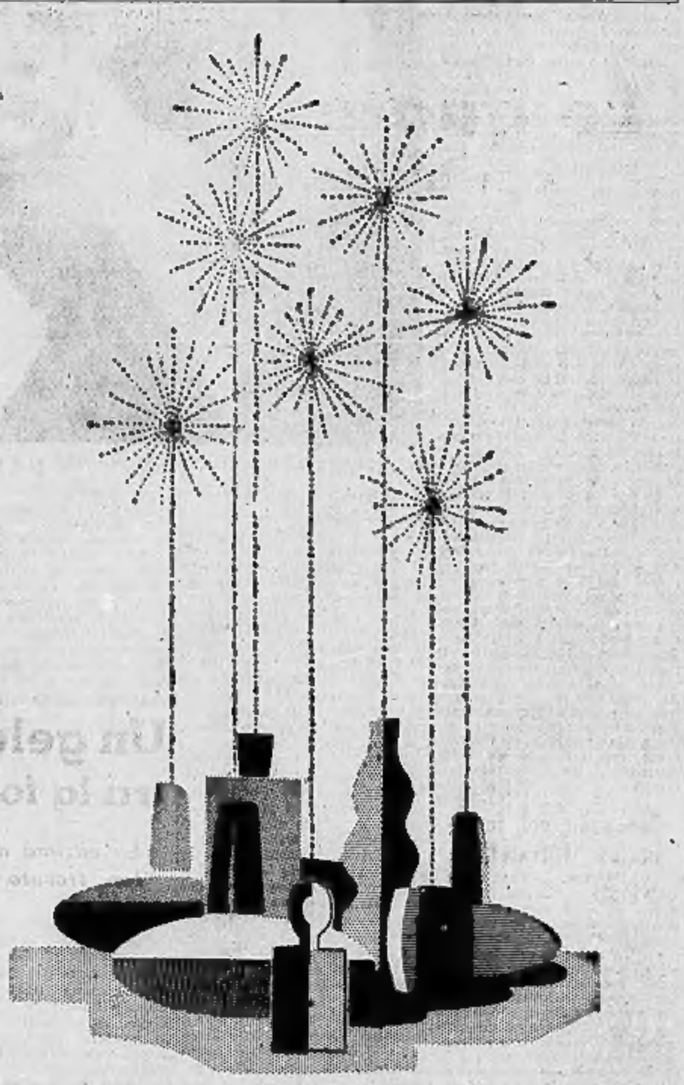
Aosta, 30 dicembre.

Due alloggi di un centralissimo palazzo della città sono stati svaligiati dai ladri oggi pomeriggio. Approfittando dell'assenza dei due proprietari, il geom. Edilio Vighetti e la signorina Maddalena Borbey, i banditi sono penetrati negli appartamenti siti sul medesimo piano del palazzo Bennati, ed hanno asportato denaro liquido, titoli di stato e gioielli per un valore complessivo di oltre un milione di lire. I derubati hanno fatto la scoperta stasera, al loro rientro.

Contribuenti di Mencalieri

Mencalieri, 30 dicembre.

Per un errore tipografico, nell'elenco dei contribuenti dell'imposta di famiglia da noi pubblicato, l'avvocato Giorgio Ajmone Marsan risultava tassato per un reddito di 4 milioni e mezzo. In realtà egli ha un imponibile di 45 milioni e paga una tassa di 6 milioni e 480 mila lire.



GI.VI. EMME ringrazia la sua clientela ed i suoi amici per aver contribuito al grande successo del nuovo profumo "ROSE MELODY", il profumo dell'anno, ricorda AUGURIO (mughetto spray), FIORENZA e TABACCO D'HARAR ed augura a tutti un felice 1959

Consultazioni per il congresso del psi

Nenni spera di ottenere oltre il 60 per cento dei voti

Si è già pronunciato un terzo degli iscritti - L'on. Basso lascerà piena libertà a quelli della sua corrente - Si prepara anche il congresso d. c.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 dicembre.

Al Congresso del partito socialista, indetto a Napoli per il quindici gennaio, la corrente degli autonomisti potrà disporre della maggioranza assoluta dei voti; ed è ben possibile che Nenni possa anzi far conto sul sessanta per cento dei delegati. Questa è la percentuale finora ottenuta dal leader nei congressi provinciali, avendo la sua mozione riscosso 159.049 voti, pari al 59,23 per cento. Se si tiene conto dei 4014 voti conseguiti dalla mozione locale di Parma formulata dall'on. Santi, su posizioni autonomiste, la percentuale oltrepassa il 60%.

I «carristi» hanno invece ottenuto un po' meno del 30% dei suffragi sulla mozione Vecchietti; e Basso si è dovuto contentare di ventunmila voti, neanche l'otto per cento. Un altro 10 per cento è andato alle mozioni locali.

Ha finora votato soltanto un terzo degli iscritti al partito; ma s'è da credere che le percentuali non saranno di molto mutate dopo l'11 gennaio, la domenica in cui si svolgeranno gli ultimi congressi provinciali. E partendo da questo presupposto, i «leaders» delle tre correnti stanno già prendendo posizione in vista dell'incontro di Napoli.

L'on. Basso ha convocato per i primissimi giorni dell'anno nuovo i suoi amici, ai quali intenderebbe ormai lasciare piena libertà di decisioni. Non è con l'otto per cento dei voti che i «bassiani» hanno il diritto di sperare in un influsso determinante sui risultati del Congresso; e, non potendo ripetere la manovra riuscita a Venezia, Basso lascerà liberi i suoi compagni di riversare i loro voti sulla mozione di Nenni o su quella presentata da Vecchietti, Gatto e Valori. Anche in questa seconda eventualità, le correnti di sinistra non potrebbero ottenere la maggioranza.

Nenni, molto soddisfatto dei primi risultati precongressuali, ha detto stamane ai giornalisti di avere raggiunto una quota di assoluta sicurezza e di sperare d'arrivare al Congresso con una maggioranza che disponga dei 60-65% dei voti. E a Napoli non vi sarà l'insidia delle numerose mozioni locali che, nel precedente Congresso di Venezia, apparvero in un primo istante tutte favorevoli alla corrente autonomista, salvo poi a trasformarsi in «cavalli di Troia». La scontata maggioranza di Nenni al Congresso di Napoli potrebbe avere ripercussioni immediate nel partito socialdemocratico.

Secondo l'agenzia «Ari», che si richiama a impressioni raccolte negli ambienti di «Iniziativa socialista», fra le correnti di sinistra del Psdi, alcune federazioni socialdemocratiche, specialmente nel Veneto — così a Vicenza e a Rovigo — si starebbero sfaldando». E il processo potrebbe essere accelerato da una chiara vittoria delle correnti autonomiste del Psi al Congresso di Napoli.

Anche un altro congresso è in preparazione: quello indetto a Firenze dalla Democrazia Cristiana per il dodici aprile. Preparazione politica ed organizzativa. Nel primo campo è in corso la missione del sen. Piccioni, il quale approfittando delle visite per gli auguri natalizi ha continuato i suoi sondaggi presso numerosi parlamentari per conoscerne gli umori. Anche l'on. Gui, capo del gruppo democristiano alla Camera, sta svolgendo una missione simile a quella di Piccioni, con l'intento di arrivare ad una distensione al più presto, possibilmente già prima della riapertura delle Camere, fissata per il venti gennaio. Un primo sintomo di distensione potrebbe esser visto, volendo, nella mancata adesione dell'on. Milazzo al «movimento cristiano sociale», sorto a Palermo in contrasto con la democrazia cristiana.

Nel settore organizzativo è in corso la preparazione dei congressi provinciali che si svolgeranno fra la metà di febbraio e il cinque aprile, ultima domenica prima dell'inizio del Congresso fiorentino. Le operazioni per il tesseramento del 1959 termineranno appunto verso la metà di febbraio; ed i precongressi potranno eleggere i delegati sulla base provinciale di un delegato per ogni 250 iscritti. Il numero di questi dovrebbe avvicinarsi al milione e mezzo. Al Congresso poi verrà adoperato di nuovo il sistema maggioritario per il rinnovo del Consiglio nazionale, riservando i due terzi dei seggi alla maggioranza e un terzo alle minoranze.

c. a.

Giocando col fucile uccide il fratellino

Mestre, 30 dicembre.

Un tragico episodio è avvenuto ieri sera verso le 20 in una casa colonica di via Donegal, a Ceggia: un bambino di 10 anni ha ucciso nel gioco il fratellino di due anni più giovane di lui. La moglie dell'agricoltore Giovanni Biasi stava preparando la cena; l'uomo si trovava in quel momento nella stalla. Improvvisamente una secca detonazione faceva accorrere i genitori ed altri tre figli in una stanza, dov'erano andati a giocare poco prima il piccolo Luigi Biasi, di 10 anni, e il fratellino Mario, di 8.

La scena che si è presentata dinanzi agli occhi degli accorsi era raccapricciante: Mario giaceva esanime al suolo con la spalla destra maciullata; vicino a lui il fratello Luigi teneva ancora fra le mani un vecchio fucile da caccia ad una canna. Immediatamente si provvedeva a soccorrere il ferito che veniva adagiato sul letto dei genitori; egli moriva però pochi istanti dopo.

Da quanto si è potuto apprendere, le versioni date dalla famiglia Biasi sulla disgrazia sono state contrastanti. Solo questa mattina il bambino ha potuto essere interrogato. Il piccolo ha raccontato ai carabinieri fra i singhiozzi che era entrato a giocare nella camera da letto dei genitori e che, come aveva già fatto altre volte, aveva preso il fucile del padre, appeso ad un chiodo della parete. «Ad un certo momento è entrato mio fratello — ha raccontato Luigi — ed io gli ho puntato contro il fucile, intimandogli di fermarsi e di alzare le mani. Non so com'è stato: ho premuto senza sapere il grilletto, ho sentito un colpo e subito dopo mio fratello si è accasciato al suolo». Il padre dei due ragazzi sarà denunciato per omicidio colposo; egli ha però negato di aver lasciato il fucile carico.

Ancora nessuna luce sull'assassinio di Strevi

Acqui, 30 dicembre.

Ancora nessuna luce è stata fatta sul misterioso delitto di Strevi, a due giorni dal rinvenimento del cadavere dell'agricoltore Alessandro Rapetti, di 77 anni.

Per tutta la giornata carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Acqui e della stazione di Rivalta Bormida sono rimasti a Strevi, mentre altre ricerche si estendevano verso la Liguria, dove, a Genova e a Finale Ligure, l'assassinato aveva interessi e conoscenti.

Anche la squadra di polizia giudiziaria della Questura di Alessandria si interessa da ieri del caso, ma si ignora quali siano i motivi che hanno causato questo intervento e se le indagini saranno estese verso Alessandria.

Si sa solo che molte persone sono state interrogate e altre lo saranno nella notte e domani. Sono vicini di casa dell'ucciso, parenti, conoscenti, persone che lo videro per l'ultima volta nel tardo pomeriggio di sabato — al suo ritorno da Finale Ligure dove, con il figlio Giovanni, aveva trascorso il Natale — e tre donne che per prime ritrovarono il cadavere.

Trentamila piemontesi e lombardi in Riviera per sfuggire alla nebbia

Non cercano particolari divertimenti - Paghi di dimenticare il sapore dello «smog», trasferiscono al mare le monotone abitudini cittadine

(Nostro servizio particolare)

Alassio, 30 dicembre.

Chi volesse accertare quale impulso spinga verso il mare migliaia di buone famiglie delle città del Nord nei giorni che dovrebbero invogliare alle soste casalinghe, con un buon libro fra le mani, per riordinare le idee e formulare propositi e programmi, si sentirebbe rispondere: «L'odio della nebbia». Gli italiani della valle padana sono simili ai nordici nello struggimento per il sole mediterraneo che fa nascere in loro l'imperioso desiderio di fuggire: ecco perciò i nomadi delle festività, quasi sempre motorizzati (ma anche i treni, ordinari e straordinari, sono affollatissimi). Al mare possono avere il sole come nei giorni scorsi, quando sulle strade della «bassa» al viaggiava con i fari accesi a mezzogiorno e a Santa Margherita si faceva lo sci nautico, oppure giornate grige come quella odierna, così mite da infastidire, essendo l'aria molle, invitante all'ozio più che alle riflessioni o al divertimento.

Ma i buoni borghesi del Nord non vogliono riflessioni, forse neppure divertimenti, paghi di dimenticare il dolciastro sapore dello «smog». Eccoli a migliaia, concentrati sulle rive del Tigullio, fra Camogli e Nervi, sulla Riviera di ponente (complessivamente circa trentamila); selezionati dai prezzi degli alberghi e individuabili dalla vistosità delle automobili, più ricche e sfolgoranti quelle milanesi. Tutti trasferiscono al mare abitudini cittadine: schiavi della cravatta, del cappotto, del cappello, le signore in pelliccia con bambini sommersi da passamanterie, sciarpe, pantaloni lunghi e scarpe foderate di pelo.

Se all'apparire del sole uno straniero passeggia sulla spiaggia in costume da bagno, accoli ad osservarlo con stupore ripetendo che, chissà, gli stranieri hanno un filo di pazzia e che «dopo tutto, quel signore svedese dai capelli bianchi che va in mare con le stampelle non farà mai sapere se si è buscata una polmonite». Nessuno va a pescare o fa gite a piedi sulle colline, dove si spingono soltanto le automobili. Alcuni giocano a golf a Sanremo e a Rapallo, spinti per amore di nuova distinzione.

Molti sono i piemontesi e i lombardi che hanno appartamenti di proprietà, senz'altro più numerosi di quelli che scendono negli alberghi. Le loro abitudini e i loro gusti vengono assimilati dalla gente del posto, indaffarata in questa stagione a «rimodernare» negozi, pensioni, caffè. Nei vicoli dilagano i rivestimenti marmorei che accomunano il marciapiede al farmacista; le vetrine sono inquadrate da metalli lucenti, le sale da tè di gusto ottocentesco scompaiono per far posto a stanzoni dalle pareti accese, dalle decorazioni astratte, con sfoggio di banchi rossi e neri, di ceramiche, di dorature e cromature. Si deve dar ragione a quei tedeschi che vantano al confronto gli ambienti caldi e accoglienti dei caffè-salotto di Bonn, di Düsseldorf o di Amburgo).

Anche le attrazioni di fine d'anno, hanno impronta consueta e cittadina. Cenoni e veglie per duemila lire: antipasto, brodo, pollo, dolce, spumante. Per duemilacinquecento: trote e fagiano, oltre l'antipasto, il dolce e lo spumante. I manifesti ripetono analoghi «menu», con promesse di allegria e di «cotillons», da Sestri Levante a Ventimiglia. «Galas» più ricercati a Rapallo e Santa Margherita, alla Punta S. Martino di Arenzano, a Sanremo. Si peccherebbe di pessimismo nel giudicare dalle apparenze. Molti non cercano cene né veglioni, avendo al mare soltanto focolari provvisori in cui continuare le abitudini di casa senza nebbia attorno. Molti cercano in queste feste il raccoglimento familiare, ancor genuino anche se non esente da una certa noia.

m. f.

L'attrice svedese attende a Saint Vincent l'arrivo del nuovo anno

Anita Ekberg fiera delle sue parrucche polemizza sullo "scandalo„ del Rugantino

E' giunta da Roma con il marito Anthony Steel per trascorrere la notte di San Silvestro in Valle d'Aosta
Dawn Addams triste ed appartata pensa al figlio Stefano - I progetti della mamma di Rosanna Schiaffino

Anita Ekberg, appena giunta a St. Vincent, si è preoccupata della sua acconciatura

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 30 dicembre.

Se volete gustare la serata ad Anita Ekberg avete a scelta due strade: chiamarla «Iceberg» fingendo un errore di pronuncia (lo scherzo è vecchio ma è sempre efficace), oppure parlarle del Rugantino. In entrambi i casi diventa pallida, le lunghe unghie smaltate le si affilano come pugnali, gli occhi verdi mandano bagliori di fuoco. Cerca conforto e solidarietà nello sguardo assonnato del marito Anthony Steel e sibila: «Non sono di ghiaccio, vorrei proprio averlo qui, ora, fra le mani, quell'idiota che ha messo in giro questa storia. E quanto al Rugantino — aggiunge furibonda poggiandosi alle atletiche spalle del divo consorte — è stato tutto un equivoco, nato dal fatto che avevo le scarpe strette e ho dovuto ballare a piedi nudi».

E' arrivata a Saint Vincent insieme con altre sette attrici di prima, seconda e terza grandezza, per il gran gala di Capodanno (le altre sono Dawn Addams, Rosanna Schiaffino, Caprice Chantal, Maria Luisa Rolando, Lyn Shaw, Alice Sandro e Leonora Vargas). Quando Anita è scesa dall'auto che l'aveva portata da Torino i suoi capelli erano corvini, corti, con fili d'argento. Un quarto d'ora dopo, mentre attraversava le hall dell'albergo, i capelli erano biondi, fluenti, pettinati a coda di cavallo. Il facile mistero è stato subito chiarito: si era tolta la parrucca. Ne ha ancora due, di cui va orgogliosa come del inciso sorriso del marito, custodite in scatoloni di cuoio preziosi: per gli amatori di stranezze diremo che le parrucche sono una bianca con striature nere e una bionda-oro con fili bianchi. Del suo bagaglio, oltre al ricco guardaroba, fa parte anche un braccialetto d'oro massiccio da gran sera, munito di alcuni pendagli, fra cui un astuccio contenente un minuscolo rasoio di sicurezza e un secondo astuccio con ago e filo. I suoi abiti sono così attillati che spesso volte, per un nulla, si spaccano; simile a una buona donna di casa, la diva infila l'ago e si cuce da sé lo strappo.

Pur essendo femmina tempestosa dalle pronte reazioni, sa ascoltare con pazienza e con altrettanta pazienza sa sopportare tre ore di pettinatrice e di maquilleuse. Dalle 17 alle 20 di questa sera ha subito cose, bigodini, phon, pinsette, pennelli, matite e cerotti: come se avesse dovuto girare le scene d'un film, e invece doveva semplicemente andare a cena con qualche amico. Non ha molti progetti, ed i pochi sono semplici e quasi rudimentali: avere figli, parecchi figli, fare buone pellicole, essere lasciata in pace dai fotografi. In quest'ultimo punto non sembra del tutto sincera, se è vero che ad ogni comparire di macchina fotografica, in un attimo si riscompone, sorride ampiamente e con astuzia snoda il corpo in tutta la sua lunghezza.

Sedera e triste, sinceramente schiva di fotografi e pubblicità, è invece Dawn Addams. Chissà perché è venuta a Saint Vincent. Era salita questa decine di volte, sempre con il marito. Dopo la separazione vive da sola a Parigi. Questo paese le ricorda cose piacevoli e spiacevoli. Si tiene appartata ed esce senza compagnia, tenendo al guinzaglio il cane bulldog «Penny», del figlio Stefano. Stefano è a Roma col padre; Dawn le ha visto qualche giorno fa ed è in apprensione perché la vigilia di Natale il piccolo è caduto dalla bicicletta e s'è sbucciato la fronte. I problemi della Addams sono tanti e li ha tutti scritti in volto. «Farò del cinema ancora per un paio di anni, poi voglio vivere vicina a Stefano», mormora. Per lei il cinema è un mestiere, un lavoro, una fatica. Ora che il suo nome è salito alle alte quote, sembra che non gliene importi più. Tornerà a Parigi dopodomani e subito inciderà alcuni dischi di fiabe da mandare al bimbo per l'Epifania.

Dawn ascolta con distacco le lodi verso altre dive. Soprattutto quella di Rosanna Schiaffino, giunta con la celebre madre e la sorella Maria Pia. La giovanissima stella, per un momento che è lontana dalla giurisdizione materna, candidamente ammette quello che la mamma ha dichiarato di recente ai giornali: e dice che la Maria Pia non ha nessuna voglia di fare del cinema e del teatro (la madre aveva così esposto i suoi ambiziosi piani per il futuro: «Nel 1960 mia figlia conquisterà Hollywood; poi mi dedicherò a lanciare Maria Pia»). La severa signora Yasmina Schiaffino, dalla parte opposta della hall, occhieggia inquieta. Vorrebbe farla lei, l'intervista per la figliola, ma queste vanterie non si è mai tranquillizzata... Ma le confidenze di Rosanna erano fredde e ufficiali. E' rientrata da poco dalla Jugoslavia, dove ha girato un film. Sembra che due ufficiali del luogo, innamoratisi di lei, avessero deciso di battersi in duello.

Delle giovanissime attrici, o aspiranti tali, c'è da dire che Lyn Shaw (23 anni, già appartenente al Balletto Charley) ha i capelli rossi, è irlandese e nega qualsiasi parentela con G. B. Shaw; che Alice Sandro (23 anni) assomiglia a Kim Novak; che Leonora Vargas (21 anni) non è spagnola ma napoletana e girerà prossimamente un film con Fellini, se tutto andrà secondo le speranze; e che Maria Luisa Rolando (21 anno) è torinese, ha preso parte a una ventina di pellicole e si sta affermando.

Caprice Chantal è accompagnata dal fidanzato, Ugo Tognazzi. Domattina arriverà anche Gabriele Ferzetti con la moglie. Una delle stelline, essendo la prima volta che veniva a St. Vincent ed avendo idee molto vaghe sulla Valle d'Aosta, si era equipaggiata per i rigori del trentino metri. Cercaux la neve e i cani di S. Bernardo. Le avevano detto che, in caso di tormenta, non c'è come i S. Bernardo per salvare gli smarriti.

Gino Nebiolo

Condannato a 25 anni il guappo che uccise l'amante

Genova, 30 dicembre.

Raffaele Irollo di 36 anni, il «guappo» napoletano che nel novembre di tre anni fa uccise a rivoltellate in via Prè la sua amante — la ventiseienne Lorenzina Rattazzo detta «Pupa» — è stato condannato a 24 anni e 11 mesi di reclusione, tre mesi di arresto e un anno di internamento in una colonia agricola, dalla Corte d'Assise che lo ha riconosciuto colpevole di omicidio volontario aggravato. La sentenza è stata emessa questa sera alle ore 20.

Raffaele Irollo era divenuto l'amico e lo sfruttatore di Lorenzina Rattazzo dopo aver conteso la donna al primo amante di questa, Francesco Speranza detto «Franco l'ostricaro»: i due uomini in un locale notturno di via Gramsci si erano sfidati a duello rusticano e la peggio era toccata all'Irollo, mentre l'«ostricaro» era finito in carcere sotto l'accusa di lesioni. Uscito dall'ospedale, Raffaele Irollo aveva rintracciato la Rattazzo e costei, pur essendo innamorata dell'uomo, aveva cercato più volte di sottrarsi alle angherie del «guappo». Il 10 novembre del '55, a conclusione di una serie di burrascose vicende, avvenne la tragedia.

L'Irollo, armato di una rivoltella calibro 38, attese la «Pupa» sull'angolo di via Prè e vico S. Cristoforo. Quando la ragazza passò mischiata alla folla, l'Irollo si fece avanti e le sparò un primo colpo di rivoltella scaricando poi tutto il caricatore dell'arma sul corpo della giovane. Riuscito a sottrarsi alla cattura e nascostosi per una notte sulle alture di Genova, Raffaele Irollo — braccato dalla polizia e dai carabinieri — penetrò la mattina dell'11 novembre nel cimitero di Staglieno e tentò di togliersi la vita sulla tomba della sorella della Rattazzo, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La pallottola però venne fermata dall'osso temporale: soccorso dai custodi del cimitero, l'Irollo veniva portato all'ospedale, operato e salvato.

Nel corso del processo, iniziatosi il 16 ottobre e più volte interrotto per diverse cause, il rappresentante dell'Accusa dottor Paolucci, aveva chiesto che l'Irollo, quale responsabile di omicidio premeditato, venisse condannato a 30 anni di reclusione. I difensori dal canto loro avevano sostenuto che l'imputato aveva agito senza premeditazione e in un momento d'ira.

Un geloso accoltella la moglie tra la folla della stazione di Monza

La vittima di 27 anni colpita dieci volte è grave - Il feritore trovato a terra in preda a una violenta crisi isterica

Milano, 30 dicembre.

Una giovane donna, Maria Camiotto di 27 anni, è stata ferita a coltellate dal marito alla stazione ferroviaria di Monza; l'uomo — Giuseppe Errigo, di 37 anni — è stato rintracciato per caso verso mezzogiorno dalla polizia.

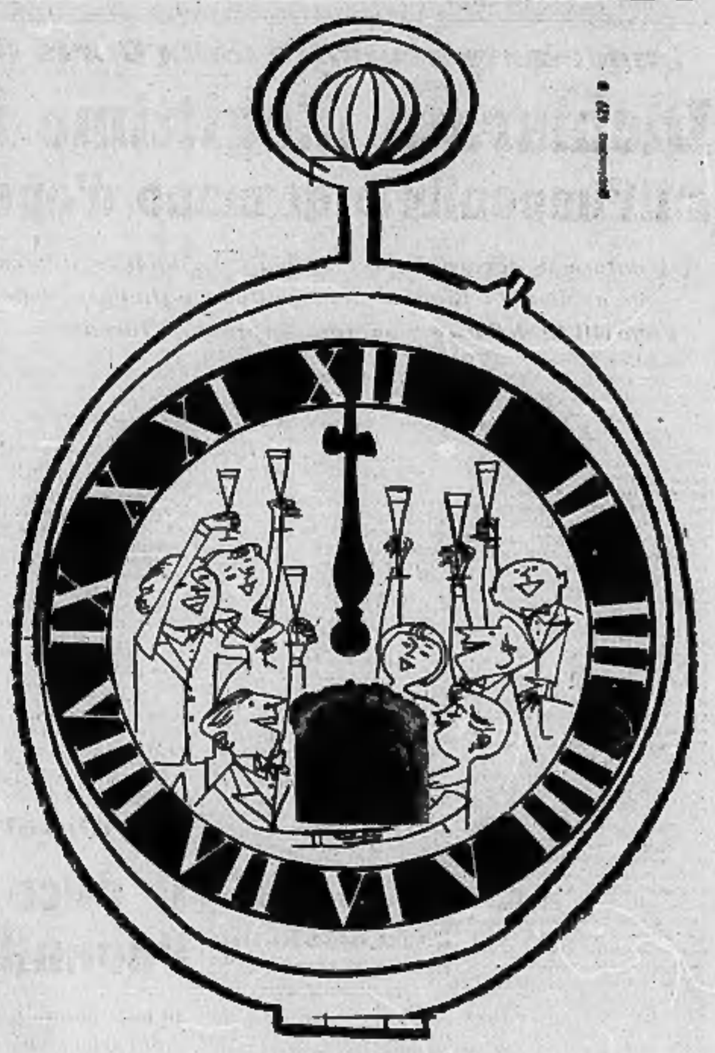
Maria Camiotto e Giuseppe Errigo si erano sposati cinque anni fa, dopo essersi conosciuti a Seregno, dove risiedeva la famiglia dell'uomo, venuto al Nord da Reggio Calabria in cerca di lavoro.

Il buon accordo tra i due coniugi non era però durato molto, soprattutto a causa della gelosia dell'Errigo che spesso provocava clamorose scenate. Circa quattro mesi or sono, la donna aveva deciso di separarsi dal marito ed il 12 gennaio prossimo si sarebbe dovuta tener presso il Tribunale di Monza la prima udienza della causa per separazione legale. Frattanto la Camiotto, che dall'anno scorso si guadagnava il pane lavorando presso una ditta di Sesto S. Giovanni, dopo essere stata a lungo occupata come cameriera, si era trasferita in casa della madre e della cognata, alla periferia di Seregno.

Stamane, come sempre, la donna era salita su di un treno accelerato che da Seregno l'aveva portata a Monza. Qui avrebbe dovuto poi prendere il pullman per Sesto S. Giovanni. Sullo stesso convoglio, non visto, l'aveva seguita il marito, che si era poi nascosto in uno scompartimento attiguo. All'arrivo a Monza l'uomo ha aggredito la moglie nel piazzale antistante la stazione ed ha infierito contro di lei con un acuminato coltello da cucina.

La Camiotto ha cercato di sottrarsi alla furia dell'uomo e si è messa a correre verso la stazione, ma le sono mancate le forze ed è svenuta in mezzo ai binari. Intanto il feritore, approfittando della confusione e della sorpresa dei numerosi presenti alla scena, è riuscito a fuggire. La donna veniva adagiata su un'autolettiga e trasportata all'ospedale; immediatamente è stata sottoposta a trasfusione di sangue. Aveva ricevuto dieci coltellate alle spalle e alla schiena.

L'Errigo è stato rintracciato in circostanze fortuite verso mezzogiorno. In un primo momento gli agenti non si erano resi conto di avere messo le mani sul ricercato. Una pattuglia di agenti in perlustrazione ha notato, poco dopo mezzogiorno, in via Ponte Seveso un uomo disteso a terra in preda ad una violenta crisi isterica: lo sconosciuto veniva trasportato al commissariato e qui identificato per Giuseppe Errigo. Successivamente il folle è stato trasportato all'ospedale di Niguarda, dove è stato ricoverato, sotto stretta sorveglianza, al reparto neurodeliri.



Buon Anno
e Buona Fortuna
con panettone
Motta

100 milioni di premi

sono destinati ai collaboratori dell'8ª Inchiesta Motta sul consumo degli alimenti dolci. Collaborate anche voi rispondendo alle domande della «carta d'identità» inclusa in ogni Panettone Motta e nei Mottini!
Ecco l'elenco dei premi:

1 PANETTONE D'ORO DA 5 CHILOGRAMMI 1ª estrazione - 1 SCUDO DA D'ORO DA 5 CHILOGRAMMI 2ª estrazione - 10 MOTTINI D'ORO DA GR. 250 CADAUNO - AUTOBIANCHI: 5 automobili «Bianchina» - HOMELIGHT: 3 cucine «all'americana» con mobili metallici componibili - ANTONELLO & ORLANDI: 2 cucine-frigoriferi «Dream» ★ 15 «Express Grill» e ★ 10 «Rapid Grill» - ZUCCHI: 20 corredi per sposa - IRRADIO: 50 radiotelevisori «Telerad 17/T/58» - F.LLI BENELLI G. P. & C.: 16 motocicliste «Leoncino» Sport 125 cc. 2 T - SILVAL: 9 frigoriferi «Cristal-Lines» da 280 litri - RICHARD-GINORI: 20 servizi porcellana per 12 (tavole, tè, caffè) e bicchieri - NOVA BEAUTY: 14 lavabiancheria «Ready Rey» - BERKEL: 16 bilance modello B. - SINGER: 17 macchine per cucire «Singer-Casa» mobile 15 M/75 - ARGENTERIA KRUPP: 18 servizi posate argentate «Lido» (87 pezzi) - NEGRI LANCINI: 14 macchine per maglieria «Texille» e «Lanolix A» - FARINA: 27 stufe a gas «Spring 6» ★ 20 scaldabagni «Bulax D/10» e 20 «Bulax D/51/R» - OLIVETTI: 22 macchine per scrivere «Studio 44» - DUPLEX: 24 cucine a gas tipo 5323 ½ T - EMERSON: 50 fonovaligie «Mami HF» - BREITLING: 30 cronografi, acciaio - inox - con calendario e fasi lunari - 30 orologi signora cassa in oro 18 carati - FARMA: 20 macchine elettriche per caffè «Faemina» ★ 600 «Faema Baby» - GIORDANI: 30 automobili da ragazzo, «Indianapolis», motore elettrico - ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - MILANO: 300 «Nuovissima Enciclopedia Illustrata» in 5 volumi - GHIBLI: 40 aspirapolvere elettrici G. 29 - DUCATI: 50 apparecchiature per comunicazioni interne «Bivox» a transistor - G. M. R. E.: 50 grattugia-tritacarne elettrici «Quick 0149» ★ 15 frullatori «Quick 0102» - FLEXILAN: 150 materassi «molla Extra», 80x190 - BERTELLI: 300 confezioni con profumi, creme e prodotti di bellezza - MOTTA: 1360 cassette con confezioni e prodotti dolciari assortiti - PREMIO SPECIALE ECCLESIASTICO consistente in un viaggio e soggiorno a Milano con gita ai laghi, oppure a Napoli e dintorni, da assegnarsi alla classe di scuola media o elementare che avrà inviato il maggior numero di «carte d'identità» del Mottino.

Prima estrazione: 31 gennaio

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE

gli sportelli della SPI

(avvisi economici, necrologie, echi di cronaca, ecc.)

sono provvisoriamente trasferiti in

VIA SAN TOMASO 22

(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)

Telefoni invariati: 42.039 - 58.998 - 53.961

ULTIME NOTIZIE

Messaggio di fine d'anno del cancelliere Adenauer

"I russi non toccheranno Berlino-Ovest se i popoli liberi rimarranno uniti,,

Fiduciosa calma nell'ex-capitale: i depositi nelle banche superano i prelievi - Il sindaco Brandt osserva: "Non basta che i sovietici sgombrino il settore Est; devono portarsi via anche il governo della Germania comunista,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 30 dicembre.

«Una guerra per Berlino non ci sarà»: con queste parole pronunciate a una conferenza-stampa il borgomastro di Berlino, Willy Brandt, ha cercato stasera l'opinione, diffusa anche nelle capitali occidentali, che i sovietici non oseranno spingere la loro manovra oltre certi limiti per evitare serie complicazioni. L'atteggiamento di Mosca verso il problema berlinese, secondo Brandt, denota — e lo si può rilevare, ha detto, dalle recenti affermazioni dei giornali e degli uomini politici sovietici, — una maggior cautela, un certo ammorbidimento; ciò è dovuto soprattutto alla fermezza e alla compostezza mostrata dall'Occidente. A questa determinazione hanno corrisposto altri elementi positivi, la calma con cui i berlinesi hanno reagito alle mosse del Cremlino e la loro occasione rivelata dalle elezioni per il Senato cittadino svolte con la sconfitta dei comunisti.

Come nuova prova della riconquistata calma della popolazione di Berlino, il borgomastro ha indicato il movimento di denaro nelle banche cittadine: negli ultimi giorni, ha assicurato, i versamenti nei conti bancari hanno nuovamente superato i prelievi. Non basta però, secondo Brandt, mantenersi uniti di fronte a Mosca: occorre elaborare delle idee e delle proposte. Al riguardo egli suggerisce di proporre ai russi, qualora dovessero insistere sulla internazionalizzazione dei settori occidentali, lo sgombero dei quartieri da loro occupati: i sovietici però, così si è espresso il borgomastro, dovrebbero anche «portarsi via il governo della Germania comunista con tutto l'apparato spionistico e poliziesco».

Brandt ne bene, quando giungerà di questo proposte, che Mosca non è in condizione di accettarle: si tratterebbe, in altre parole, di mettere nell'imbarazzo Krusciov lanciando l'idea di estendere ai settori sovietici il progetto per l'internazionalizzazione; un rifiuto russo capovolgerebbe i termini della situazione, eliminando dubbi sul proposito di Mosca di non «fagocitare» un giorno o l'altro la parte occidentale della città. Questo calcolo di Brandt trova spiegazione nelle informazioni di prima mano pubblicate dalla rivista di Amburgo *Der Spiegel*.

Risulterebbe prima di tutto che l'iniziativa di Krusciov per Berlino sia stata determinata da pressioni di Ulbricht, desideroso di annettere al territorio della «Repubblica democratica tedesca» anche i settori occidentali di Berlino: la aspirazione del capo comunista tedesco trovò soddisfazione nel primo minaccioso discorso di Krusciov che aprì la «crisi», ma poi lo stesso Krusciov, esercitate le prime negative reazioni occidentali, avrebbe ripiegato sulla proposta tendente a far di Berlino una «città libera».

Sempre secondo lo *Spiegel* le più mature riflessioni di Mosca sarebbero state illustrate ai capi comunisti tedeschi dal ministro degli Esteri, Gromiko, nella sua visita a Berlino-est del 27 novembre, alla vigilia della nota russa alle Potenze occidentali. Il fatto che all'origine della manovra russa per Berlino vi sia una iniziativa di Ulbricht scatena indubbiamente l'ipotesi, di Brandt e di altri osservatori politici occidentali, che Mosca non abbia interesse a provocare una pericolosa crisi.

In una intervista a un settimanale democristiano, Adenauer ha dichiarato oggi che i sovietici per quanto riguarda la Germania «vogliono sfruttare fino all'ultimo i loro diritti di vincitori» e che essi, pur adottando una tattica mobile, perseguono fini ben precisi. Il Cancelliere ha escluso poi negoziati separati su Berlino in quanto i problemi tedeschi, ha detto, vanno affrontati «nel nocciolo» (cioè la riunificazione) e non «alla periferia». In un messaggio di fine d'anno il Cancelliere ha quindi assicurato che «la Germania darà il suo pieno contributo all'alleanza atlantica anche a costo di sacrifici».

La risposta tedesca all'ultimatum russo per Berlino — già approvata dal Consiglio atlantico — sarà inviata a Mosca tra qualche giorno, non appena la commissione parlamentare esteri ne avrà preso ulteriore visione. Washington, Londra e Parigi spediranno le loro repliche, sostanzialmente uguali a quella di Bonn, fra pochi ore. La risposta occidentale respingono l'ultimatum russo per Berlino e propongono trattative sull'intero problema tedesco.

Nel messaggio di fine d'anno Adenauer afferma che i russi alle scadere dell'ultimatum (27 maggio 1959) non oseranno toccare Berlino Ovest se i popoli liberi rimarranno uniti.

m. ce.

Oggi le repliche alleate all'ultimatum per Berlino

(Nostro servizio particolare)

Londra, 30 dicembre.

Le risposte di Washington, Londra e Parigi alle note sovietiche sul problema di Berlino saranno consegnate a Mosca domattina dagli ambasciatori occidentali e i loro testi saranno divulgati non molto dopo. Le note — approvate ieri all'unanimità dal Consiglio permanente della Nato a Parigi — saranno identiche nella sostanza, ma non nella forma perchè diversi erano i messaggi di Mosca al quattro Paesi. La risposta di Londra a Parigi rigetteranno, ad esempio, in tono secco e sdegnato, le accuse sovietiche secondo le quali il governo russo non ha mai avuto intenzione di rinunciare unilateralmente ai suoi obblighi in quella città. La posizione legale è così chiara — si scrive — che se anche Mosca decidesse di denunciare i suoi impegni, non per questo le altre nazioni verrebbero private dei loro diritti e delle loro responsabilità. Per lo stesso motivo, le Potenze occidentali continueranno a considerare il governo russo responsabile di qualsiasi azione che ostacoli la libere comunicazioni fra Berlino occidentale e la Germania di Bonn. Ma la risposta di Washington, Londra, Parigi e Bonn (quella tedesca sarà inviata tra qualche giorno), pur respingendo i progetti sovietici, lasceranno la porta socchiusa per eventuali discussioni sull'intero problema tedesco.

Radio Mosca ha annunciato ieri sera che la Russia «è ora disposta ad ascoltare e a discutere qualsiasi progetto occidentale sulla questione di Berlino. La dichiarazione è stata ricevuta in Inghilterra con grande interesse ed è sembrata una conferma della ipotesi, secondo cui Mosca non intende esasperare la vertenza berlinese fino a renderla esplosiva; ma, nonostante queste parole, ogni ottimismo sarebbe ancora ingiustificato.

m. ci.

Al primo dell'anno la benzina costerà 128 lire a litro

Roma, 30 dicembre.

A decorrere dalle ore 0 nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, il prezzo della benzina sarà ridotto a lire 128, il supercarburante a lire 138. Verrà così data esecuzione alla legge approvata recentemente dal Parlamento che sopprime definitivamente il residuo sopraprezzo Suez (lire 7 sulla benzina).

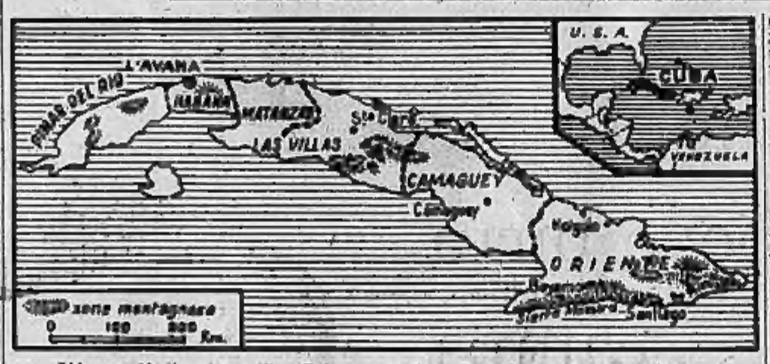
Martirio delle popolazioni civili

A Formento, occupata dai ribelli cubani, gli armati di Fidel Castro prestano le prime cure ad alcuni civili feriti in un attacco aereo dei governativi (Telefoto)

La popolazione sfolla le città sotto i bombardamenti aerei

Aspri combattimenti a Cuba
I ribelli tentano di isolare la capitale

Si lotta nelle strade di Santa Clara - Santiago minacciata dagli insorti - L'esercito di Batista è in difficoltà, ma dispone ancora di apparecchi, carri armati, artiglierie



L'Avana, 30 dicembre.

Gli scontri armati per strada, case per case, a Santa Clara, capitale della provincia centrale di Las Villas, una delle più ricche dell'isola di Cuba. I ribelli di Fidel Castro sono confluiti nella città, che conta 150 mila abitanti, da tre direzioni e in breve hanno travolto la resistenza delle truppe federali e Fulgencio Batista. Castro non ha risparmiato i suoi uomini nella battaglia per la conquista di Santa Clara: se la lotta volgerà a suo favore nella capitale di Las Villas (di cui pare che i ribelli controllino già i centri principali), egli avrà raggiunto lo scopo di tagliare in due Cuba, isolando l'Avana dalla parte sud-orientale dalla isola, dove si trovano le maggiori industrie zuccheriere.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con Santa Clara sono interrotte. Le notizie che giungono dalla città assediata sono frammentarie e contraddittorie. Si sa tuttavia che Batista ha impegnato nella battaglia aerei, carri armati ed artiglieria. La popolazione fugge terrorizzata, temendo i bombardamenti aerei, e si riversa nelle strade che portano all'Avana (capitale di Cuba) ostacolando così ogni rapido il movimento delle truppe governative. Secondo gli insorti, centinaia di soldati regolari avrebbero disertato per unirsi ai partigiani. La radio governativa parla di «successi» nella battaglia di Santa Clara, ma ammette che squadriglie da bombardamento hanno colpito Fomento (a sud del capoluogo) e Cruces (ad ovest), indicando così indirettamente che la città è circondata dai ribelli. Trinidad, la «Toledo di Cuba», per l'antica architettura spagnola dei suoi edifici, è già caduta.

Gli scontri di Fidel Castro entrano inoltre alla conquista di Santiago di Cuba, capoluogo della provincia più orientale dell'isola, ciò che darebbe loro notevole prestigio. Duri combattimenti sono in corso nell'importante porto di Manzanillo. In concomitanza con le due offensive contro a Santa Clara e a Santiago, gli insorti hanno esteso la guerriglia nella zona dell'Avana. Una forte esplosione ha fatto tremare stamane poco prima dell'alba la città di Guanabacoa, a 16 km. dalla capitale, dove era stato fatto saltare in aria un deposito di munizioni. Sette soldati sarebbero morti.

Due esplosioni di minore entità sono state udite nella parte meridionale di L'Avana. Gli insorti affermano di avere il «5ª colonna» all'interno della città, armati e pronti ad entrare in azione al momento opportuno.

La situazione è critica per il governo di Batista. (Lo stesso dittatore ne ne rende conto. Stasera due suoi giovani figli sono arrivati a New York, in stretto incognito). Un giornalista americano, che ha trascorso due settimane con i ribelli, ha riferito che le truppe regolari non combattono più con bande disordinate, ma con un vero e proprio esercito, forte e disciplinato, il cui morale è altissimo. Gli uomini di Fidel Castro, ha detto il giornalista, sono pronti a tutto per far trionfare la loro causa.

A L'Avana si vivono ore di tensione e di nervosismo. Un episodio di oggi è indicativo di un particolare stato d'animo.

Due cittadini americani sono stati costretti da poliziotti cubani in borghese a scendere dall'aereo della «Delta Air Lines» in partenza dall'Avana alla volta di New Orleans, negli Stati Uniti. Essi erano saliti a bordo a Montego Bay, nella Giamaica. I passeggeri dell'aereo hanno riferito, al loro arrivo a New Orleans, che gli americani sono stati costretti a lasciare l'aereo sotto la minaccia delle armi e portati via con la forza dai poliziotti. Non è stata data alcuna spiegazione ufficiale dell'arresto — sembra però che i due cittadini americani abbiano espresso manifestamente le loro simpatia per Fidel Castro.

Ancora nessuna notizia del pallone Piccolo Mondo

Londra, 30 dicembre.

Mancano ancora notizie sulla sorte dell'aerostato «Piccolo Mondo». Gli organizzatori dell'impresa confermano che i quattro aeronauti a bordo del «Small World's balloon» hanno fornito notizie nemmeno nelle ultime ore.

In tal modo sono trascorsi dodici giorni da quando fu raccolto l'ultimo messaggio lanciato dal «Piccolo Mondo».

Gli amici dei quattro aeronauti insistono che «non è ancora il caso di disperare». Due ricchissimi venezuelani hanno intanto deciso di partire in aereo alla ricerca del pallone per «rendersi conto di persona» di quello che è successo.

Drastiche misure in Argentina per riassestare l'economia del paese

Forte svalutazione del "peso,, negli scambi con l'estero - Ridotti al minimo i controlli statali - Frondizi invita all'austerità

Buenos Aires, 30 dicembre.

Il presidente Frondizi ha annunciato stasera una serie di drastiche misure intese a condurre il Paese verso un sano e libero sistema economico.

Quasi tutti i controlli, gli interventi e i sussidi statali saranno ridotti al minimo indispensabile o addirittura eliminati a partire dal 1° gennaio '59. Al peso sarà data la libertà di assestarsi liberamente al suo livello naturale rispetto alle altre valute. Attualmente il peso viene quotato ufficialmente a 19 per dollaro e al cambio libero a 68 per dollaro.

Il controllo statale, ha annunciato Frondizi, non sarà, però, totalmente eliminato, in quanto le importazioni dovranno sottostare ad un sistema doganale elastico che colpirà i prodotti importati in misura variante dal 20 al 200 per cento, in dipendenza della loro utilità al Paese.

Il Presidente ha poi spiegato che l'Argentina dovrà assolutamente continuare ad esportare carne all'Inghilterra ma che allo stesso tempo il governo si preoccuperà di evitare che il patrimonio zootecnico del Paese venga distrutto attraverso la mattazione indiscriminata. Per raggiungere ambedue questi scopi, Frondizi ha proposto una limitazione nel consumo interno della carne.

Gli scambi futuri saranno trattati al tasso libero di cambio del peso. I prodotti petroliferi ed ogni altro prodotto essenziale all'economia del Paese saranno importabili liberamente. Sulle esportazioni il governo percepirà dal 10 al 20 per cento del prezzo di vendita, e questi proventi andranno ad un fondo speciale per gli esodi.

Una drastica riduzione verrà anche al personale statale. Frondizi ha osservato che su una popolazione di venti milioni, un milione e 800 mila sono dipendenti statali. Se a questi si aggiungono i familiari ed i dipendenti, risulta che oltre un terzo della popolazione vive a spese dello Stato. Infatti l'80 per cento del bilancio dello Stato viene speso per stipendiare i suoi dipendenti.

A Buenos Aires sono stati resi noti intanto i particolari del contratto recentemente stipulato dal governo argentino con la «Standard Oil Co. of New Jersey». Esso precisa che gli sforzi della società petroliera consisteranno nella ricerca e nella produzione di petrolio in una zona dell'Argentina sud-occidentale avente una superficie complessiva di 8 mila chilometri quadrati. La società riceverà l'equivalente di 11.800 dollari in pesos per ogni metro cubo di petrolio estratto sino a duemila metri cubi giornalieri. Tutti i costi per i macchinari e l'estrazione del petrolio saranno a carico della «Standard». Esso precisa inoltre che la società si è impegnata ad investire complessivamente 47 milioni di dollari in 47 anni.

L'avventuriero Joanovici arrestato ieri a Marsiglia

Marsiglia, 30 dicembre.

Joseph Joanovici, lo «straccivendolo miliardario» è giunto oggi a Marsiglia a bordo del piroscafo israeliano «Theodor Herzl». Appena la nave ha attraccato, la polizia è salita a bordo ed ha tratto in arresto lo «straccivendolo», che è accusato di truffa e deve «qualche miliardo» al fisco.

I giornali avevano diffusamente narrato le diverse fasi del viaggio di Joanovici (viaggio obbligatorio in quanto egli è stato espulso da Israele dove si era rifugiato nel 1957 dopo la clamorosa fuga dalla Francia) riportando le sue dichiarazioni, le proposte di un avvocato che si sarebbe offerto di venirle a «liberare» in alto mare per poi farla fuggire in America del Sud, infine la sua «decisione» di resistere alla polizia francese.

In realtà «monsieur Joseph», come viene chiamato dai giornalisti, non ha fatto alcuna resistenza. E' vero che all'arrivo della polizia si è chiuso a chiave nella cabina, ma la sua «resistenza» è durata poco, anche perchè il suo avvocato gli ha consigliato di non spingerla troppo oltre.

I precedenti delle «straccivendolo» sono quanto mai complicati. Pur essendo israelita trovò modo di collaborare con i tedeschi durante l'occupazione della Francia. A quell'epoca risalì il suo nomignolo, giustificato dagli ingenti profitti che seppe realizzare trafficando con i rottami di ferro. Ma Joanovici mentre da un lato trattava con i tedeschi dall'altro vendeva armi ai partigiani.

Arrestato una prima volta alla Liberazione, fuggì, costituitosi prigioniero, Joanovici venne condannato a cinque anni di prigione e a una enorme multa.

Iniziativa per ridurre il prezzo del pane

Roma, 30 dicembre.

La Uil — informa un comunicato — ha invitato i suoi rappresentanti in seno ai consigli provinciali dei prezzi a rendersi promotori in ogni provincia di provvedimenti tendenti a ridurre il prezzo del pane del 10-15 per cento secondo le varie possibilità in modo da dare l'avvio ad una generale riduzione del costo della vita. Fin dall'ottobre scorso, la Uil aveva richiesto al Comitato interministeriale dei prezzi che la riduzione del prezzo del grano all'ammasso e la sovrabbondante produzione granaria venissero tradotti in un beneficio per le popolazioni consumatrici.

Una madre si avvelena con il gas insieme con il figlio di dieci anni

La tragica scoperta fatta dal marito - Il ragazzo è morto, la donna è moribonda

Milano, 30 dicembre.

Una terribile scoperta ha fatto stasera alle 21 l'impiegato Alfredo Maverna, di 45 anni, rientrando nel suo appartamento, al quarto piano di via Asturie 6: la moglie e il figlio Renato giacevano a terra incoscienti nella cucina invasa dal gas. Mentre la donna dava ancora qualche segno di vita, per il ragazzo non c'era più nulla da fare. Quasi impazzito per la disperazione, l'uomo invocava a gran voce aiuto. I vicini accorrevano e poco dopo giungevano un medico e la polizia. La donna veniva prontamente trasportata all'ospedale, dove però i sanitari la giudicavano in condizioni gravissime.

E' stato accertato che è stata lei a provocare volontariamente la tragedia: il tubo del gas appariva nettamente tagliato con una forbice all'altezza dei fornelli.

Alfredo Maverna, interrogato dalla polizia, non ha saputo spiegare le ragioni che possono avere indotto la moglie, Bruna Valsecchi, di 40 anni, a mettere in atto questo duplice orribile suicidio. «Soffriva da qualche tempo di nervi — ha detto — ma aveva sempre creduto che potesse riprendersi. Stamane quando sono uscito, come al solito, verso le 7 per recarmi al lavoro in uno stabilimento fuori Milano, Bruna dormiva ancora. Ieri sera era tranquilla».

Nessun inquilino si è accorto di quanto stava accadendo nell'appartamento del Maverna. Il decesso del povero Renato, che aveva 10 anni, viene fatto risalire alle 20 circa. Alle 17,30 la donna era stata vista sul ballatoio insieme con il figlio.

I vantaggi della riduzione della tassa per l'olio combustibile

Roma, 29 dicembre.

Il provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri, con il quale viene ridotta di 3300 lire la tonnellata la imposta di fabbricazione sull'olio combustibile, sarà dal Parlamento tradotto in legge con la necessaria sollecitudine, potrà alleviare di circa 8 miliardi di lire, nel '59, i costi di produzione dell'industria e la spesa per il riscaldamento delle abitazioni.

Il consumo di olio combustibile è ammontato infatti, nel corrente anno, a 7 milioni e 800 mila tonn., di cui oltre la metà sono state assorbite dalle industrie, principalmente da quelle elettrica, meccanica e siderurgica.

Inoltre, nel momento in cui entra in vigore il mercato comune, la riduzione dell'imposta di fabbricazione attenuta sensibilmente la disparità esistente tra il trattamento fiscale vigente in Italia sull'olio combustibile e quello in vigore negli altri Stati della Cee, con favorevoli ripercussioni sui costi di produzione e sulla capacità competitiva della nostra economia.

Precipitando presso un albergo

Sette morti e 12 dispersi per una sciagura aerea a Rio

Rio de Janeiro, 30 dicembre.

Un aereo bimotore d'una Compagnia civile brasiliana è precipitato in fiamme nella baia di Rio de Janeiro poco dopo il decollo. A bordo c'erano 32 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio, diretti a San Paolo. Sette persone, fra cui due bimbe gemelle, sono morte. Altre dodici risultano disperse. Quasi tutti gli altri occupanti l'apparecchio hanno riportato ferite.

L'aereo è precipitato ad una ottantina di metri in linea retta dal lussuoso Hôtel Gloria. Centinaia di persone si trovavano in quel momento sulla spiaggia. Il bimotore è affondato nel giro di tre minuti, mentre i passeggeri e gli uomini d'equipaggio tentavano disperatamente di guizzare in acqua.

Una squadra di sommozzatori ha recuperato quattro salme, fra cui quella delle due bimbe gemelle, figlie di un radiotecnico che era stato trasferito da Rio de Janeiro a San Paolo. Erano sull'apparecchio altri quattro bimbi.

Il disastre è stato causato dall'incendio di uno dei due motori quando l'aereo si era appena staccato dalla pista. Il pilota ha tentato di tornare sul campo per riatterrare, ma l'apparecchio ha perso velocità durante la virata ed è precipitato in mare da bassa quota.

Un assicuratore aggredito da tre rapinatori in casa

La grave denuncia della vittima - Imbavagliato e legato ad una sedia da banditi armati

Genova, 30 dicembre.

Tre giovani banditi, armati di rivoltella, hanno fatto irruzione stasera nella casa d'un funzionario di una società di assicurazioni e, dopo averlo aggredito e derubato, hanno potuto allontanarsi indisturbati. L'episodio — così come è stato riferito dalla vittima alla Squadra Mobile — si presenta d'una gravità eccezionale.

Stasera, verso le 22, il rag. Mario Queirolo di 51 anno, che abita da solo in un grande appartamento di piazza Brignole 1, interno 30, sentiva suonare il campanello alla porta di casa. Recatosi ad aprire, vedeva dinanzi a sè tre giovanotti armati di rivoltella. Gli sconosciuti, dopo avergli intimato di stare zitto, lo aggredivano a pugni e a calci. Uno dei giovani, preso un vaso di ceramica, colpiva alla testa il Queirolo, che cadeva a terra stordito. I tre allora afferravano il ragioniere, lo trascinavano nella sala da pranzo e lo legavano e una sedia imbavagliandolo. Poi, sempre con la minaccia delle armi, lo costringevano a indicare ove teneva nascosto il suo denaro.

Il Queirolo non poteva far altro che obbedire e i banditi s'impadronivano di trentamila franchi francesi, quarantamila lire italiane e di un anello con brillante.

Mezz'ora dopo, e cioè verso le ventitre, giungeva a casa del Queirolo un amico che, vedendo la porta dell'appartamento socchiusa, entrava nell'alloggio e scopriva il padrone di casa immobilizzato. Il funzionario subito dopo veniva trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino, ove i sanitari gli riscontravano ferite alla regione occipitale, alla regione temporale sinistra, numerose escoriazioni al volto e alla gola, choc traumatico, e lo dichiaravano guaribile in venti giorni.

La squadra mobile ha compiuto subito una battuta nella zona ma dei tre aggressori non si è trovata traccia.

Pensionato travolto e ucciso da uno sciacallo della strada

Caluso, 30 dicembre.

Un automobilista ha travolto e ucciso ieri sera un pensionato, quindi si è allontanato senza portare soccorso alla vittima. Il criminoso fatto è accaduto poco dopo le 21,30 in via Torino, non molto lontano dall'abitazione dell'ucciso, Ottavio Mion, di 67 anni, che abitava al n. 37 della stessa via. Egli era appena uscito di casa per andare a comperare dei sigari quando è stato investito da tergo da un'auto che, evidentemente, procedeva a forte velocità verso Aosta.

Il corpo martoriato della vittima è stato rinvenuto poco dopo da due automobilisti i quali provvedevano subito ad avvisare i carabinieri della locale stazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Secondo Cappelli

Addetto Fiat

Ne danno il triste annuncio: il figlio Fiorello con la moglie Ada e figlia Maria Giovanna e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Edoardo Camilone che tanto amorevolmente l'assistette.

I funerali oggi 31 corrente alle ore 14,30 da piazza Adriano 15.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Direzione, Colleghi e Amici della Sezione Fiat Ferriere, partecipano al dolore del rag. Fiorello Cappelli per la scomparsa del suo carissimo Babbo, anziano Fiat.

I Soci del Gruppo Bocciofilo Villeggianti Alta di Stura, si associano al dolore che ha colpito il presidente cav. rag. Fiorello Cappelli per la perdita del caro

Papà

La Fila Loco di Ala di Stura prende viva parte al dolore del suo consigliere cav. rag. Fiorello Cappelli per la perdita del

Padre

Rag. Mario Isocrasari e Vittorio Bebaudengo e famiglie si associano al dolore del loro amico Fiorello per la perdita del caro

Papà

Prendono parte al dolore dell'amico Fiorello gli amici:

Mario Brunori
Guido Garrone
Giuseppe Gianotti
Vittorio Patrucco
Giuseppe Perino
Antonio Bebaudengo
Piero Bebaudengo
Emilio Rossotti
geom. Francesco Rossi
Dario Sambetti
Giuseppe Sedano
Giulio Surra
Carlo Vaschetti
Luigi Vaschetti.

Franco Dalle Mura partecipa vivamente al dolore dell'amico Fiorello Cappelli per la perdita del suo caro papà.

Antonio Secondo Cappelli

Il 28 corrente è cristianamente mancata ai suoi cari

Giovanna Faletti
ved. Bonomini

I funerali avvenuti perchè così desiderò la diletta Defunta, ne danno dolorosa partecipazione la figlia Carola con il marito Alberto Stortiglioni di Lobbi, Mariuccia con il marito Ercole Romano, la carissima Erma Sardisco che Ella amò di amor filiale e la affezionata Letizia.

Il Personale della Ditta Stortiglioni prende parte al dolore che ha colpito il suo Titolare per la perdita della suocera

Giovanna Faletti
ved. Bonomini

Dopo lunga malattia serenamente sopportata

Bruno Punterio

Anziano Sip

La famiglia desolata ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali oggi alle ore 13,30 da via Baveno 56.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Simondetti si associano al dolore.

Dopo una vita dedicata al bene della famiglia ed al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cassata-Mont

Costernati, ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1 gennaio, alle ore 10,30, partendo da via Nicola Fabrizi 109.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Degiani ved. Sola

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti: i figli Giuseppe con moglie Ada Frassanel e figli; Linda col marito Giuseppe Fiesco e figli; nipoti, parenti tutti.

Particolari ringraziamenti al dott. Antonio Ancona.

Messa in suffragio nella chiesa S. Bernardo, 30 gennaio, ore 9,30.

Stamane si è spenta l'anima buona e generosa di

Nicola Tosetti

di anni 78

Ne danno il dolorosissimo annuncio: i figli Oreste con la moglie Angela, Piero con la moglie e figlio ed i parenti tutti.

I funerali mercoledì 31 dicembre, ore 15,30, partendo da via Cavour 8, Asti, 30 dicembre 1958.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Cerrino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1 gennaio, alle ore 10,30, partendo da via Cuneo 21.

La Federazione Sabauda partecipa con dolore la perdita dell'

Avv. Maurizio Cavaglià

Ispettore nazionale del F.M.F. e Commissario federale di Torino

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 13,30 partendo dal l'ospedale Molinette.

La Soc. An. S. Bertelle Luigi e C. prende viva parte al dolore del socio comm. Enrico Bertelle per l'immatura perdita del figlio

Cav. Bonvenuto

31-12-1956 31-12-1958

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

DOTT. ING.

Filippo Tartufari

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero.

Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 3 gennaio 1959 alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Giulia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Il 2 gennaio 1958 mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Andrea Balle

La famiglia Lo ricorda con immutato dolore.

La Messa anniversaria sarà celebrata sabato 3 gennaio alle ore 8,30, nella chiesa di S. Francesco, in via S. Francesco d'Assisi 11.

31-12-1953 31-12-1958

Nel 25° anniversario della scomparsa di

Eugenio Quaglia

I figli lo ricordano con immutato affetto.

Il Personale della Compagnia di Assicurazioni Zurigo annuncia addolorato la morte di

Franco Satta

della sorella

Prof. Leontina Satta

e della madre

Teresa Pitzalis ved. Satta

avvenuta in tragico incidente stradale.

I funerali avranno luogo in Cassa il 2 gennaio prossimo ore 13.

La Messa preguiranno per Torino ove nel pomeriggio avranno luogo le cerimonie funebri partendo dall'Istituto Fedeli Compagne di Gesù in via Lanfranchi 10 e dalla parrocchia di S. Francesco da Paola.

La Direzione, le Insegnanti, le Allieve e le ex Allieve della Scuola Media e dell'Istituto Tecnico Commerciale Fedeli Compagne di Gesù piangono l'improvvisa scomparsa della loro amatissima preside

Dott. Prof. Leontina Satta

(tragicamente perita con la

Mamma

ed il

Fratello

L'8 gennaio alle ore 12 sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella Cappella dell'Istituto, via Lanfranchi 10.

Torino, 30 dicembre 1958.

Ricordano con affetto e rimpianto la loro preside

Prof. Leontina Satta

le ex allieve dell'Istituto Fedeli Compagne di Gesù:

Mariangela Casella
Margherita de Vecchis
Adriana Ferrari
Luisa Pagliano Visconti
Isabella Sirumia
Pinuccia Tessone Carlhsone
Ada Valle
Valeria Weller.

A soli 14 mesi dalla perdita della sua adorata moglie, improvvisamente è mancato

Luigi Ostengo

Ne danno il doloroso annuncio: la sua diletta figlia Irene; le sorelle Milla e Dora; i fratelli Carlo e Giovanni; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 58.

Mariuccia e Giulio Ferrero prendono viva parte al dolore della famiglia Ostengo.

L'Amministrazione Comunale di Beinasco prende viva parte al dolore dell'Assessore Anziano signorina D. Ostengo e famiglia per il decesso del fratello

Luigi

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Data ved. Data

di anni 76

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la figlia Rosa ved. Mantel; i nipoti Carlo, Giuseppe, Bianca, la pronipote, parenti tutti.

I funerali mercoledì 31, alle ore 15 in Valperga.

I Dipendenti delle Ditte Bettini di Vittorio Luigi, e fratelli Perassino di Valperga, prendono parte al dolore del loro titolare per la scomparsa della cara zia

Domenica Data

Le famiglie Miletto, Vittone, Petrassini, Caldera e Grasero, partecipano al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giovanni Martini (Netu)

Lo piangono: la moglie Angela Giardino; i figli Ermenegilda e Casserta con il piccolo Gianni, Cesira ved. Marchisio con la piccola Rosanna, sorella, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 14, da via Villanova Lanzo 90.

Dopo vita esemplare, cristianamente è mancata

Caterina Brero n. Bolla

Ne danno il triste annuncio: la nipote Maria Amedeo; la cugina Adelaide Viora; il fratello; il cognato con le famiglie, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Farrero alla signora Rolfo-Lesguiere alla signora Gerbaveglia, che tanto amorevolmente l'assistettero.

I funerali oggi, ore 15, da corso Principe Oddone 40.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Ferreri ved. Mossa

di anni 79

La piangono: i figli Giuseppe e Clelia con le rispettive famiglie; il fratello Carlo; la sorella Carolina; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali giovedì 1 gennaio, ore 10,30, partendo dall'osp. Mauriziano, corso Re Umberto 128.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici Signoretti Regazzoni Petitti di Roreto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara amica

Maria Bessone Pazzini

1-1-1887 1-1-1959

Nella tristezza del secondo anniversario della scomparsa di

Francesco Musso

rinnova nel ricordo indimenticato e nel rimpianto della moglie e dei suoi cari.

La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 2 gennaio nella parrocchia di S. Maria della Rosa ore 8.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Lina Zecchetti Cay

una S. Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 3 gennaio alle ore 9, nella parrocchia di N. S. del S.S. Sacramento, via Casalborgone 16.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Cena e Bastelia della compianta

Giuseppina Cena

profondamente commosse e riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara e indimenticabile Defunta, ringraziano tutti quanti vollero in qualsiasi modo partecipare al loro grande dolore.

Torino, via Romagnano 5.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30881, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ARREDAMENTO completi per negozio cartoleria vendesi. Telefonare 44-956. F7262

VINI Mantovano per acqua e gas, neri e vinacci a trattati franco per acquisti. Scrivere, corso Trapani 163. Tel. 383-642.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARREDAMENTO parati, tendaggi, eseguito corredando redattori di Tecnomercato. Alpha. Telef. 31-458. 0002

ARTIGIANO edile eseguisce accurati preventivi variazioni costruzione abbaini, alloggi. Telefonare 796-868. L4512

OCCHIALI prodigiosi « Focoplus » rintelaiature conservatori, vista, servizio mute. S. Massimo 43. 13871

RINGIOVANIMENTO alloggi pavimentazioni pinsirettamenti linoleum' mortai palchetti opere murarie impianti sanitari. Telefonare 280-851.

TAGLIO dischi spessore massimo 40/10 diametro minimo 260. Telefonare 31-462.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di sole aziende, mensilmente in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, esclusivo, interessato datore di lavoro. Riservatezza. Fiscotax, via S. Teresa 12. 16989

RIVENDITA pane kg. 150 giornalieri, forte vendita pasticceria, cede 4.500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 16124

TABACCHERIA esportazione sopraccicli. levata 400.000, incasso 1.200.000 giornaliere, cede 9.500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 16124

BENZINA e oli minerali gestione redditizia bilancio provato grazie caffè, ottima posizione. Telefonare 769-487. L3597

ZONA Borgo Rebaudengo vendesi officina metri 30, luce, forza, acqua, adatta maggior volume officina. Telefonare 296-478. 30042

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti vendiamo splendidi alloggi nuovi, affittasi reddito 6%; altri liberi; mutuo ventiquindicennale, rateazioni trimestrali. Visite Madonna Rosa 68, telefonare 324.885. 16027

A prezzi convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere, cucina, alcuni cucinini. S. Rita, via Barletta 94. Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-239. 13866

A prezzi convenientissimi vendiamo Barriera Milano, Spezzini 16, alloggetti liberi, occupati, negozi alto reddito, termosifone, ascensore. Lunga rateazione. Ore 17-19. 16065

A 450.000 camera vendonsi ultimi alloggetti bivani, altri liberi. Facilitazioni Grassi 15. Visite 17-19 13845

AFFARE alloggi signorili due camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada. Visite 14.30-17. telef. 290-474. 14794

ACQUISTASI signorile mezzanino primi Porta Nuova. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino. F7221

ACQUISTASI terreni dintorni Torino 15-20.000 mq. preferenza zona Stupinigi, Pianezza. Amministratrice, Gilotta, telefonare 47-387. 16591

ACQUISTIAMO locale minimo 1300-2000 mq. zona Piazza Vittorio Diaviano, Sant'Anselmo 13. 16068

ACQUISTO contanti rustici villetta, terreno collinare 1000-3000 metri, comodità sanitarie. Scrivere cassetta 1296, SPI, Torino. 13866

ADIACENZE Lancia vendo due camere tinello bagno. Telef. 596 597.

AFFARE autorimessa cemento 165-90 auto vendonsi eccezionalmente ordinali prezzi convenientissimi. Gilotta, Perdici Barbaroux 4. 16591

AFFARONE! Vendesi appartamento quattro camere servizi, 2.500.000. S. Rita. Telefonare 31-943. F7165

AFFARONE. Fabbricato via Principi di Acaja mq. 90. Alloggio espressamente. Informazioni 534-958. 16545

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Belfiore 9 (Stadio Comunale), tel. 683-412. 1767

ALLOGGI signorili 3-5 camere doppi servizi in villa presso Bernini vendo liberi. Telefonare 70-122. G2845

ALLOGGIO 2 camere, tinello, servizi, modernissimo, vendo 2.900.000 più mutuo, volendo affittasi piedà-terra 45.000 mensili. Gabetti, XX Settembre 17.

ALTAMENTE 10 camere centro zona Parella vendo, progetto approvato alloggetti. Telefonare 70-122. G2843

AMERICO Vespucci 60, vendo alloggio signorile 2 camere. Telefonare 533-516.

AUTORIMESSA, meraviglioso, unico affare. Capacità 150 macchine, modernamente attrezzata, affittasi 230.000 mensili, vendo 80 millioni Gabetti. XX Settembre 17. 16124

BORGHIGNERA Rigamonti: vende grande villa, mq. signorile, giardino, garage.

BORGHIGNERA Rigamonti: vende villetta nuova costruzione, zona tranquilla, giardino, garage. 9963

BORGHIGNERA Rigamonti: vende appartamenti 3-6 vani più servizi, lussuosissimi autonomi, ascensore. 9966

BORGHIGNERA Rigamonti: vende lotti terreno, autorizzazione fiorenin e agricola.

BORGHIGNERA Rigamonti: vende lotti terreni, meravigliosa villa, zona tranquilla.

CASA corso Peschiera, costruzione 1953 camere 55, pregio 6, reddito 8 %, mutuo 17.500.000 Gabetti, XX Settembre 17

CASA vicinanze Castello Moncalieri, 15 camere, 3 garages, recentissima costruzione, reddito 30.000 mensili, vende Gabetti, XX Settembre 17.

CORSO 18 Novembre 106 vendesi signorile alloggio due camere servizi.

CORSO Peschiera 289/295, vendonsi alloggi 1-2-3 camere liberi ed occupati, termo centrale, ascensore. Tutte 15-18, telefono 650-070. 13147

COSTRUTTORE vende abitabili, via Padova angolo Cimabue (centro barriera Milano), moderni alloggi, 1-3 camere linoleum, cucinotto, bagno, negozi retro, rateazioni. L3589

DOGLIO, piazza Castello 9, acquista, vende, amministra, fabbrica case levasi. Telefonare 46-077. 7676

FINI sovvenzioni aziende, case, terreni, massima valutazione celerità. Telef. 871-068.

LIBERI alloggetto mansardato piano terra, corso Vercelli, 131 000. Telefonare 389-885. L3555

LOCALE pianoterra, mq. 643, luminoso, adatto qualsiasi attività, vende 27 millioni Gabetti. XX Settembre 17.

LOCALI 300 mq. divisibili, con magazzino, industria alimentare, impianti, uso forno. Figlio MIRARI 1. 11818

MODERNO alloggetto 2 camere cucina pressi piazza Repubblica, vendo facilitando. Telefonare 770-723, 650-121.

MURI negozi, rivendita, pane, salumeria, macelleria, caffè, elettrodomestici, cartoleria, affitti buon reddito, vende separatamente Gabetti, XX Settembre 17

REDDITO, alloggetto ottimo inquilino 1-2 camere servizi, termo, bagno, ascensore, vendesi. Telefonare 53-801.

SANREMO acquisto vendita vostro appartamento, rivolgetevi Immobiliare Talevi, Imperatrice 8. 18410

SANREMO signorile alloggiato ampio terrazzo centralissimo vendesi. Bagnani, via Escoffier. 57629

TERRENI industriali residenziali semicentro Torino mq. 2000/3000 a scelta, vendo prezzo conveniente dilazione pagamento. Amministrazione Gilotta, Perdici Barbaroux 4. 15591

TERRENO industriale periferia Torino, zona grande viabilità, vende 1800 al mq. Gabetti, XX Settembre 17. 16124

VENDO ottima posizione semicentrale locale industriale mq. 1200 coperti tutti impianti, affittato 9%, oppure libero. Telefonare 70-122. G2847

VERCELLI affittansi alloggi, nuova costruzione, una, due, tre camere, tinello. Pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 32-741, 361-891. 11696

VENDONSI negozi, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino via Spalato 75. Telefonare 35-657. L4697

VIA Mille 2-4-6 vendonsi direttamente appartamenti da tre a sei camere, doppi servizi, ottimamente rifiniti, consegna immediata. Informazioni, visita, Tel. 46-801.

VIA Sicca 301, vendonsi alloggi, negozi semiinterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310. 7868

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI locale industriale mq. 500 - pert, 300 cortile, in affitto non oltre Miraflori, S. Paolo, Frejzia. Telefonare 791-073. L3578

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A soli L. 500-15.500 affittiamo alloggi moderni 1-2 camere cucina bagno, via Borgaro 37. Telef. 527-012.

A 15.000 ed 18.000 affittasi camera cucina ed 2 camere cucina cucinino, S. Rita, via Barletta 94. Tel. 775-851.

AFFITTASI alloggio panni S. Rita primo piano 3 camere cucinino bagno lire mo L. 18.000. Telefonare 44-078.

AFFITTASI alloggio tre camere servizi lusso bagni case antiguerra, via Da Verazzano. Telefonare 42.082. G2824

AFFITTASI magazzino mq. 75 cantinato, zona Porta Nuova. Tel. 671-608.

AFFITTASI, via Legnano 26, 4 camere e servizi. 16064

AFFITTASI 3 camere cucina servizi telefono termo centrale ascensore, via Sempione. Telefonare 230-858. 80686

ALLOGGI negozi affittansi Porta Palazzo, via Andrea 14, telef. 277-854.

ALLOGGI signorili 2-7 camere doppi servizi Torino Esposizione, affittansi, via Petrarca 30. 16796

APPARTAMENTO 5 camere servizi come nuovo corso Umberto affittasi libero subito. Telefonare 812-258 ore 85-344.

AUTOTRASLOCHI, noleggiatore, autofurgoni imballi, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 388-220.

BORGHIGNERA Rigamonti: affitta appartamenti ammobiliati, stagione invernale.

CASA nuova costruzione, liberi subito affittansi alloggi 3 camere tinello servizi garage. Telef. 690-126, strada Mongreno 71.

CORSO Peschiera, affittiamo due alloggi camera cucina servizi. Telefono, 53-601, 553-860. 8954

DONNE Sebastopoli 126 affittasi 2 camere cucina servizi 20.000. Rivolgersi custode. 80630

GARIGLIO, impresa autotrasporti mobili, mezzi voluminose, Torino-Piemonte-Lombardia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Telefonare 793-680. 12877

MAGAZZINO negozio cedo affitto via Belfiore 51. Telefonare 74-081. 6121

MOBILIATO Piazza Bernini affittasi alloggetto signorile nuovo, ottimo. Telefonare 530-502. L4702

PIAZZA Castello signorile locale servizi prestabilimento affittasi. Telefonare 511-479. L3649

PROFESSIONISTI rappresentanti affittasi ufficio cima centrale, modernissimo, ideale medicinali. Via S. Calisto 15 bis. Telefonare 44-447. 12519

PRESTI subito nuova costruzione alcune alloggi, Via Asola ang. via Lodi. Telefonare 280-400. 13369

SALONE mq. 250 uso laboratorio, uffici, magazzini, servizi, nuova costruzione, zona Tribunale, affittasi. Telefonare 280-924.

SOGNO pensione ottimo trattamento. Per informazioni telefonare 284-198 Torino.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A gennaio inizio corsi, mattino esami e semestrali legali di stenodattilo-computometer. Scuola e Lavoro, Garibaldi 29, tel. 42-505. Agli iscritti in gennaio corso gratuito di paghe contributi. 17186

ASSISTENZA edile, capo cantiere, costruzioni civili industriali, affitti. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. F7115

DIDIOTTENNE studi tecnici meccanico economici. Telef. 790-653. 80624

FINANZIARIO direttivo banca, pensionato, diplomato, offre prestazione lavoro fiducia controlli, ispezioni, ecc., deposito risparmi. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino. L4664

GEOMETRA 31enne, pratico catasto ufficio, libero mezza giornata, offresi. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino. G3843

13 OFFERTE IMPIEGO L. 70 p.p.

CERCANSI abbonati riviste diffusori provino gratis. Rivolgersi via Carmine 11.

CON macchina moderna scrivere «Orione» lire 100.000, occupazione redditizia nuova. Insegnamento, referenze. Cascci. San Quintino 8 bis (cortile). 8277

DI nomine abile assistente praticante commesso e civile. Rigamonti referenze. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. F7132

LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFARE. Signore vendesi nuovi trattenuti panoramici appartamenti differenti metrici. Scrivere cassetta 1292, SPI, Milano. 16763

FILELMARINA. Affarone 8 vani lusso, grandi, 3.600.000. Capra, Galileo 8, Savona

8 ALB. e STAZ. ALBERGHI L. 100 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Boglietto (Novi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-093. 854

LOANO via S. Agostino 1, ottimo soggiorno invernale, per informazioni telefonare 84-080, Torino. L3537

SOGGIORNI invernali, tutto compreso lire 1500 giornaliere, Loano (Savona) Riviera dei Fiori. Pensione « Villa gioiosa », via Pavia 18. 16013

10 LEZ. TRAD. PERSF. L. 70 p.p.

A brillante signora cerca signore. Telefonare 512-025, ore 8, Martino 8.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinti parenti Porta Nuova, signorile camera comodità. Telefon. 41-516.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale, volendo pensione familiare. Telef. 42-577.

A 5000 due camere pensione familiare. Telefonare 46-221.

AFFITTASI bella camera ammobiliata 2 letti zona P. Susa. Telefonare 56-848.

AFFITTASI bellissima camera lusso comodità. Piazza Vittorio. Telef. 382-660.

AFFITTO affitta, ammobiliata, unica a persona sola occupata. Telef. 687-049 12.000 pensione familiare pasti abbondanti pane vino. Gianoglio, Barbaroux 6.

CAMERA ammobiliata, riscaldata, bagno, ascensore, 2 letti, 2 persone, via Nizza 34, 3° piano, interno 6. 16062